



**Discorsi d'odio sessisti e ostili contro le persone
LGBTIQ* in rete nel contesto dell'infanzia e della gioventù:
fondamenti scientifici e contromisure**

Dr. Lea Stahel

Istituto di sociologia, Università di Zurigo

PD Dr. Nina Jakoby

Istituto di sociologia, Università di Zurigo

Ufficio per la parità di genere e la diversità

Marzo 2021

INDICE

1. SINTESI	3
2. INTRODUZIONE	5
3. SESSISMO ED ETEROSESSISMO: NOZIONI DI BASE	6
3.1. DEFINIZIONI	6
3.1.1. Il sessismo nella sua accezione tradizionale	6
3.1.2. Sessismo moderno e ambivalente	10
3.1.3. Eterosessismo	11
3.1.4. Discorsi d'odio (etero)sessisti	13
3.2. PROSPETTIVA INTERSEZIONALE.....	14
3.3. CAUSE	15
3.4. DIFFUSIONE DELL'(ETERO)SESSISMO NEL MONDO ANALOGICO	16
4. UTILIZZO DEI MEDIA DIGITALI DA PARTE DI BAMBINI E ADOLESCENTI	19
5. DISCORSI D'ODIO (ETERO)SESSISTI IN INTERNET	21
5.1. NATURA DEI CONTENUTI	21
5.2. INQUADRAMENTO IN FENOMENI (ETERO)SESSISTI PIÙ AMPI	22
5.3. ORGANIZZAZIONE E IDEOLOGIE DEGLI AUTORI	25
5.4. PIATTAFORME RILEVANTI	28
5.5. GLI EFFETTI INCENTIVANTI DELL'INFRASTRUTTURA DIGITALE	33
5.6. DIFFUSIONE TRA I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI	35
5.6.1. Svizzera.....	37
5.6.2. Estero	37
5.6.3. Fattori di rischio	39
5.7. CONSEGUENZE NEGATIVE	42
6. CONTROMISURE E RELATIVA ATTUAZIONE	43
6.1. LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA	44
6.2. PROGETTI	46
6.2.1. Svizzera.....	47
6.2.2. Estero	50
6.2.3. Efficacia.....	53
6.3. PARERI DEI SERVIZI SVIZZERI	55
6.3.1. Sfide	55
6.3.2. Attuazione di misure	58
7. RACCOMANDAZIONI	60
8. ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI	63
9. BIBLIOGRAFIA	65

1. SINTESI

Il presente rapporto, commissionato dalla piattaforma nazionale *Giovani e media*, analizza il sessismo e l'ostilità contro le persone LGBTIQ* in Internet nel contesto dell'infanzia e della gioventù, ponendo l'accento sui discorsi d'odio (etero)sessisti. Il rapporto fornisce una sintesi critica sullo stato della ricerca e i dati disponibili in materia, illustra il contesto digitale in cui si inserisce il fenomeno e fornisce una panoramica sulle contromisure esistenti in Svizzera e all'estero. Verranno inoltre identificate le sfide e le richieste dei servizi svizzeri rilevanti e formulate raccomandazioni al riguardo.

Il fenomeno dell'(etero)sessismo non costituisce in alcun modo una novità. Per sessismo si intendono atteggiamenti e/o comportamenti discriminatori basati su pregiudizi fondati sull'appartenenza sessuale. Le donne ne sono vittime in misura molto maggiore degli uomini. L'eterosessismo allarga questa prospettiva all'ostilità nei confronti di lesbiche, omosessuali, bisessuali e persone trans- o intersessuali che divergono dalla norma eterosessuale e dall'identità sessuale binaria che ne è alla base. Varie inchieste attestano la diffusione a livello sociale in particolare di forme sottili di sessismo nella vita di tutti i giorni e di episodi di microaggressività nei confronti delle persone LGBTIQ*. Ciò vale anche per i giovani, ad esempio in relazione all'omofobia. Pure i bambini sono esposti all'(etero)sessismo tramite strumenti didattici e libri per l'infanzia che veicolano stereotipi di genere e canoni eteronormativi.

Queste disparità esistenti nella realtà analogica si riflettono anche in Internet, e specialmente nei discorsi d'odio (etero)sessisti che sminuiscono e denigrano determinati gruppi e i loro membri. I discorsi d'odio in rete costituiscono un fenomeno complesso e dinamico e assumono molteplici sfaccettature, spaziando dagli stereotipi di genere alle minacce mediante commenti, meme o altro. Essi si inseriscono perlopiù in problemi di più vasta portata come le molestie sessuali online o il *revenge porn*. Contenuti (etero)sessisti sono diffusi da utenti singoli, reti fluide o movimenti come la *manosfera* e trovano spazio su svariate piattaforme, in primo luogo sui principali media sociali, nelle rubriche dei commenti o nelle chat. Le relative regole di comunicazione e architetture indeboliscono le barriere che nel mondo analogico arginano i discorsi d'odio.

Bambini e adolescenti fruiscono dei media in maniera molto attiva, ma nel contempo difettano delle relative competenze e ignorano i rischi intrinseci, risultando pertanto particolarmente vulnerabili. Essi sperimentano l'(etero)sessismo come vittime,

persecutori e/o spettatori. Indagini condotte in Svizzera e all'estero inducono a ritenere che una quota significativa di bambini e adolescenti sia confrontata al fenomeno, in particolare in presenza di fattori di rischio come un utilizzo problematico dei media o situazioni di disagio. A breve e lungo termine, vi è il rischio di ripercussioni psicologiche, sociali e politiche negative per i diretti interessati e la società nel suo insieme.

In Svizzera esistono progetti promettenti per contrastare i discorsi d'odio, il sessismo e l'ostilità nei confronti delle persone LGBTIQ*, alcuni dei quali focalizzati sulla sfera digitale e sui giovani. La questione specifica dei discorsi d'odio (etero)sessisti in rete è tuttavia poco considerata, per cui è opportuno trarre spunto da iniziative promosse all'estero. I servizi svizzeri rilevanti ravvisano diverse sfide e avanzano varie richieste in materia, relative soprattutto alla mancanza di consapevolezza, alla complessità del fenomeno, alla carenza di risorse e alle insufficienti sinergie.

Secondo il rapporto, le misure contro i discorsi d'odio (etero)sessisti in rete andrebbero notevolmente potenziate. Si raccomandano misure e sforzi di sensibilizzazione, l'acquisizione di competenze specifiche in materia, il rafforzamento del monitoraggio, un'offerta ad ampio spettro visibile e a bassa soglia fondata su collaborazioni durature nonché un sostegno da parte dei principali servizi rilevanti.

2. INTRODUZIONE

«Le tecnologie digitali non solo agevolano o aggregano forme esistenti di misoginia ma ne creano anche di nuove, indissolubilmente legate alle potenzialità tecnologiche dei nuovi media, alle politiche algoritmiche di determinate piattaforme, alle culture del lavoro generate da queste tecnologie nonché agli individui e alle comunità che ne fanno uso»¹.

L'ostilità nei confronti di donne, omosessuali, transessuali e altre forme di avversione nei confronti di determinati gruppi basate sul genere o sulle preferenze sessuali costituiscono fenomeni diffusi in Internet che minacciano la convivenza digitale. Se negli anni 1990 una visione deterministica aveva pronosticato che le nuove tecnologie avrebbero spazzato via le disparità e le discriminazioni prodotte dalle istituzioni sociali e culturali, oggi si constata che esse spesso tendono a riprodurle se non addirittura ad amplificarle. Ciò del resto non sorprende se si considera che ancora oggi la parità sessuale e di genere non è stata del tutto raggiunta: se da un lato infatti le donne e le persone omosessuali o transessuali risultano maggiormente rappresentate nell'economia, nella politica e nella società², dall'altro permangono disparità di genere (anche in Svizzera) a livello professionale e retributivo e per quanto concerne la ripartizione dei lavori domestici³. Tali disuguaglianze «analogiche» si riflettono in Internet tra l'altro con discorsi d'odio (etero)sessisti. Poiché fruiscono intensamente dei media, i giovani, i cosiddetti «nativi digitali», sono particolarmente esposti a simili contenuti.

Alla luce di queste premesse, la piattaforma nazionale *Giovani e media*, creata dall'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) per promuovere le competenze medialità di bambini e giovani, intende incoraggiare questi ultimi a utilizzare i media digitali in modo sicuro e responsabile – anche per quanto riguarda i discorsi d'odio (etero)sessisti in rete. A tale scopo, *Giovani e media* ha commissionato il presente

¹ Ging e Siapera 2018, pag. 516.

² Human Development Reports, cfr. <http://hdr.undp.org/en> > Search: [Gender Inequality Index \(GII\)](#) quale indicatore per le disparità di genere.

³ Ufficio federale di statistica, cfr. <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home.html> > Trovare statistiche > Situazione economica e sociale della popolazione > Uguaglianza tra donna e uomo > Attività professionale > [Posizione professionale](#) (2019a) e > [Lavoro a tempo parziale](#) (2019b).

Ufficio federale di statistica, cfr. <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home.html> > Trovare statistiche > Situazione economica e sociale della popolazione > Uguaglianza tra donna e uomo > [Conciliabilità tra famiglia e lavoro](#) (2019c) e > [Salari](#) (2009).

Cfr. anche Rost 2010.

rapporto, che si inserisce nel quadro di *Odio in rete*, uno dei temi centrali per il periodo 2020-21. Esso si prefigge di rispondere alle seguenti domande:

1. Come si manifestano i discorsi d'odio (etero)sessisti in rete, come Internet ne agevola la diffusione e quali sono le loro ripercussioni?
2. Quali contromisure esistono in Svizzera e all'estero, come vengono attuate e quanto sono efficaci?
3. Quali sono le sfide e le richieste dei servizi rilevanti in Svizzera?
4. Quali raccomandazioni pratiche si possono trarre dai risultati del rapporto?

A tale scopo il rapporto si fonda sulle più recenti acquisizioni della ricerca, su rapporti d'attività, su materiali online e su interviste con rappresentanti di servizi svizzeri rilevanti.

3. SESSISMO ED ETEROSESSISMO: NOZIONI DI BASE

Il presente capitolo illustra il fenomeno del sessismo nella sua accezione tradizionale e contemporanea, integrandolo con il concetto di eterosessismo il quale, accanto alla prospettiva binaria (uomo-donna) finora prevalente, considera anche le discriminazioni fondate sull'identità di genere e sull'orientamento sessuale. Inoltre verranno riassunte alcune selezionate evidenze empiriche sulla diffusione dell'(etero)sessismo nella sfera analogica, prestando particolare attenzione ai bambini e ai giovani.

3.1. Definizioni

3.1.1. Il sessismo nella sua accezione tradizionale

Il termine «sessismo», neologismo derivante dall'inglese *sexism* (da *sex*, ossia sesso biologico), è stato coniato nell'ambito del movimento femminista statunitense degli anni 1960 in analogia a *racism* (razzismo)⁴. Analogamente al corrispettivo tedesco «Sexismus», la nozione di sessismo presenta un rischio, ossia di suggerire che le espressioni e discriminazioni sessiste siano sempre in qualche modo legate alla sfera della sessualità e abbiano una connotazione sessuale, il che appare però riduttivo⁵.

Anche considerando le *definizioni correnti* di sessismo emergono l'indeterminatezza del concetto e il suo essere oggetto di interpretazioni contrastanti, come evidenziano

⁴ Schiff 2019, pag. 9.

⁵ Hofmann 2013, pag. 8.

ad esempio i modi opposti (banalizzanti) di intendere il rapporto tra sessismo e corteggiamento⁶. Spesso il termine sessismo è anche utilizzato come sinonimo di molestia sessuale. Accanto a questo piano *personale-individuale* (con i relativi atteggiamenti e comportamenti), tale nozione fa anche riferimento alle disparità di trattamento di natura *istituzionale* (famiglia, lavoro, formazione) o *strutturale* (regole sociali/giuridiche/economiche, norme sociali)⁷. Secondo le definizioni correnti, si tratta di un fenomeno onnipresente dai molteplici risvolti, che si manifesta tanto nella vita pubblica quanto in quella privata, nei contatti diretti così come a livello strutturale (p. es. pubblicità), online come offline. Tutto ciò rende più difficile darne una definizione precisa⁸. Alcuni attribuiscono inoltre una connotazione negativa al concetto, considerandolo un'«arma dialettica del femminismo» e un'«ideologia antimaschile»⁹.

Le concettualizzazioni del sessismo spesso assumono contorni poco precisi. Esse si focalizzano su atteggiamenti (tradizionalmente preconcezioni), comportamenti (tradizionalmente discriminatori) o su una combinazione di questi ultimi¹⁰. Secondo il vocabolario Treccani, il sessismo è «l'atteggiamento di chi [...] tende a giustificare, promuovere o difendere l'inferiorità del sesso femminile rispetto a quello maschile e la conseguente discriminazione delle donne....» o, più in generale, la «tendenza a discriminare qualcuno in base al sesso di appartenenza»¹¹. L'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU) definisce il sessismo in modo simile, ossia come «ogni tipo di discriminazione in base al genere. Se le donne o gli uomini sono, per esempio, derisi a causa del loro aspetto esteriore, del loro comportamento o del loro orientamento sessuale oppure se sono esposti a commenti equivoci, si è di fronte a dei comportamenti sessisti»¹².

Una definizione esauriente di sessismo, delle sue manifestazioni, delle sue intenzioni e delle sue conseguenze è fornita dal Consiglio d'Europa¹³:

⁶ Wippermann 2018, pag. 10.

⁷ Il sessismo è *istituzionalizzato* quando gli atteggiamenti sessisti sono condivisi da un'ampia maggioranza della società e corrispondono alla norma. Cfr. Aronson et al. 2004, pag. 513.

⁸ Wippermann 2018, pag. 8.

⁹ Wippermann 2018, pag. 10.

¹⁰ Swim e Campbell 2001, pag. 219.

¹¹ Vocabolario Treccani, cfr. www.treccani.it > [Sessismo](#)

¹² Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo, cfr.: <https://www.ebg.admin.ch/ebg/it/home.html> > Temi > Lavoro > Molestie sessuali sul posto di lavoro > [Definizione molestie sessuali \(PDF\)](#).

¹³ Consiglio d'Europa 2020. [Raccomandazione del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla prevenzione e la lotta contro il sessismo](#) del 27.3.2019.

«Si definisce sessismo [...] ogni atto, gesto, rappresentazione visiva, proposta orale o scritta, pratica o comportamento, fondato sull'idea che una persona o un gruppo di persone siano inferiori per via del loro genere, che si verificano nella sfera pubblica o privata, in rete o fuori dalla rete, aventi per oggetto o effetto:

- i. di violare la dignità o i diritti fondamentali di una persona o di un gruppo di persone; o
- ii. di provocare ad una persona o gruppo di persone danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o socio-economica; o
- iii. di creare un ambiente intimidatorio, ostile, mortificante, umiliante o offensivo; o
- iv. di ostacolare l'autonomia e la piena realizzazione dei diritti umani di una persona o gruppo di persone; o
- v. di mantenere e rafforzare gli stereotipi di genere».

La nozione di sessismo può essere precisata sulla base di definizioni riprese dalla psicologia sociale¹⁴. Il sessismo include *elementi cognitivi* (stereotipi), *affettivi* (pregiudizi) e *comportamentali* (discriminazioni) volti ad affermare una diversità di status tra uomini¹⁵. Gli stereotipi di genere sono «strutture cognitive che comprendono conoscenze socialmente condivise sulle peculiarità di donne e uomini»¹⁶. Essi fanno parte del bagaglio individuale di conoscenze e costituiscono il fulcro di un'idea consensuale, culturalmente condivisa delle caratteristiche tipiche dei generi¹⁷. I pregiudizi sono atteggiamenti ostili o negativi nei confronti delle persone di un determinato gruppo basati esclusivamente sull'appartenenza al gruppo in questione¹⁸. Stereotipi e pregiudizi sfociano spesso in discriminazioni, vale a dire in un «atto negativo o nocivo ingiustificato nei confronti del membro di un gruppo», «semplicemente a causa della sua appartenenza a tale gruppo»¹⁹. Pregiudizi e discriminazioni si rafforzano a vicenda, in quanto i pregiudizi giustificano la discriminazione e la discriminazione legittima a sua volta le discriminazioni²⁰.

Ai fini dell'analisi scientifica del sessismo, gli stereotipi e i ruoli di genere assumono un'importanza cruciale. Gli stereotipi di genere sottolineano le competenze focalizzate sui compiti (*agency*) per gli uomini, e l'attenzione verso gli altri (*communality*) per le

¹⁴ Swim e Campbell 2001, pag. 220.

¹⁵ Eckes 2004, pag. 170. Swim e Campbell 2001, pag. 219.

¹⁶ Eckes 2004, pag. 165.

¹⁷ Eckes 2004, pag. 165.

¹⁸ Aronson et al. 2004, pag. 485.

¹⁹ Aronson et al. 2004, pag. 489.

²⁰ Schütz e Six 1996.

donne²¹. La componente descrittiva degli stereotipi di genere include ipotesi su come *sono* donne e uomini (donne: emotive, dipendenti, premurose, comprensive e servizievoli; uomini: indipendenti, aggressivi, razionali e ambiziosi). La componente prescrittiva riguarda invece le supposizioni su come donne e uomini *dovrebbero essere o dovrebbero comportarsi*. Chi viola queste supposizioni prescrittive è sanzionato con giudizi sprezzanti. Di conseguenza assumono un ruolo rilevante le aspettative: i *ruoli di genere* riflettono le aspettative condivise della società nei confronti degli individui in base al genere a loro attribuito, come ad esempio ruoli familiari (madre, casalinga) o ruoli professionali²².

È alla luce di queste premesse che va inteso il concetto di *sessismo tradizionale*, contraddistinto da tre aspetti: 1) l'accento posto sulle differenze di genere conformemente agli stereotipi; 2) la convinzione dell'inferiorità della donna (rispetto all'uomo); 3) l'approvazione dei ruoli di genere tradizionali²³. Secondo questa forma tradizionale di sessismo, la donna è vista principalmente come moglie, madre o supporto alla carriera del marito²⁴.

Ecco in sintesi le caratteristiche generali del sessismo:

- tre livelli: *individuale, istituzionale e strutturale* (il presente rapporto pone l'accento sul piano individuale);
- atteggiamenti (stereotipi, pregiudizi) o comportamenti (discriminazione) che contribuiscono all'oppressione di una persona o di un gruppo di persone per via della loro appartenenza di genere²⁵;
- il carattere sprezzante, sistematico e tendente alla generalizzazione, dei giudizi e la riduzione delle persone a un determinato paradigma discriminatorio stabilito dalla società;²⁶

²¹ Ellemers 2018.

²² Eckes 2004, pag. 165.

²³ Eckes 2004, pag. 170.

²⁴ Mays 2012: pag. 279.

²⁵ Degele 2008, pag. 38. Swim e Campbell 2001.

²⁶ Hofmann 2013, pag. 8.

- per definizione il fenomeno tocca entrambi i sessi, anche se la ricerca si concentra soprattutto sulle donne in quanto sono soprattutto queste ultime a essere bersaglio di commenti sessisti²⁷.

3.1.2. Sessismo moderno e ambivalente

A metà degli anni 1990, il concetto di sessismo, mutuato dalla psicologia sociale, ha acquisito un significato più ampio e articolato. Da studi basati su sondaggi emerge che il sessismo tradizionale, inteso come ostilità palese, non viene più manifestato apertamente ma rimane comunque presente²⁸. Analogamente al dibattito sul *razzismo moderno*, che verso l'esterno si presenta come scevro da pregiudizi, il sessismo si manifesta ora in forme più sottili e nascoste²⁹. Tali forme contemporanee vengono definite a) *sessismo moderno* (o neosessismo) e b) *sessismo ambivalente*.

Per *sessismo moderno* o *neosessismo* si intende il conflitto tra valori egualitari (donne e uomini vanno trattati allo stesso modo) e atteggiamenti o pregiudizi negativi nei confronti delle donne³⁰. Questo fenomeno è caratterizzato da tre elementi: 1) negazione della discriminazione delle donne (e dunque lo status quo è considerato equo); 2) lotta contro i presunti privilegi delle donne; 3) rifiuto delle istanze e misure volte a promuovere la parità di genere (p. es. quote di genere)³¹.

Il *sessismo ambivalente* fa riferimento a una valutazione dualistica fondata su atteggiamenti (apparentemente) positivi e benevoli da un lato e ostili dall'altro³². Il *sessismo benevolo* pone l'accento sul bisogno di protezione, la subordinazione, la dipendenza e la debolezza delle donne³³. Questo tipo di indulgenza e idealizzazione, che si traduce in una valutazione positiva delle donne, rappresenta tuttavia «soltanto l'altra faccia della stessa "medaglia sessista"» che rafforza le gerarchie di genere esistenti³⁴. Il *sessismo ostile*, che consiste in una visione esplicitamente negativa della

²⁷ Diehl 2014, pag. 22. In merito al linguaggio sessista, A. Stefanowitsch fa notare che, rispetto agli uomini, per le donne esiste un numero molto maggiore di espressioni sprezzanti riferite alla sfera sessuale, all'intelligenza o alla qualità di genitore. Stefanowitsch 2018, pag. 43.

²⁸ Cfr. p. es. B. Bolzendahl e Myers 2004.

²⁹ Swim et al. 1995.

³⁰ Tougas et al. 1995.

³¹ Per una sintesi, cfr. Becker 2014, pag. 30. Si veda anche Eckes 1998.

³² Eckes 2004, pag. 171. Glick e Fiske 1996.

³³ Il *sessismo benevolo* si fonda su tre elementi: 1) paternalismo protettivo (convinzione che gli uomini debbano proteggere le donne e provvedere finanziariamente a loro); 2) differenziazione complementare tra i generi (visione positiva, ma anche stereotipata, della donna come essere più caloroso e amorevole, vale a dire come «sesso migliore»); 3) intimità eterosessuale (visione idealizzata della donna come partner senza la quale la vita di un uomo perde di significato). Becker 2014, pag. 31. Glick e Fiske 1996.

³⁴ Eckes 2004, pag. 171.

donna, si rivolge soprattutto contro quelle figure femminili che sfidano i ruoli di genere tradizionali e minacciano il predominio, il controllo, lo status e il potere maschile (p. es. femministe o «donne in carriera»)³⁵. In sostanza esse «sono percepite come una minaccia dagli uomini e denigrate in quanto fonte di tale minaccia»³⁶. Il sessismo ostile è inoltre considerato un buon predittore della violenza di genere (fisica) contro le donne.³⁷ Le forme estreme di sessismo ostile contro le donne sono anche definite *misoginia*.

3.1.3. Eterosessismo

Spesso si tende a dimenticare che il problema del sessismo tocca anche persone che non possono o non vogliono collocarsi all'interno di un modello binario e non corrispondono alle concezioni di genere tradizionali³⁸. Il termine *eterosessismo* ha dato la possibilità di descrivere forme di discriminazione, disprezzo o discriminazione di genere fondate non tanto su gerarchie sessuali binarie (uomo-donna), quanto piuttosto sull'*eteronormatività*³⁹. Per eteronormatività si intende un «sistema di genere binario considerato naturale, che accetta solo ed esclusivamente due generi e relazioni sessuali tra persone di sesso opposto»⁴⁰. L'eterosessualità assurge a norma sociale ed elemento di potere cruciale che permea l'intera vita sociale e culturale⁴¹. Oltre alla posizione subordinata della donna nella società, vanno quindi tenuti in considerazione gli atteggiamenti negativi e i comportamenti discriminatori nei confronti di lesbiche, omosessuali, bisessuali e persone trans- e intersessuali che si discostano dalla norma eterosessuale e dall'identità di genere binaria che ne è alla radice (cfr. tabella 1). Per identità di genere si intende il genere in cui una persona si identifica, che può divergere dal sesso attribuito alla nascita.

Il concetto di *eterosessismo* sussume le nozioni di *ostilità nei confronti di persone LGBTIQ**, *omofobia* e *transfobia*. L'acronimo *LGBTIQ**, che sta per «lesbian, gay, bisexual, trans*, inter, queer*», è riferito a persone che si discostano dall'eteronormatività sotto il profilo dell'orientamento sessuale (omo- e bisessualità), dell'identità di genere (trans) e/o di altri aspetti del loro modo di vivere (queer), e

³⁵ Diehl et al. 2014, pag. 23. Becker 2014, pag. 31.

³⁶ Becker 2014, pag. 31.

³⁷ Berke e Zeichner 2006.

³⁸ Schiff 2019, pag. 39.

³⁹ Kerner 2014, pag. 45.

⁴⁰ Degele 2008 pag. 21.

include anche chi, sulla base dei propri attributi fisici, non può essere ascritto inequivocabilmente al sesso maschile o femminile (inter)⁴². L'omofobia consiste in sentimenti negativi e ostili nei confronti dell'omosessualità che possono sfociare nel rifiuto o nella discriminazione di lesbiche, omosessuali o bisessuali⁴³. Per transfobia si intende «un'avversione sociale o un atteggiamento ostile nei confronti di persone la cui identità di genere o apparenza esteriore diverge dalla norma e che sfuggono a una classificazione univoca all'interno del sistema binario "uomo-donna"»⁴⁴.

⁴² Schiff 2019, pag. 40. L'asterisco di genere * significa in generale che, oltre a «uomo» e «donna», vengono tenute in considerazione anche altre identità di genere.

⁴³ In tedesco si preferisce l'espressione *Homofeindlichkeit* (ostilità nei confronti degli omosessuali) a *Homophobie* (omofobia), in quanto non si tratta di un disturbo d'ansia come potrebbe suggerire *fobia*. Tale preferenza implica una critica alla patologizzazione e individualizzazione della responsabilità per gli atteggiamenti antiomosessuali e all'occultamento delle cause sociali del fenomeno correlati al termine omofobia, cfr. Möller 2015, pag. 16. Lo stesso discorso vale per analogia per *Transfeindlichkeit* preferito a *Transphobie*. IDA - Informations- und Dokumentationszentrum für Rassismusbearbeitung e.V. Cfr. <https://www.idaev.de/startseite> > Glossar > [Homofeindlichkeit](#).

⁴⁴ Città di Vienna, cfr. <https://www.wien.gv.at/> > Menschen & Gesellschaft > Lesben, Schwule und Transgender-Personen > Diskriminierung > [Sexismus und Transphobie](#).

Tabella 1 Panoramica sui termini e sulle definizioni riguardanti la pluralità delle identità di genere e degli orientamenti sessuali⁴⁵

Bisessuale	Persona che prova attrazione non soltanto per un genere.
Cisgender (cisessuale, cisgenere)	Persona la cui identità di genere corrisponde al sesso attribuito alla nascita, vale a dire che si identifica con esso.
Cissessismo	L'assunzione che l'identità, l'espressione e la rappresentazione di genere delle persone cisgender siano più naturali e legittime di quelle delle persone transgender.
Intersessuale (intergender)	Persona che nasce con variazioni degli attributi sessuali, vale a dire non corrisponde in modo univoco alle norme ⁴⁶ mediche stabilite per il sesso femminile e maschile ⁴⁷ .
Omosessuale	Persona che intrattiene una relazione emotiva, romantica o sessuale con una persona dello stesso sesso (eterosessuale: con una persona di sesso opposto). Donna lesbica: donna attratta da altre donne. Uomo omosessuale: uomo attratto da altri uomini.
Transgender	Termine generico per indicare le identità di genere che non corrispondono alla norma (anche transidentità o trans*). Esso si riferisce a persone che hanno un'identità di genere diversa da quella attribuita alla nascita. Trans non è solo chi si sottopone a interventi di riassegnazione sessuale ⁴⁸ . Nell'accezione politica del termine, transgender indica anche un movimento di emancipazione che mette in discussione l'attribuzione univoca a un sesso e rifiuta il sistema binario uomo-donna ⁴⁹ .
Donna trans	Persona attribuita al sesso maschile alla nascita che si sente donna.
Uomo trans	Persona attribuita al sesso femminile alla nascita che si sente uomo.
Transessualità	Si tratta di un termine (datato) che risulta controverso perché da un lato è tratto dalla medicina e, dall'altro, pone l'accento sulla sessualità e non, come sarebbe opportuno, su una diversa identità di genere (ciò vale anche per il termine <i>intersessuale</i>) ⁵⁰ .
Non binario	Espressione generica per indicare le identità di genere che si collocano al di fuori del sistema binario uomo-donna o tra i due sessi. Le persone non binarie possono considerarsi trans oppure no ⁵¹ .
Queer	Termine utilizzato da persone che non si considerano cis-eterosessuali.

3.1.4. Discorsi d'odio (etero)sessisti

Per definire il fenomeno esaminato nel presente rapporto è stata scelta l'espressione generica *discorsi d'odio (etero)sessisti*. Oltre al sessismo binario uomo-donna (cap. 3.1.1), l'*(etero)sessismo* include anche le discriminazioni basate sull'identità di genere

⁴⁵ I contenuti della tabella sono ripresi in buona parte da Hässler e Eisner 2019 (senza numeri di pagina, glossario).

⁴⁶ Genderdings, cfr. <https://genderdings.de/> > Wörterbuch > Norm.

⁴⁷ Genderdings, cfr. <https://genderdings.de/> > Wörterbuch > Inter*, Intergeschlechtlich, Intersexuell.

⁴⁸ Transgender Network Switzerland (TGNS), cfr. <https://www.tgns.ch/it/> > Informazione > Panoramica > Informazione.

⁴⁹ Degele 2008 pag. 28 seg.

⁵⁰ Degele 2008 pag. 79.

⁵¹ Degele 2008 pag. 79.

e sull'orientamento sessuale (cap. 3.1.3)⁵². In questo contesto, i discorsi d'odio rappresentano un comportamento discriminatorio specifico particolarmente ostile (grafico 1). I discorsi d'odio (etero)sessisti sono definiti come segue:

[...] il fatto di fomentare, promuovere o incoraggiare, sotto qualsiasi forma, la denigrazione, l'odio o la diffamazione nei confronti di una persona o di un gruppo, nonché il fatto di sottoporre a soprusi, insulti, stereotipi negativi, stigmatizzazione o minacce una persona o un gruppo e la giustificazione di tutte queste forme o espressioni di odio testé citate, sulla base [...] del sesso, del genere, dell'identità di genere, dell'orientamento sessuale [...]»⁵³.

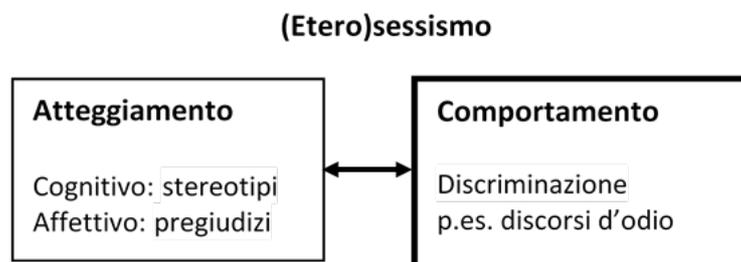


Grafico 1. Manifestazioni di (etero)sessismo.

3.2. Prospettiva intersezionale

L'*intersezionalità* si interroga sul rapporto tra il genere e altri fattori di disparità sociale. Discriminazioni intersezionali sussistono quando una persona è discriminata in maniera diversa in base a varie caratteristiche etero- o autoattribuite come ad esempio il genere, l'orientamento sessuale, la nazionalità o la religione. Le donne trans devono ad esempio fare i conti con altre forme di discriminazione rispetto alle donne cisgenere; lo stesso vale per le donne disabili rispetto alle donne non disabili oppure per le donne lesbiche e gli uomini omosessuali⁵⁴ rispetto alle donne e agli uomini eterosessuali⁵⁵. In questo modo l'attenzione è focalizzata sulle differenze all'interno dei gruppi sociali «donne» e «uomini».

⁵² Möller 2015, pag. 16.

⁵³ Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI) 2016. [Raccomandazione di politica generale n. 15 dell'ECRI relativa alla lotta contro il discorso dell'odio](#) del 21.3.2016.

⁵⁴ In Germania sono state ad esempio studiate le discriminazioni subite dagli omosessuali di origine turca. Cfr. Çetin, Bundeszentrale für politische Bildung, 20. 5.20, [Intersektionale Diskriminierungen von als muslimisch markierten schwulen Männern](#).

⁵⁵ Schiff 2019, pag. 29.

Secondo questa chiave di lettura occorre tenere conto delle differenze all'interno del gruppo degli «uomini», socialmente predominante. La mascolinità non si definisce soltanto in relazione alla femminilità, ma anche rispetto ad altre forme di mascolinità. Il concetto di *mascolinità egemonica*⁵⁶, mutuato dalle scienze sociali, rileva le differenziazioni e la struttura dominante (egemonia) all'interno della categoria degli uomini⁵⁷. Parlare di mascolinità al plurale significa sottolineare la molteplicità delle esperienze, delle idee e delle costruzioni legate alla mascolinità. Soprattutto le mascolinità omosessuali non corrispondono alla norma egemone e vengono discriminate⁵⁸. L'intersezionalità riguarda quindi discriminazioni e privilegi nel quadro della sovrapposizione di diverse forme di disparità sociale⁵⁹.

3.3. Cause

Il sessismo e l'eterosessismo sono riconducibili a una matrice comune. L'(etero)sessismo ha origini culturali ed è radicato a livello istituzionale. I rapporti di genere sono incentrati sul matrimonio e sulla famiglia eterosessuale, a loro volta correlati al modello normativo dell'identità di genere binaria (uomo-donna). In quest'ottica esistono solo ed esclusivamente due generi che si attraggono reciprocamente, il che porta a sminuire le persone che non corrispondono a tale norma⁶⁰

Il sistema di credenze culturali sui generi è considerato una delle cause dei forti pregiudizi e/o discriminazioni di stampo (etero)sessista. Il *sistema di credenze sui generi*⁶¹ include un gran numero di opinioni e stereotipi sugli uomini e le donne, atteggiamenti nei confronti dei ruoli di genere, idee sulla femminilità e la mascolinità «giusta» e «sbagliata» e posizioni eteronormative riguardo agli individui e ai modi di vita che infrangono i ruoli di genere tradizionali (p. es. omosessuali o persone trans)⁶². Concezioni tradizionali dei ruoli di genere vengono già istillate durante l'infanzia⁶³. Il sessismo spesso si fonda su «spiegazioni» biologiste delle caratteristiche e delle

⁵⁶ Connell 1999.

⁵⁷ Schiff 2019, pag. 33.

⁵⁸ Riegraf 2010, pag. 26.

⁵⁹ Kerner 2014, pag. 43.

⁶⁰ Bereswil ed Ehlert 2016, pag. 4.

⁶¹ Kite e Deaux 1987, pag. 97.

⁶² Fiske e Norris 2012, pag. 82.

⁶³ Gli stereotipi vengono in genere assimilati durante la prima infanzia e sono molto resistenti al cambiamento. All'età di tre anni, i bambini iniziano a distinguere tra femminile e maschile, ad associare determinati oggetti a un genere specifico (p. es. le femmine giocano con le bambole, i maschi con le macchinine) e a elaborare rigidi stereotipi di genere, che tra sette e dieci anni diventano poi più flessibili. Cfr. Eckes 2004, pag. 167 seg.

differenze di genere che tirano ad esempio in ballo i geni, i meccanismi cerebrali o l'evoluzione⁶⁴. Dalle differenze anatomiche vengono desunte caratteristiche dicotomiche «maschili» e «femminili» (attivo/passivo, razionale/emotivo, forte/debole) e le relative modalità comportamentali⁶⁵. Sia uomini che donne possono condividere questa corrente di pensiero e, di conseguenza, agire in maniera sessista⁶⁶.

Le aspettative connesse ai ruoli di genere tradizionali sono anche all'origine dell'omofobia. Dagli studi effettuati emerge che le persone che approvano ruoli di genere e familiari tradizionali hanno pure un'opinione tendenzialmente più negativa degli omosessuali⁶⁷. La letteratura scientifica individua inoltre una correlazione tra le visioni tradizionali della mascolinità e atteggiamenti e comportamenti omofobici⁶⁸.

Infine gli atteggiamenti sessisti sono ricondotti anche a fattori sociodemografici (p. es. istruzione formale lacunosa, età avanzata, valori antiegalitari, condizioni economiche difficili, crescere con una madre che non lavora)⁶⁹.

3.4. Diffusione dell'(etero)sessismo nel mondo analogico

L'(etero)sessismo tra gli adulti sembra ancora diffuso a livello internazionale, anche se, stando ai sondaggi condotti, la discriminazione palese e di principio nei confronti delle donne o dell'omosessualità tende a diminuire. Lo dimostrano gli studi sugli atteggiamenti che ricorrono a indicatori quali l'attribuzione di stereotipi di genere

⁶⁴ Schiff 2019. Appartengono a questo filone libri di divulgazione scientifica come *Perché le donne non sanno leggere le cartine e gli uomini non si fermano mai a chiedere*. La mancanza di evidenze empiriche a sostegno di queste tesi è dimostrata in maniera esauriente da Ellemers 2018, pag. 278. Le differenze (p. es. in termini di capacità cognitive) *tra* i generi sono molto meno sviluppate rispetto a quelle *all'interno* di uno stesso genere. La socializzazione e i ruoli sociali costituiscono le cause principali delle differenze di genere.

⁶⁵ Degele 2008, pag. 20.

⁶⁶ La difficoltà di considerare il sessismo un problema e, di conseguenza, la sua negazione o banalizzazione (soprattutto da parte delle donne) può inoltre essere spiegata mediante la teoria della giustificazione del sistema (Lerner 1980, Jost e Kay 2005). Esiste un'esigenza generalizzata di un «mondo giusto», in cui ogni persona ottiene ciò che le spetta. Riconoscere l'esistenza di discriminazioni sessiste farebbe vacillare tale assunto ed equivarrebbe ad ammettere una perdita di controllo sulla propria vita. Per un quadro d'insieme, cfr. Becker 2014, pag. 30. Per il sessismo delle donne nei confronti di altre donne si veda Reisinger, ze.tt, 23.1.2018, [Sexistinnen: Warum kämpfen manche Frauen gegen Frauen](#).

⁶⁷ Per un quadro d'insieme cfr. Fiske e Norris 2012, pagg. 69-113, spec. 83 e 86.

⁶⁸ Parrott et al. 2002, Simon 2008, Whitley 2001. Il concetto di «mascolinità tossica», riferito ai comportamenti aggressivi di maschi eterosessuali fondati su una visione tradizionale della mascolinità e sulla discriminazione delle donne, è utilizzato come chiave di lettura per atteggiamenti e comportamenti che legittimano la violenza (a tale proposito si veda ad esempio il fenomeno degli *incel*, cfr. cap. 5.3). Baier et al. 2019; Banet-Weiser e Miltner 2016.

⁶⁹ Studio condotto in Germania. Mays 2012, pag. 277.

tradizionali⁷⁰, la prevalenza di idee sui ruoli di genere di matrice sessista⁷¹ e la presenza di mentalità omofobe⁷². L'(etero)sessismo si manifesta anche sul piano dei comportamenti, come testimoniano la frequenza delle molestie sessuali quale forma specifica di sessismo⁷³, il sessismo «quotidiano»⁷⁴ e la discriminazione di persone LGBTIQ*⁷⁵.

Ai fini dell'analisi dell'(etero)sessismo tra le coorti d'età più giovani in Svizzera, è possibile basarsi innanzitutto su studi relativi agli stereotipi di genere a cui sono esposti bambini e adolescenti. Lo stato della ricerca è eterogeneo e si concentra soprattutto sui programmi scolastici, le scelte professionali e la letteratura per l'infanzia. Il programma nazionale di ricerca *Uguaglianza fra donna e uomo* ha sottolineato il peso predominante, nelle pratiche e nei programmi didattici delle scuole svizzere, di stereotipi di genere legati a visioni tipiche e tradizionali di «femminilità» e «mascolinità»⁷⁶. Parallelamente si riscontrano scelte professionali stereotipate che

⁷⁰ Da un lato vi sono evidenze circa la continuità nel tempo degli stereotipi di genere (agency e communality), ad esempio per quanto concerne gli Stati Uniti (cfr. Haines et al. 2016), ma dall'altro si constatano anche dei cambiamenti. In una meta-analisi, Eagly et al. (2019) hanno esaminato l'attribuzione di *agency*, *communality* e competenza (intelligenza, creatività) a uomini e donne negli Stati Uniti nel corso del tempo. Dai relativi risultati emerge che la prevalenza maschile nell'ambito *agency* rimane invariata, che il vantaggio relativo femminile nell'ambito *communality* tende a crescere e che solo per quanto concerne la competenza si registra un notevole aumento percentuale a favore delle donne.

⁷¹ In un sondaggio rappresentativo tra la popolazione adulta svizzera, il 42 % degli interpellati ha dichiarato di condividere l'affermazione «Le donne dovrebbero ricordarsi del loro ruolo di madri e casalinghe». Cattacin et al. 2006, pag. 26. In maniera simile, il 41,3 % degli uomini e il 39,1 % delle donne della Germania occidentale concordano con l'affermazione «Per tutte le persone interessate è meglio se l'uomo si dedica completamente alla vita professionale e la donna rimane a casa e si occupa delle faccende domestiche e dei bambini». Mays 2012, pag. 280 seg.

⁷² In Germania negli ultimi 20 anni gli atteggiamenti omofobi sono diminuiti ma risultano comunque ancora presenti. Zick et al. 2019, pag. 81. Forme più sottili di discriminazione raccolgono invece un consenso maggiore (p. es. l'affermazione che il tema dell'omosessualità è troppo presente e visibile a livello sociale). Küpper e Zick 2015.

⁷³ Il 22 % delle donne interpellate nel quadro di un recente studio svizzero almeno una volta nella vita ha subito atti sessuali indesiderati, e il 12 % «rapporti sessuali contro la propria volontà». Sono ampiamente diffuse anche numerose forme di molestia sessuale: il 59 % delle intervistate ha subito molestie sotto forma di palpeggiamenti, abbracci o baci indesiderati. Amnesty Svizzera, cfr. <https://www.amnesty.ch/de> > Themen > Frauenrechte > Sexuelle Gewalt > [Sexuelle Gewalt in der Schweiz: Neue repräsentative Zahlen](#) del 21.5.2019.

⁷⁴ Pure gli studi diaristici attestano commenti o comportamenti che riflettono stereotipi e pregiudizi di genere tradizionali, risultano denigratori (soprattutto linguaggio sessista) o riducono le donne a oggetti sessuali. In misura minore vi sono anche uomini che riferiscono di aver subito esperienze del genere. Cfr. Swim et al. 2001; Wippermann 2018.

⁷⁵ Questi studi spesso si concentrano sulle *microaggressioni*, vale a dire su forme sottili di discriminazione come battute ironiche o microinsulti (p. es. uso spregiativo del termine «omosessuale», stereotipizzazione delle donne lesbiche), microumiliazioni (comunicazioni che escludono o ignorano i sentimenti o le esperienze di determinati gruppi, p. es. assunti eteronormativi in materia di patologie sessuali e circa l'«impossibilità» di persone trans) o microattacchi diretti (p. es. discriminazioni intenzionali e palesi). Vaccaro e Koob 2019, pag. 1319; Nadal et al. 2016.

⁷⁶ FNS, cfr. <http://www.nfp60.ch> > Das NFP > Publikationen > [PNR 60 Uguaglianza fra donna e uomo. Risultati e impulsi](#). Cfr. anche Steins 2008.

consolidano la segregazione in professioni tipicamente maschili e femminili⁷⁷. I testi scolastici svizzeri riflettono una forte persistenza degli stereotipi di genere, che si manifesta soprattutto nella descrizione delle attività professionali e del tempo libero⁷⁸. Le faccende domestiche sono ad esempio associate al genere femminile il quale, in ossequio agli stereotipi, è descritto come gentile, amorevole, attraente, caloroso e attento agli altri. Rispetto agli anni 1990 si registrano comunque delle differenze: i testi rispecchiano ad esempio la crescente presenza delle donne nel mercato del lavoro⁷⁹. I libri illustrati per bambini soggiacciono a un paradigma eteronormativo focalizzato sui rapporti di coppia eterosessuali e corroborano gli stereotipi di genere tradizionali⁸⁰. Le autodescrizioni dei bambini svizzeri che frequentano la scuola dell'infanzia ed elementare confermano che l'immagine delle bambine e dei bambini è povera di sfaccettature e che i capelli lunghi o il colore rosa vengono associati in maniera stereotipata alle bambine⁸¹

In secondo luogo, i sondaggi condotti tra i giovani a livello nazionale confermano la diffusione di atteggiamenti e comportamenti omofobi⁸². Il 29,9 per cento degli adolescenti è contrario al matrimonio tra due donne o due uomini e il 23,3 per cento prova disgusto nel vedere degli omosessuali che si baciano in pubblico. Gli interpellati di sesso maschile, credenti e con un passato migratorio nutrono pregiudizi più forti nei confronti dell'omosessualità e degli omosessuali⁸³. Questi modi di pensare si traducono in comportamenti omofobi come la volontà di evitare contatti con gli omosessuali e la stigmatizzazione dell'omosessualità all'interno dei gruppi di coetanei, che si esprime attraverso discorsi sprezzanti, insulti e persino la violenza fisica⁸⁴. Gli insulti omofobi costituiscono una delle forme di discriminazione più frequenti nelle scuole⁸⁵. Quasi l'86 per cento degli allievi interpellati (il 95,2 % dei maschi) ha utilizzato espressioni omofobe negli ultimi 12 mesi⁸⁶. Tale linguaggio non è sempre rivolto contro i giovani LGBTIQ*, ma fa parte del gergo giovanile ed è utilizzato per insultare, diffamare o scherzare tra coetanei. Secondo un sondaggio nazionale condotto tra le persone LGBTIQ+ nel 2019, tra le forme di discriminazione frequenti figurano ad

⁷⁷ Buchmann e Kriesi 2012.

⁷⁸ Bühlmann 2008.

⁷⁹ Bühlmann 2008, pag. 609.

⁸⁰ Burghart e Klenk 2006, pag. 72.

⁸¹ Jakoby et al. 2011.

⁸² Baier e Kamenowski 2020; Radu et al. 2016.

⁸³ Baier und Kamenowski 2020, pag. 15.

⁸⁴ Möller 2015, pag. 20 seg.

⁸⁵ Birkett e Espelage 2018.

⁸⁶ Weber e Gredig 2018, pag. 140.

esempio battute contro membri di minoranze sessuali o di genere, molestie verbali o il fatto di essere fissati da estranei⁸⁷. Anche in Germania le persone trans sono spesso vittima di discriminazioni verbali⁸⁸.

4. UTILIZZO DEI MEDIA DIGITALI DA PARTE DI BAMBINI E GIOVANI

Siccome il prossimo capitolo esaminerà in che modo e con quale frequenza bambini e giovani sono coinvolti in fenomeni di (etero)sessismo online, in questo capitolo si cercherà innanzitutto di capire quanto spesso essi utilizzino i media digitali e a quale scopo. Generalmente i media digitali assumono un ruolo cruciale nella vita quotidiana dei giovani d'oggi. Oltre la metà dei bambini e dei giovani svizzeri utilizza lo smartphone *più volte al giorno* o durante *quasi l'intero arco della giornata* per connettersi alla rete (grafico 2⁸⁹). Nel 2020 tale fruizione si è intensificata a causa del coronavirus: per gli adolescenti ha raggiunto mediamente tre ore al giorno⁹⁰. L'utilizzo cresce con l'aumento dell'età, senza differenze significative tra i sessi. La ricerca dimostra che una fruizione frequente non risulta di per sé dannosa: i media digitali offrono infatti opportunità e risorse ai bambini e agli adolescenti, a patto di essere utilizzati in maniera costruttiva e intelligente.

I bambini e adolescenti svizzeri tra i 9 e i 16 anni utilizzano Internet per vari scopi. Essi si connettono alla rete almeno una volta a settimana per ascoltare musica o guardare video (70-80 %), stare in contatto con amici e parenti (ca. 60 %), giocare (55 %), fare

Wie oft nutzt du die folgenden Geräte um online zu gehen bzw. das Internet zu nutzen: Ein Handy / Smartphone?

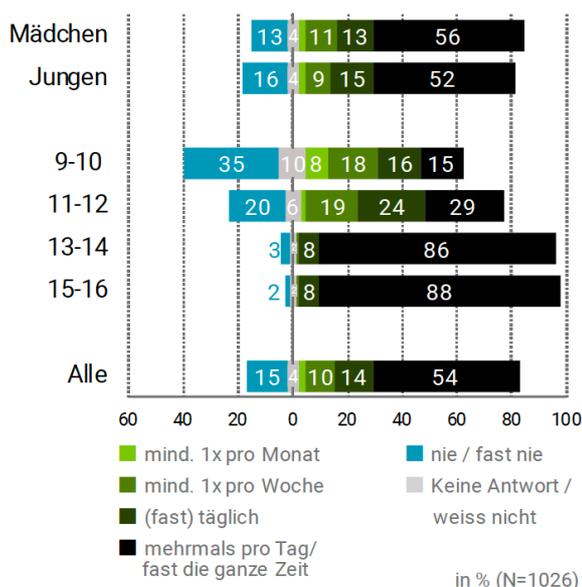


Grafico 2. Utilizzo dei media digitali da parte di bambini e giovani in Svizzera nel 2018.

⁸⁷ Il sondaggio è rilevante in quanto il 9 % circa degli interpellati aveva meno di 20 anni. Hässler e Eisner 2019, pagg. 4, 6, 15.

⁸⁸ LesMigras, cfr. <https://lesmigras.de/lesmigras-home.html> > Studie > [Eine quantitative und qualitative Studie zu Gewalt- und \(Mehrfach-\) Diskriminierungserfahrungen von lesbischen, bisexuellen Frauen und Trans* in Deutschland](#).

⁸⁹ Hermida 2019, pag. 46.

⁹⁰ Süss et al. 2020.

i compiti a casa (ca. 50 %), trovare prodotti (45 %), creare contenuti online (ca. 40-60 %) e cercare informazioni (ca. 40 %) ⁹¹. Man mano che crescono utilizzano anche più spesso i social media ⁹².

Queste attività rispecchiano i due scopi principali che, in base a studi internazionali, spingono bambini e adolescenti (in particolare anche LGBTIQ*) ad andare online: i *rapporti sociali* e la *ricerca di informazioni* ⁹³. In rete cercano, curano e pongono fine a rapporti sociali e intimi, al di là dei confini sociali e geografici ⁹⁴. Le relazioni intime avvengono lontano dallo sguardo dei genitori. Spesso in Internet bambini e giovani interagiscono con persone che conoscono già nella realtà analogica. I giovani LGBTIQ* da questo punto di vista costituiscono un'eccezione: per ovviare al numero limitato di potenziali partner per un appuntamento nella propria cerchia di conoscenze nel mondo reale, essi più spesso entrano in contatto con sconosciuti in Internet ⁹⁵. Inoltre allacciano contatti all'interno di comunità online di attivisti e seguono i relativi influencer su YouTube ⁹⁶.

Spesso bambini e giovani navigano in Internet anche per trovare informazioni, specialmente riguardo a temi sensibili come la sessualità (p. es. malattie sessualmente trasmissibili), il genere e l'identità, e confrontarsi tra loro, perlopiù in modo riservato e anonimo ⁹⁷. Ne beneficiano in particolare i giovani LGBTIQ* che non si riconoscono nell'educazione sessuale di orientamento eterosessuale impartita nelle scuole ⁹⁸. In questo modo esplorano anche le loro identità minoritarie, «fanno pratica» di coming-out e trovano un sostegno nelle comunità online di cui non sempre beneficiano nel loro ambiente sociale analogico ⁹⁹. I bambini e i giovani da un lato ne traggono vantaggio, ma dall'altro corrono il rischio di esporsi a fenomeni online abusivi.

⁹¹ Hermida 2019, pag. 50.

⁹² Bambini e adolescenti utilizzano in particolare Instagram, WhatsApp, Snapchat, Tiktok e, un po' meno spesso, YouTube; Facebook è sempre meno popolare. Suter L. et al. 2018, pagg. 44, 71. Süss et al. 2020.

⁹³ Esempio a questo proposito risulta la app svizzera [Milchstrasse](#) (promossa dall'associazione Milchjugend), rivolta agli adolescenti LGBTIQ*.

⁹⁴ Pascoe 2011, pag. 7 segg.

⁹⁵ Downing 2013, pag. 52.

⁹⁶ Ad esempio la rete LGBTIQ* globale [It Gets Better](#), cfr. Abidin 2019. Miller 2019.

⁹⁷ Ciò vale anche per la Svizzera, cfr. Wetz e Schnyder-Walser 2018, pag. 29. Un forum internazionale è disponibile su [TeenHelp](#), cfr. Pascoe 2011, pag. 11.

⁹⁸ Mustanski et al. 2011. La qualità delle informazioni digitali varia però notevolmente, come testimoniano i contenuti pericolosi per la salute individuati da Hawkins e Watson (2017) nei forum non moderati per adolescenti omosessuali.

⁹⁹ Gray 2009; Mustanski et al 2011; Selkie et al 2020.

5. DISCORSI D'ODIO (ETERO)SESSISTI IN INTERNET

Gli spazi digitali sono ambivalenti: se da un lato infatti possono favorire la socializzazione, dall'altro portano con sé il rischio di fenomeni (etero)sessisti. A seconda della situazione, per specifici gruppi o persone prevale l'uno o l'altro aspetto¹⁰⁰. Grazie in particolare alle ricerche e agli studi condotti in scienze della comunicazione, negli ultimi anni si sono registrati progressi nella classificazione della natura e delle sfaccettature dei discorsi d'odio (etero)sessisti¹⁰¹, che verranno illustrate più in dettaglio nel presente capitolo. Occorre quindi avvisare i lettori che gli esempi illustrati di seguito includono contenuti espliciti (p. es. l'augurio che una persona venga stuprata) che potrebbero turbare e risultare scioccanti.

5.1. Natura dei contenuti

I discorsi d'odio (etero)sessisti in rete assumono varie sfaccettature. Essi prendono ad esempio di mira singole persone o un numero potenzialmente elevato di destinatari. L'«intensità» delle esternazioni verbali cambia a seconda dei casi.

La caratteristica probabilmente più frequente e immediatamente percepibile di questa cultura verbale sono gli stereotipi di genere (cap. 3.1.1). In ossequio ai canoni del sessismo ambivalente (cap. 3.1.2), uomini e donne vengono premiati se agiscono conformemente ai ruoli di genere tradizionali e puniti con discorsi d'odio se adottano comportamenti divergenti – e, dunque, considerati per forza illegittimi. Ciò emerge in maniera esplicita ad esempio nei commenti online di stampo omofobo o che tacciano le donne di scarsa intelligenza, isteria od odio smisurato nei confronti degli uomini¹⁰². Gli stereotipi vengono ribaditi implicitamente anche mediante *atti di mascolinità virtuale*¹⁰³ come il postare dei selfie «tipicamente mascholini» che sottolineano la mascolinità eteronormativa del soggetto ritratto.

Minacce e intimidazioni sono più rare ma assumono anche toni molto più espliciti e violenti. Atti sessuali coercitivi quali uno stupro sono invocati per «correggere» le

¹⁰⁰ Sylwander 2019, pag. 274.

¹⁰¹ Vista la scarsità di studi in materia, in seguito si rinuncerà ad approfondire l'aspetto dell'intersezionalità. Secondo Hackworth (2018, pag. 58), non solo in ambito scientifico, ma anche nel dibattito pubblico la complessità delle identità multiple viene spesso ignorata. Tale aspetto è criticato ad esempio dall'hashtag di Twitter [#SolidarityIsForWhiteWomen](#), che intende puntare i riflettori sull'esclusione delle donne non bianche dal «femminismo mainstream». Un'eccezione in tal senso è costituita da un sondaggio britannico condotto tra persone LBGTIQ* che considera l'aspetto intersezionale, cfr. Stray 2017.

¹⁰² Jane 2014, pag. 533.

¹⁰³ Moloney e Love 2017.

persone considerate devianti. Secondo gli esperti, gli autori di simili minacce ricorrono sempre allo stesso modello retorico punitivo (p. es. «quello di cui hai bisogno è una buona [rappresentazione grafica di un atto sessuale] per rimetterti in riga»)¹⁰⁴. Esse sono talvolta combinate a espressioni ironiche che rendono meno evidente il sopruso¹⁰⁵: minacce inequivocabili di stupro come «Ti dovrebbero violentare!» si concludono ad esempio con un LOL («Laughing Out Loud») o un emoji sorridente. Queste ingiurie, che includono anche anatemi iperbolici¹⁰⁶ come «Spero lei venga stuprata da una dozzina di rifugiati», spesso superano la soglia della rilevanza penale. Spesso finisce sotto attacco la sessualità delle vittime. Nel caso delle donne viene preso a bersaglio il loro sex appeal, indipendentemente dal fatto che tale carica erotica venga loro riconosciuta o meno. In soldoni, riprendendo le parole della ricercatrice E. Jane, «per le donne sensuali si invocano violenze sessuali perché sono sexy e attirano gli uomini, mentre per le donne considerate non abbastanza “provocanti” tale violenza deve servire da punizione perché non si sforzano abbastanza di compiacere il desiderio maschile»¹⁰⁷. Questa sessualizzazione riduce le donne a oggetti sessuali e nega la loro autonomia e complessità di esseri umani¹⁰⁸. Gli attacchi rivolti agli uomini prendono invece perlopiù di mira la loro mascolinità. Nei contenuti da essa pubblicati, la comunità online [Men Going Their Own Way](#) (cfr. cap. 5.4) stabilisce ad esempio i confini di una mascolinità eterosessuale ed egemonica; gli uomini che si discostano da essa sono tacciati di omosessualità o di disfunzioni sessuali¹⁰⁹.

5.2. Inquadramento in fenomeni (etero)sessisti più ampi

Nella prassi i discorsi d'odio (etero)sessisti non si manifestano di solito in modo isolato, ma si inseriscono in fenomeni digitali indebiti di portata più ampia, che veicolano l'(etero)sessismo direttamente mediante testi, immagini e video o tramite elementi indiretti come il GPS o l'hacking. Tali fenomeni, di cui alcuni risultano descritti a titolo esemplare nella tabella 2, riguardano abusi che avvengono in contesti digitali eterogenei. Poiché non esiste una terminologia scientifica condivisa in materia, i confini tra i fenomeni in questione risultano labili¹¹⁰. Il carattere (etero)sessista e

¹⁰⁴ Jane 2014, pag. 533.

¹⁰⁵ Holmes 2000, pag. 165.

¹⁰⁶ Jane 2014, pag. 533.

¹⁰⁷ Jane 2016, pagg. 2-3. Si veda anche Cole 2015.

¹⁰⁸ Moloney e Love 2018, pag. 7.

¹⁰⁹ Jones et al. 2019, pag. 1910.

¹¹⁰ Dragiewicz et al. 2018, pag. 610.

abusivo o meno di un atto specifico dipende dal contesto. In un rapporto di coppia, la geolocalizzazione può ad esempio essere espressione di un desiderio comune o di una volontà di controllo unilaterale. Infine questi fenomeni digitali possono anche essere parte di un contesto abusivo più ampio nel mondo analogico, ad esempio all'interno delle relazioni di coppia.

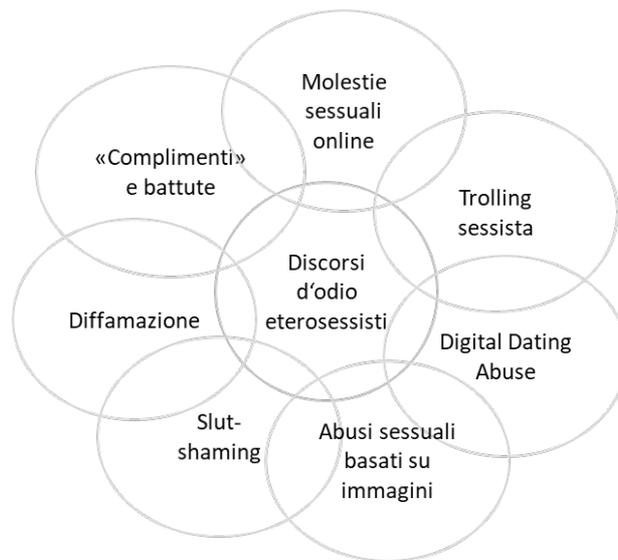


Grafico 3. Sovrapposizioni tra fenomeni (etero)sessisti in rete.

Tabella 2 Fenomeni (etero)sessisti in rete: definizioni ed esempi.

<p>«Complimenti» e battute: «falsi» complimenti e apparenti battute, in cui l'ironia viene utilizzata per umiliare e ridicolizzare le vittime¹¹¹. <i>Esempi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - meme sessisti-ironici¹¹² nelle chat frequentate da giovani - classifica della «top 3 delle allieve più fighe» in forum pubblici
<p>Diffamazione: diffusione di affermazioni menzognere o immagini/video manipolati relativi alle vittime e/o a persone a loro vicine. <i>Esempi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - invio di messaggi menzogneri su presunte malattie sessuali delle vittime a persone vicine a queste ultime o al loro datore di lavoro¹¹³ - <i>deepfake</i> pornografici (p. es. foto- o videomontaggi in cui il viso delle vittime è sovrapposto al corpo di attori porno) nei forum pubblici.
<p>Slut-shaming: critica a donne o ragazze per la loro sessualità o attività sessuale reale o presunta nonché per il loro aspetto o comportamento tacciato di violare le norme sociali in materia di sessualità¹¹⁴. Secondo gli esperti, la doppia morale sessuale che ne è alla base è funzionale al controllo dei comportamenti sessuali femminili¹¹⁵. <i>Esempi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - le ragazze che vengono considerate promiscue sono insultate e definite «troie», mentre lo stesso comportamento è considerato normale o incoraggiato per i ragazzi
<p>Abusi sessuali basati su immagini: utilizzo e/o diffusione di foto e video privati o non consensuali senza che la vittima ne sia a conoscenza o abbia fornito il proprio consenso. <i>Esempi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - un ex fidanzato invia immagini di <i>sexting</i>¹¹⁶ della sua ex partner ad amici (<i>revenge porn</i>) o richiede favori sessuali in cambio della rinuncia alla pubblicazione di questo materiale (<i>sexortion</i>)¹¹⁷ - foto e video di parti del corpo sessualizzate vengono ripresi di nascosto in spazi privati o pubblici (analogici) e diffusi online (<i>creepshooting</i> o <i>upskirting</i>)¹¹⁸
<p>Digital Dating Abuse: si tratta di comportamenti tesi a controllare, mettere sotto pressione e/o minacciare una persona frequentata nel presente o in passato. <i>Esempi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - una ragazza invia ripetutamente messaggi WhatsApp indesiderati al proprio ragazzo e sorveglia i suoi spostamenti mediante dati GPS (<i>cyberstalking</i>)¹¹⁹ - gli autori diffondono informazioni private concernenti le vittime come documenti medici riservati (<i>doxing</i>), ad esempio per ridicolizzarle
<p>Trolling sessista: Questa espressione indica attacchi di <i>troll</i>¹²⁰ dalle seguenti caratteristiche: (a) avvengono in modo coordinato; (b) adottano toni ingiuriosi di stampo sessista; (c) descrivono graficamente gli atti violenti augurati alle vittime; (d) includono minacce di stupro, omicidio, tortura o <i>doxing</i>; (e) durano nel tempo e sono di ampia portata (p. es. sono pubblici); (f) sono rivolti in particolare contro le donne che lottano contro il sessismo¹²¹. <i>Esempi:</i></p>

¹¹¹ Drakett 2018, pag. 111.

¹¹² I meme sono combinazioni perlopiù di testi e immagini, spesso dal tono ironico, che si diffondono rapidamente su vasta scala.

¹¹³ Citron 2011, nessuna pagina indicata.

¹¹⁴ Karaian 2014, pag. 296.

¹¹⁵ Willem et al. 2019, pag. 534.

¹¹⁶ Per *sexting* si intende l'invio, la ricezione o la condivisione di messaggi, immagini o foto sessualmente esplicite ad altri per via elettronica, principalmente da smartphone a smartphone. Se da un lato si tratta di una pratica oggi usuale tra persone che si frequentano, in parte essa è anche frutto di una costrizione «normalizzata» dalle aspettative di genere relative all'attrattività femminile e il «diritto» maschile a essa. Klettke et al. 2014, pag. 46.

¹¹⁷ Barak 2005, pag. 80.

¹¹⁸ Thompson e Wood 2018.

¹¹⁹ Reyns et al. 2010.

¹²⁰ Per maggiori informazioni sul trolling, cfr. Stein, Time, 18.8.2016, [How trolls are ruining the Internet](#).

¹²¹ Mantilla 2013, pag. 565.

- Nell'ambito del #Gamergate, dei troll hanno realizzato immagini pornografiche della critica dei media Anita Sarkeesian, che aveva contestato la rappresentazione stereotipata delle donne nei videogiochi, e creato un gioco online che consiste nel picchiarla.

Molestie sessuali online (anche: cybermobbing sessuale, attenzioni sessuali indesiderate): gesti indesiderati che offendono, minacciano o molestano persone in ragione del loro presunto genere od orientamento sessuale. *Esempi:*

- invio indesiderato di immagini di peni (*dick pic*) o richieste relative al sesso e alla sessualità
- all'interno di chat semipubbliche di WhatsApp, i ragazzi giudicano le ragazze in base al loro abbigliamento e alla sua presunta adeguatezza all'età (p. es. «troppo giovani per indossare il perizoma»), a come si autorappresentano (p. es. «selfie troppo sexy») e alle loro caratteristiche fisiche (p. es. seni troppo grandi o troppo piccoli)

Chi subisce simili attacchi corre anche il rischio di essere colpevolizzato. In base alla studiosa di diritto statunitense D. Citron, spesso la responsabilità delle molestie è addossata alle stesse vittime (*victim blaming*) e non agli autori che rimangono impuniti¹²². Similmente, coloro che si difendono da attacchi di questo genere sono spesso tacciati di «mancanza di senso dell'umorismo» o «suscettibilità». Gli autori sottolineano che si tratta di «chiacchiere da spogliatoio» o di battute fraintese¹²³. La conseguente banalizzazione dell'accaduto può ulteriormente ferire le vittime: alla mortificazione subita si aggiunge infatti l'accusa di mancanza di spirito e di permalosità. Invece di divertire, l'«umorismo» in questo caso assolve principalmente una funzione disciplinante ribadendo e consolidando le gerarchie sociali anziché metterle in discussione¹²⁴.

5.3. Organizzazione e ideologie degli autori

Gli autori, appartenenti a varie fasce d'età, spaziano dall'utente singolo alle reti organizzate. I confini tra queste categorie sono labili e gli individui possono passare dall'una all'altra senza soluzione di continuità. I singoli possono essere bambini o giovani che agiscono da «autori principali» in un contesto pubblico ristretto, vale a dire realizzano in proprio contenuti (etero)sessisti digitali e li inviano a compagni di scuola, a ex partner o alle persone con cui stanno uscendo. Spesso però bambini e giovani fanno parte di contesti più complessi in cui sono esposti a un più ampio spettro di attori, di cui eventualmente ridiffondono i contenuti. Le reti a monte spaziano da raggruppamenti non strutturati di varie persone a movimenti organizzati nello spazio digitale. Ecco alcuni esempi di possibili situazioni:

¹²² Citron 2009, pag. 375.

¹²³ Jane 2014, pag. 539.

¹²⁴ Drakett 2018, pag. 111.

- Alcuni giovani si scambiano messaggi di sexting nella chat di classe, che si diffondono anche tra gli allievi di altre classi e poi al di fuori della scuola.
- Dopo alcune dichiarazioni critiche e sprezzanti di un influencer sui gruppi LGBTIQ*, i suoi «follower» si lasciano andare a commenti provocatori.
- I membri di un gruppo Facebook chiuso pubblicano in maniera coordinata commenti sessisti nelle rubriche dei commenti pubbliche dei siti di informazione.
- Comunità di fan che si scambiano opinioni su film, videogiochi o fumetti praticano il trolling contro le star che non rispondono alle loro attese eteronormative¹²⁵.

Nel ruolo di pubblico, bambini e giovani sono teoricamente esposti a una quantità sterminata di contenuti (etero)sessisti digitali. Essi possono cercare attivamente o imbattersi casualmente in tali contenuti, i quali possono diventare un fattore di socializzazione e ispirazione oppure avere un effetto deterrente o traumatizzante. Questo panorama include da un lato un numero relativamente ristretto di reti (etero)sessiste chiaramente identificabili che occasionalmente attirano l'attenzione dei media, come ad esempio il network russo *Occupy Pedophilia*¹²⁶ o la *Ligue du LOL*¹²⁷ francese. Spesso queste ultime fanno parte di movimenti più vasti come la destra alternativa statunitense (alt-right) o di comunità di appassionati di videogiochi.

¹²⁵ L'attrice statunitense Leslie Jone (protagonista del film *Ghostbusters*) è stata ad esempio oggetto di attacchi di troll di sesso maschile che hanno diffuso foto di scimmie, contenuti pornografici e tweet da profili falsi dell'attrice. Nisbett 2018, pag. 72.

¹²⁶ Si tratta di un «gruppo di vigilanza» autoproclamato russo che maltratta persone LGBTIQ* nella vita reale e diffonde i relativi filmati online. Cfr. Nichols, Huffpost, 5.9.2013, «[Occupy Paedophilia](#)», [Russian Anti-Gay Group](#), «[On Safari](#)» [Hunting Gays](#).

¹²⁷ Si tratta di un ex gruppo Facebook di giornalisti, pubblicitari e grafici che prendeva di mira donne del mondo dell'informazione con insulti sessisti e fotomontaggi pornografici. Pantel, Tagesanzeiger, 12.2.2019, [Ein Boys Club namens «Ligue du LOL»](#).

La *manosfera*¹²⁸, una forma digitale dell'attuale «movimento di liberazione del maschio» secondo A. Kemper¹²⁹, rappresenta un tipico movimento (etero)sessista. Si tratta di una galassia informale di gruppi di interesse antifemministi che si incontrano su piattaforme tra loro collegate come Reddit, 4chan e i forum della nuova destra statunitense. Essi sono accomunati, malgrado le diverse matrici ideologiche, dall'obiettivo di preservare l'egemonia maschile, di «sconfiggere» il femminismo e di tenere lontane le donne da Internet. Secondo l'esperta di studi di genere F. Schutzbach, l'aspetto paradossale è che questi gruppi da un lato attribuiscono una posizione di forza alle donne (accusa di «totalitarismo gender») e dall'altro le sminuiscono come sesso debole¹³⁰. Una tipica forma di denigrazione è costituita dai meme che prendono di mira i «social justice warrior». Nati su 4chan e Reddit, essi ritraggono in maniera spregiativa i sostenitori di «politiche identitarie» e del «politicamente corretto». L'immagine stereotipata di queste persone è caratterizzata da corpi «fuori dalla norma» (androgini o sovrappeso) e menti dominate dalle emozioni e non dalla logica¹³¹. Ulteriori elementi sono la cultura dello stupro (*Rape culture*¹³²) e l'accusa di *misandria*¹³³. I discorsi d'odio (etero)sessisti sono conditi da appelli alla razionalità e citazioni di storici e influenti filosofi per spacciare come espressione di «buon senso» i sistemi di genere (cap. 3.3) propugnati¹³⁴. Simili strategie di neutralizzazione (p. es. appelli a lealtà sovraordinate, negazioni di responsabilità) annullano inoltre convinzioni morali in materia di pari opportunità assimilate durante l'infanzia, il che consente di danneggiare le vittime sentendosi meno



Grafico 4. Tipico meme che ritrae un «social justice warrior».

¹²⁸ Ging 2019.

¹²⁹ Secondo il sociologo A. Kemper, sin dalla Repubblica di Weimar il «movimento per i diritti dell'uomo» si presenta da un lato come un «classico movimento di liberazione, ma dall'altro è contrario a misure per favorire le pari opportunità e si dimostra molto scettico nei confronti dei provvedimenti antidiscriminatori». Citato in Freudenschuss, Der Standard, 5.6.2011, [«Männerrechtler sehen sich als Opfer»](#). Cfr. a tale proposito anche il *sessismo moderno* evocato nel cap. 3.1.2.

¹³⁰ Secondo Schutzbach (2020), si tratta dello stesso paradosso che si riscontra anche nell'antisemitismo.

¹³¹ Massanari e Chess 2018, pag. 525.

¹³² Le donne sono ridotte a oggetto, il *victim blaming* è diffuso e le minacce violente nei confronti delle donne sono socialmente accettate. Sills et al 2016.

¹³³ In quest'ottica, il femminismo è descritto come un movimento che odia gli uomini e questi ultimi sono considerati più discriminati delle donne. Marwick e Caplan 2018,

¹³⁴ Jones et al. 2019, pag. 1.

in colpa¹³⁵. Da un'analisi di 28 milioni di commenti in sei forum e 51 subreddit emerge che la manoscera nel corso del tempo è diventata più «tossica»¹³⁶.

Soprattutto il sottogruppo degli *incel* (involuntary celibacy = celibato involontario) è finito sotto i riflettori dei media a causa della sua misoginia esplicita (cap. 3.1.2). Un'analisi linguistica¹³⁷ del sito Internet Incels.me¹³⁸, nel frattempo cancellato, ha esaminato la loro visione del mondo fondamentalmente distruttiva, incentrata su una gerarchia sociale a tre livelli determinata dall'aspetto esteriore. Ai vertici si colloca una minoranza di uomini e donne *alpha* estremamente attraenti, seguiti da una maggioranza di *beta* (*normie*) di aspetto normale. Chiudono la graduatoria gli uomini *incel* fisicamente poco attraenti, a cui le donne «negano» rapporti sessuali. Questa gerarchia è descritta come biologicamente immutabile. L'ideale da perseguire è quindi «una società patriarcale in cui la monogamia è la regola, i ruoli di genere tradizionali sono accettati e rispettati, le donne e gli uomini si sposano presto e l'adulterio non è ammesso. Tutti gli uomini hanno quindi «accesso» alle donne e il loro «diritto» ad avere rapporti sessuali non è «rinnegato» dalle donne¹³⁹. Poiché in realtà gli *incel* vivono una situazione molto diversa, essi reagiscono con discorsi d'odio in rete.

5.4. Piattaforme rilevanti

Ogni piattaforma digitale può teoricamente ospitare discorsi d'odio (etero)sessisti. Alcuni generi di piattaforma risultano più utilizzati in quanto si prestano particolarmente a determinate azioni (p. es. canali privati per lo stalking e canali pubblici per la diffamazione, cfr. tabella 2) o hanno un gran numero di iscritti (p. es. Facebook). Di seguito verranno presentati i tipi rilevanti di piattaforme (grafico 5)¹⁴⁰.

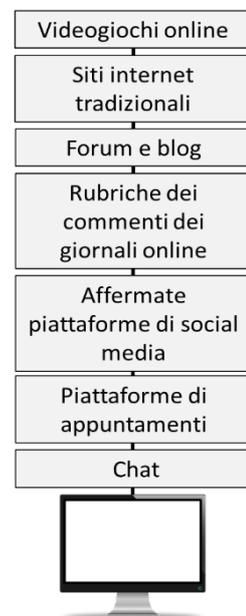


Grafico 5. Piattaforme rilevanti per i discorsi d'odio (etero)sessisti.

¹³⁵ Sykes et al. 1957.

¹³⁶ Ribeiro et al. 2020.

¹³⁷ Baele et al. 2019, pag. 9. Si veda anche Kölsch, jetzt, 5.11.2020, [Veronika Kracher recherchierte jahrelang in Incel-Foren](#).

¹³⁸ Nel frattempo è stato però messo online un nuovo sito Internet <https://incels.co/>.

¹³⁹ Baele et al. 2019, pag.13.

¹⁴⁰ Anche la musica (non per forza collegata a Internet) può veicolare messaggi (etero)sessisti.

I *videogiochi online* sono sovente oggetto di critiche per la cultura (etero)sessista che riflettono¹⁴¹. Nel mondo del gaming in generale e anche tra i giocatori adolescenti in Svizzera, i maschi sono sovrarappresentati¹⁴². Attacchi e retoriche di stampo (etero)sessista sono ampiamente diffusi¹⁴³. Questa mentalità sessista ha raggiunto il suo apice nel quadro del #Gamergate: dopo aver deplorato il sessismo diffuso all'interno della comunità dei gamer, alcune sviluppatrici e voci critiche sono finite nel mirino di attacchi troll coordinati su 4chan, Reddit e Twitter¹⁴⁴. Secondo gli esperti, simili attacchi vanno interpretati come una reazione a un presunto attacco «femminile» al ruolo «legittimo» del maschio bianco eterosessuale – cioè del «tipico» gamer ed «effettiva vittima» del #Gamergate – all'interno della gerarchia sociale¹⁴⁵.

I *siti Internet tradizionali* forniscono in particolare le basi argomentative a favore dei sistemi di genere (cap. 3.3). In genere l'uomo è descritto come vittima e combattente contro una società dominata dal femminismo¹⁴⁶. Riallacciandosi alla retorica contro il politicamente corretto¹⁴⁷, nello spirito del sessismo moderno (cap. 3.1.2) viene criticato il «femminismo debordante» e celebrata un'ipermascolinità che i ricercatori interpretano come reazione di difesa di fronte al disorientamento generato dal crescente ruolo delle donne nella società¹⁴⁸. Questi siti si rivolgono a uomini e giovani¹⁴⁹. Esempi noti in ambito anglofono sono [Angry Harry](#) («la parità di genere non è fattibile – mai») o [Men Going Their Own Way](#) («il maschio moderno deve essere padrone di sé stesso e preservare e proteggere la propria sovranità al di sopra di ogni cosa»). Per l'area italoфона si possono invece citare [WikiMANNia](#) («Condividere conoscenze senza indottrinazione femminista») o pagine sui media sociali, come per esempio [Maschilismo Militante](#) o [Lega degli Uomini d'Italia](#). Le autrici non sono a

¹⁴¹ Oggi i videogiochi sono estremamente variegati, per cui tale critica non può essere estesa a tutta la scena gaming. Cfr. Banaszczuk 2019. A causa della molteplicità di fattori in gioco, è peraltro difficile stabilire con esattezza in che misura i videogiochi online contribuiscano a comportamenti violenti.

¹⁴² Nella fascia d'età da 9 a 16 anni, sette ragazzi sui dieci giocano a videogiochi online, mentre per le ragazze tale quota si riduce della metà. Hermida 2019, pag. 50.

¹⁴³ Ballard et al. 2017.

¹⁴⁴ P. es. «Sei una troia schifosa ☹» o «Spero che tu venga stuprata da 4 uomini con un cazzo lungo 9 pollici», cfr. Sobieraj 2018, pag. 1707.

¹⁴⁵ Braithwaite 2016, pag. 1.

¹⁴⁶ Esistono anche siti Internet che smontano tali accuse mediante evidenze scientifiche. Si veda ad esempio Potok e Schlatter, SPLC, cfr. <https://www.splcenter.org/> > Resources > Intelligence Report > [Men's Rights Movement Spreads False Claims about Women](#).

¹⁴⁷ Freudenschuss, Der Standard, 5.6.2011, "[Männerrechtler sehen sich als Opfer](#)".

¹⁴⁸ P. es. Schutzbach 2020.

¹⁴⁹ In questo modo vi è il rischio che i giovani vengano educati online all'odio contro le donne. Cfr. Reuters, Dawn, 4.9.2020, [Boys being groomed online to hate women, author warns](#).

conoscenza di siti Internet simili in Svizzera¹⁵⁰, ma le pagine italiane possono comunque essere visitate anche da utenti svizzeri¹⁵¹.

Forum e blog risultano in genere più interattivi, poiché a chiunque è consentito postare discorsi d'odio (etero)sessisti. Nell'area anglofona sono conosciute soprattutto le piattaforme [Reddit](#) e [4chan](#), anonime e in larga misura non moderate¹⁵². È possibile trovare espressioni misogine e omofobe anche all'interno di altri gruppi di discussione, come dimostrano ad esempio i post sessisti in alcuni forum di football americano¹⁵³. Commenti sprezzanti possono anche provenire da chi condivide le stesse preferenze sessuali, come dimostra il caso dello sportivo omosessuale britannico Tom Daley, i cui fan hanno stereotipato sessualmente il suo lavoro, il suo corpo, il suo comportamento e la sua vita privata¹⁵⁴. Piattaforme di blogging come [Tumblr](#) sono molto popolari tra i giovani LGBTIQ*, ma costituiscono un'arma a doppio taglio, dato che, sotto il profilo informativo ed emotivo, sono considerate al tempo stesso utili e «tossiche»¹⁵⁵.

Nelle *rubriche dei commenti dei giornali online*, la quantità di discorsi d'odio postati e pubblicati dipende dall'orientamento politico del giornale e dei suoi lettori e dalle linee guida in materia di moderazione. Allo stato attuale non è dato sapere quante affermazioni (etero)sessiste circolano complessivamente nelle rubriche dei commenti svizzere¹⁵⁶. Come emerge da analisi condotte all'estero, spesso i commenti ostili nei confronti delle persone LGBTIQ* sono accompagnate da giustificazioni¹⁵⁷ che, evocando temi quali la sicurezza, il valore della famiglia nucleare, la morale e una presunta dittatura della minoranza LGBTIQ* sulla maggioranza, descrivono gli omosessuali come distruttori del «decoro sociale» dediti agli abusi sui bambini e alle orge.

¹⁵⁰ Secondo Netz Courage, intervista nel novembre 2020. Le autrici non sanno se il sito Internet svizzero [Interessensgemeinschaft Antifeminismus](#) (IGAF) è ancora gestito attivamente.

¹⁵¹ Cfr. ad esempio il numero di visitatori svizzeri del sito Internet [Weiberplage](#).

¹⁵² Hine et al. 2017.

¹⁵³ Kian et al. 2011.

¹⁵⁴ Brennan 2016.

¹⁵⁵ Byron et al. 2019, pag. 2239.

¹⁵⁶ Un'emblematica analisi di oltre 700 000 commenti online nelle pagine del Tagesanzeiger non ha evidenziato evidenti distinzioni di genere per quanto riguarda i commenti critici all'operato dei consiglieri federali. Le consigliere federali sono tuttavia più spesso oggetto di attacchi sessisti.

¹⁵⁷ Analisi automatizzata dei discorsi d'odio contenuti in circa 40 000 commenti nei media online greco-ciprioti. Baider 2018.

Affermate piattaforme di social media come YouTube, Facebook, TikTok o Instagram sono onnipresenti nella vita di numerose persone – e spesso ospitano anche contenuti (etero)sessisti (grafico 6)¹⁵⁸.

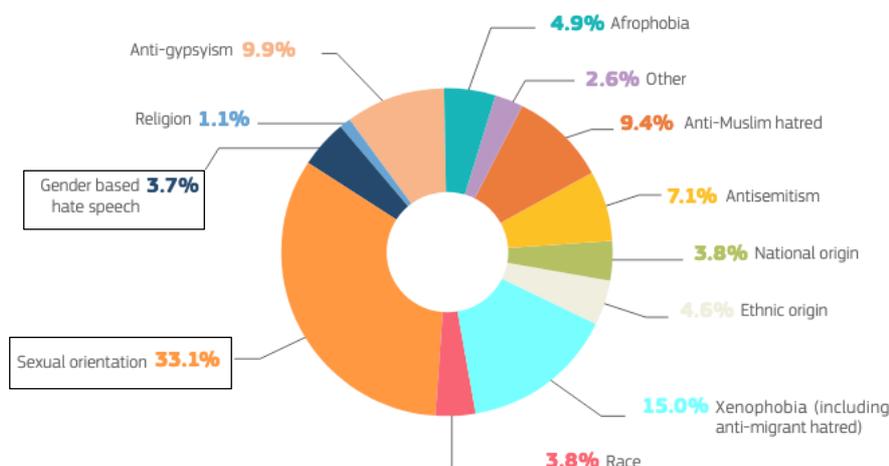


Grafico 6. Discorsi d’odio online segnalati a Facebook, Twitter, Instagram e YouTube nel quadro del *Code of Conduct* valido in ambito UE (totale: 4364 segnalazioni)¹⁵⁹.

L’(etero)sessismo si manifesta in forme molto diverse. Sulla piattaforma YouTube, poco moderata e giudicata molto positivamente dai bambini e dai giovani in Svizzera¹⁶⁰, sono stati ad esempio rilevati contenuti (etero)sessisti nei video di attori politicamente orientati a destra¹⁶¹ e nei commenti a video fail¹⁶². Per quanto riguarda questi ultimi, i commenti relativi alle donne assumono più spesso toni sessisti e tesi a ridurre le donne a oggetti, mentre quelli riferiti agli uomini sono più genericamente ostili e beffardi. Su Facebook invece degli utenti eterosessuali si sono infiltrati in spazi creati da gruppi LGBTIQ* per diffondere discorsi d’odio¹⁶³. Twitter si presta infine alla diffusione internazionale di hashtag di tenore (etero)sessista come ad esempio #feminismisahatemovement o #FeminismsIsAwful (grafico 7)¹⁶⁴. In base alle conoscenze delle autrici, in Svizzera non esistono sottogruppi specifici che hanno

¹⁵⁸ Da un’emblematica analisi automatizzata dei contenuti di 2 659 879 tweet della twittersfera italiana emerge che le categorie più soggette ad attacchi sono le donne (60 % di tutti i tweet ostili), seguite da immigrati (10 %) e omosessuali (10 %). Lingiardi et al. 2019. A livello mondiale, il maggior numero di molestie ai danni di ragazze si registra su Facebook e Instagram. A tale proposito si veda Plan International, cfr. Plan International > Aktuelles > [Free to be online – Report 2020](#).

¹⁵⁹ Reynders 2020.

¹⁶⁰ Hermida 2019, pag. 49.

¹⁶¹ Ottoni et al. 2018.

¹⁶² I video fail mostrano le disavventure capitate a persone sconosciute. Döring e Mohseni 2019a.

¹⁶³ Mkhize et al. 2020.

¹⁶⁴ Lopez et al. 2019, pag. 211.

finalità principalmente (etero)sessiste; contenuti di questo tipo si possono però trovare nei gruppi Facebook di orientamento nazionalista.

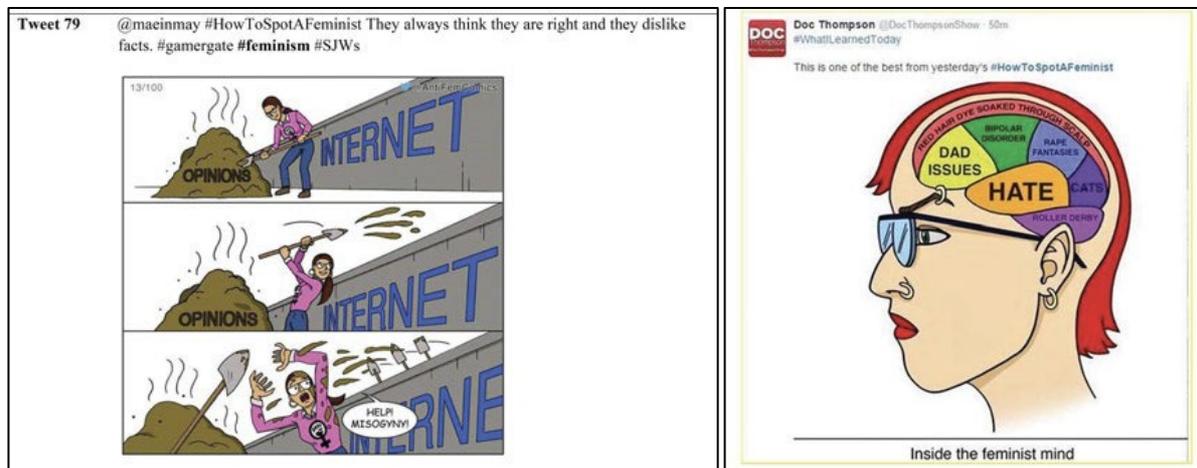


Grafico 7. Immagini che prendono di mira le femministe relative all'hashtag #feminism.

L'(etero)sessismo è presente anche nelle *piattaforme di appuntamenti*: uomini omosessuali e bisessuali britannici riferiscono ad esempio di aver subito attacchi in tale contesto¹⁶⁵. Il profilo *Tinder Nightmares* su Instagram pubblica messaggi sessisti che le donne ricevono dagli uomini in occasione di appuntamenti online. L'analisi di 526 post di questo genere mostra come da un lato le donne siano accusate di «non essere abbastanza sensuali» (p. es. *bodyshaming* quale sanzione per il mancato rispetto dei canoni tradizionali di femminilità e bellezza)¹⁶⁶, e dall'altro vengano bersagliate con pretese di sesso (occasionale) e minacce di violenza sessuale. Secondo l'autrice del relativo studio, questi tentativi di mortificazione costituiscono una reazione alla libertà di scelta delle donne e al rifiuto sessuale. In questo modo si intende (ri)mettere le donne e la femminilità «al loro posto», ossia subordinarle sessualmente all'uomo e alla mascolinità.

Anche le *chat* (p. es. WhatsApp, Telegram) assumono un ruolo rilevante, sebbene, a causa del loro carattere privato, si sappia ancora poco sulla diffusione di contenuti (etero)sessisti in questo contesto¹⁶⁷. Un'analisi illuminante di 750 000 messaggi svizzeri anonimizzati su WhatsApp – una piattaforma giudicata molto positivamente

¹⁶⁵ Stray 2017.

¹⁶⁶ Thompson 2018, pag. 69.

¹⁶⁷ La questione delle molestie sessuali all'interno di chat svizzere di bambini e adolescenti è già stata affrontata anche dai media, cfr. Homann, Beobachter, 24.5.2005, [Kinder in Gefahr](#).

dai bambini e dai giovani in Svizzera¹⁶⁸ – illustra la complessità del linguaggio sessista utilizzato al suo interno (grafico 8)¹⁶⁹. Gli impropri che hanno una chiara connotazione di genere vengono utilizzati a mo' d'insulto solo se sono rivolti a persone esterne alla chat. Quando sono invece riferiti ai propri interlocutori nella chat, essi vengono utilizzati in chiave ironica o come vezzeggiativi. Gli utenti apostrofano quindi con insulti «di genere» anche persone appartenenti al proprio stesso sesso.

ger.	Die isch en hässlich i Nutte 'She is an ugly slut.'	spk2174 m 0-17 gsw 15.04.14 13:10:08 widr mau message ID: 967587
fr.	C'est la pire pute 'She is the worst slut.'	spk2173 f 0-17 gsw,ita 15.04.14 13:10:14 du huere fotze nimm mit !! message ID: 967588
ger.	ih hasse so lehrer ih ha gaar nüt gseit u diebitch faat 'I hate those teachers, I said nothing, and that bitch b	spk2174 m 0-17 gsw 15.04.14 13:10:20 🤔🤔🤔 message ID: 967589
fr.	Il y a de ces poules dans la classe Passerelle 'There are those sluts in the 'Passerelle'-class.'	
ger.	De isch so en wixxer 'He is such a wanker.'	
ger.	huere bitch ! ' Fucking bitch!'	

Grafico 8. Esempi di impropri con una connotazione di genere nelle chat svizzere di WhatsApp.

5.5. Gli effetti incentivanti dell'infrastruttura digitale

«La misoginia, il razzismo, l'omofobia ecc. non sono stati inventati da Internet, ma la loro diffusione è agevolata dalla tecnologia e dalle norme culturali della comunicazione in Internet, nell'ambito della quale tali comportamenti sono sostenuti, difesi e persino apprezzati»¹⁷⁰.

Le tecnologie digitali non sono dunque all'origine dei discorsi d'odio (etero)sessisti, ma le relative infrastrutture possono servire da cassa di risonanza per i discorsi d'odio e favorire la reiterazione di vessazioni nel mondo analogico¹⁷¹. L'ampliamento della rete di banda larga, la maggiore copertura di Internet e il possesso generalizzato di smartphone hanno creato i presupposti affinché la grande maggioranza delle persone

¹⁶⁸ Hermida 2019, pag. 49.

¹⁶⁹ Binder et al (di prossima pubblicazione), pag. 1.

¹⁷⁰ Shaw 2014, pag. 275 segg.

¹⁷¹ Dragiewicz et al 2018, pag. 611.

possa entrare in contatto con discorsi d'odio in rete¹⁷². Nel contempo le piattaforme digitali non si accontentano di veicolare passivamente dei contenuti, ma consentono e limitano la comunicazione mediante i loro elementi tecnici.

Le piattaforme possono sgretolare le barriere che nello spazio analogico riescono ad arginare i discorsi d'odio¹⁷³. Ciò avviene da un lato per via delle loro *condizioni di comunicazione*: Internet mette in contatto gruppi sociali disparati, il che accentua i conflitti; pensieri spontanei ed emotivi possono essere resi pubblici all'istante; contenuti che semplificano e drammatizzano la realtà ottengono visibilità; a causa della distanza fisica e dell'elevato grado di anonimità gli utenti perdono i propri freni inibitori¹⁷⁴. I rischi di incorrere in sanzioni sono per contro ridotte¹⁷⁵. I discorsi d'odio (etero)sessisti possono anche essere favoriti da *architetture specifiche*, che offrono strumenti tecnici per produrre e diffondere in maniera «accattivante» ed efficiente contenuti (etero)sessisti (p. es. testi, immagini, video, like, hashtag, connessioni Bluetooth, tecnologie di geolocalizzazione come il GPS¹⁷⁶). Gli algoritmi possono contenere distorsioni sessiste¹⁷⁷ o rafforzare «enclave di pensiero»; le possibilità di allacciare contatti su vasta scala possono favorire la mobilitazione di individui di orientamento (etero)sessista; inoltre è facile falsificare contenuti e millantare consensi (p. es. mediante profili falsi)¹⁷⁸.

Al fine di comprendere l'odierno (etero)sessismo digitale, è utile rivolgere lo sguardo alla storia di Internet e al tradizionale predominio maschile in questo contesto. Secondo la professoressa di sociologia Lori Kendall, le prime basi tecnologiche e socioculturali di Internet sono state poste da utenti prevalentemente bianchi e di sesso maschile provenienti dal settore militare e della ricerca¹⁷⁹. Le successive comunità tecnologiche, anch'esse composte in primo luogo da maschi bianchi, ne hanno poi perpetuato la cultura (di interazione). Le donne e le persone non bianche hanno pertanto esercitato un'influenza limitata sui paradigmi discorsivi e sulle modalità di affermazione delle norme sociali in rete. Ancora oggi, queste categorie sono

¹⁷² Van Der Wilk 2018, pag. 45.

¹⁷³ Brown 2018, pag. 301.

¹⁷⁴ Ad ogni modo è anche frequente che le vittime conoscano personalmente gli autori.

¹⁷⁵ Per maggiori informazioni cfr. Stahel 2020, pag. 22. Jaishankar 2008.

¹⁷⁶ Powell et al. 2020, pag. 203.

¹⁷⁷ Lambrecht e Tucker 2019.

¹⁷⁸ Per maggiori informazioni cfr. Stahel 2020, pag. 24.

¹⁷⁹ Kendall 2002. Si veda a tale proposito anche Van Der Wilk 2018, pagg. 22-25, e Massanari 2017.

considerate sottorappresentate nell'ambito dell'elaborazione e dell'implementazione delle tecnologie informatiche¹⁸⁰.

Le seguenti situazioni esemplari illustrano in che misura l'ambiente digitale possa favorire espressioni (etero)sessiste.

- Giovani diffondono commenti sessisti all'interno di gruppi WhatsApp sottratti al controllo e alle sanzioni degli adulti.
- Ex ragazze e ragazzi vengono diffamati e umiliati con profili falsi su Facebook; grazie alla fitta interconnessione, i contenuti si diffondono rapidamente a macchia d'olio anche oltre l'ambito privato e pubblico di riferimento (famiglia, scuola, amici).
- Siccome la comunicazione digitale è memorizzabile, riproducibile e mobile, in caso di violenza domestica lo spazio in cui viene esercitato il controllo si amplia malgrado la separazione fisica.
- Informazioni private sulle vittime possono essere pubblicate temporaneamente e poi cancellate prima di incorrere in segnalazioni e sanzioni (*tweet and delete*)¹⁸¹.
- I contenuti digitali sono sempre visibili e difficilmente cancellabili (p. es. *revenge porn*).

5.6. Diffusione tra i bambini e i giovani

Che si tratti di sessismo, discorsi d'odio o mobbing: spesso nei media questi fenomeni sono descritti come endemici, senza però fornire cifre al riguardo. Simili assunti sono problematici in quanto possono indurre il pubblico ad adeguarsi e a diffondere discorsi d'odio oppure a pensare che i giovani siano particolarmente maleducati e aggressivi, il che può sfociare nell'adozione di «contromisure isteriche»¹⁸².

Il presente capitolo si occupa pertanto della frequenza con cui si manifestano fenomeni (etero)sessisti online (inclusi i discorsi d'odio). Le relative prevalenze vanno tuttavia considerate come stime provvisorie e quindi interpretate con prudenza. Se da un lato

¹⁸⁰ Ashcraft et al. 2016.

¹⁸¹ Matias et al. 2015, nessuna pagina indicata.

¹⁸² Sabella et al. 2013, pag. 2705.

infatti è disponibile un numero crescente di studi empirici, tra cui in particolare sondaggi sulle esperienze di bambini e giovani, dall'altro i relativi risultati non sono direttamente comparabili a causa di differenze terminologiche e di definizione e dell'eterogeneità dei campioni (ad esempio in termini di età, nazionalità, rappresentatività e periodo considerato)¹⁸³. Le cifre qui riportate andrebbero inoltre ritoccate verso l'alto a causa della diffusione sempre più capillare di dispositivi elettronici.

In linea di massima, le persone possono sperimentare fenomeni (etero)sessisti online in veste di spettatori, vittime e autori. Secondo numerosi studi, questi ruoli spesso si sovrappongono¹⁸⁴. Al tempo stesso esiste un divario numerico tra questi ruoli: in generale il numero degli spettatori prevale nettamente su quello degli autori (grafico 9)¹⁸⁵.

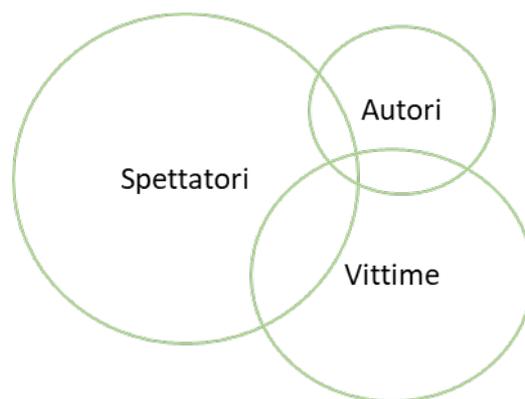


Grafico 9. Ruoli assunti nei fenomeni (etero)sessisti online.

¹⁸³ Le polivittimizzazioni vengono inoltre solo raramente rilevate, cfr. Powell et al. 2020, pag. 207. Per giunta non è facile effettuare analisi comparative a causa della difficoltà a coinvolgere un numero sufficiente di soggetti appartenenti alla ristretta minoranza delle persone trans, intersessuali e non binarie.

¹⁸⁴ Esistono anche adolescenti che, in una sorta di autolesionismo digitale, fanno del mobbing contro sé stessi. Langer, NZZ, 21.1.2020, [Wenn sich Teenager im Internet selbst mobben](#).

¹⁸⁵ Anche in questo campo si registrano delle eccezioni: all'interno di un campione di giovani italiani tra i 12 e i 19 anni, il numero di sedicenti autori era di quattro volte superiore a quello delle vittime, cfr. De Fazio e Sgarbi 2016.

5.6.1. Svizzera

A conoscenza delle autrici, per la Svizzera non esistono dati affidabili sulla frequenza con cui bambini e giovani osservano, sono bersaglio o diffondono discorsi d'odio (etero)sessisti. Indicazioni al riguardo possono però essere desunte dalle ricerche su fenomeni affini. Negli studi sul cybermobbing, il 5-30 per cento degli interpellati (senza significative differenze tra i generi) dichiara di essere già stato vittima di vessazioni¹⁸⁶. Una percentuale molto inferiore afferma di aver assunto anche il ruolo di autore, categoria all'interno della quale prevalgono i maschi. Quasi la metà dei giovani dichiara di aver già subito approcci sessuali indesiderati in Internet (*grooming*); l'incidenza tra le ragazze è doppia rispetto a quella tra i ragazzi¹⁸⁷. Il 20-30 per cento dei giovani ha inoltre già osservato almeno una volta discorsi d'odio online o ne è stato bersaglio; il 5 per cento ha inviato contenuti di questo tipo¹⁸⁸.

5.6.2. Estero

A titolo comparativo e per analisi più dettagliate, è utile rivolgere lo sguardo all'estero. Primi indizi mostrano una prevalenza di fenomeni online senza un'esplicita connotazione (etero)sessista, per quanto possano comunque veicolare in via secondaria anche messaggi (etero)sessisti. Secondo gli studi condotti, il cybermobbing, a seconda dei Paesi, interessa tra il 5 e il 60 per cento dei bambini e dei giovani; l'incidenza varia quindi notevolmente a dipendenza del contesto geografico. I valori medi per la Svizzera sono comparabili alle percentuali perlopiù a una cifra dei Paesi limitrofi¹⁸⁹; alcuni esperti ritengono però che il numero delle vittime di cybermobbing (p. es. nel caso della Germania) sia superiore¹⁹⁰. Anche per quanto riguarda il *digital dating abuse* le cifre variano notevolmente (tra il 10 e il 60 %), con le vittime che prevalgono numericamente sugli autori¹⁹¹. Pure in questo caso i valori medi sono in linea con quelli della Svizzera. Ciò vale anche per i discorsi d'odio generici. In

¹⁸⁶ Sondaggio tra 8317 adolescenti con un'età media di 17 anni, cfr. Baier 2019, pag. 39. Sondaggio rappresentativo nazionale tra i giovani tra gli 11 e i 15 anni, cfr. Craig et al. 2020. Cfr. anche Suter et al. 2018, pag. 53 seg.

¹⁸⁷ Risultati dello studio James per il 2020, in Comtesse, Tagesanzeiger, 15.12.2020, [Fast jeder zweite Teenager wird im Netz sexuell belästigt](#).

¹⁸⁸ Smahel et al. 2020, pag. 66 seg. Hermida 2019, pag. 4.

¹⁸⁹ In Italia, nella fascia d'età tra 11 e 23 anni l'8 per cento dichiara di essere preso di mira almeno una volta al mese, e il 6 per cento di perpetrare vessazioni. In Germania le relative quote ammontano rispettivamente al 4 per cento e al 7 per cento. Una quota non trascurabile è pure costituita da chi una volta al mese riveste il ruolo sia di vittima sia di autore (5 % in Italia, 3 % in Germania). Del Rey et al. 2015, pag. 145.

¹⁹⁰ P. es. B. Katzer 2013, pag. 67.

¹⁹¹ Stonard et al 2014, pag. 407.

un sondaggio comparativo a livello internazionale, tra il 30 e il 53 per cento delle persone di età compresa tra 15 e 30 anni ha dichiarato di essersi già imbattuto in contenuti del genere in Internet¹⁹²; la quota di chi li ha già diffusi oscilla invece tra il 5 per cento (Francia) e il 20 per cento (Stati Uniti)¹⁹³.

Analizzando in maniera più approfondita quanto spesso quale genere (ragazze/ragazzi) sperimenta tali fenomeni con quale ruolo (autore/vittima) e in quale forma concreta (non sessuale/sexuale), emergono le prime differenze di genere. Stando a studi condotti a livello internazionale, ragazze e ragazzi sono interessati nella medesima misura dal cybermobbing e dal *digital dating abuse* nella sua forma non esplicitamente sessuale¹⁹⁴. Se si considerano tuttavia i fenomeni con una connotazione prevalentemente sessuale, le ragazze sono prese di mira in misura notevolmente più frequente¹⁹⁵. Da uno studio svedese emerge ad esempio che, tra oltre 1000 giovani tra i 14 e i 16 anni, un terzo delle ragazze è stato oggetto di molestie sessuali online contro un quinto dei ragazzi¹⁹⁶. I ragazzi sono sovrappresentati in misura significativa tra gli autori sia di fenomeni sessuali che non sessuali¹⁹⁷. Ciò è in linea con i risultati svizzeri e con il fatto che si registra una prevalenza maschile tra gli autori di contenuti online ostili alle persone LGBTIQ* anche nelle restanti classi d'età¹⁹⁸.

In merito alle minoranze sessuali e di genere, la maggior parte degli studi induce a ritenere – malgrado una certa inconsistenza dei risultati – che i giovani LGBTIQ* finiscano più spesso nel mirino di diversi fenomeni online illegittimi rispetto ai loro coetanei eterosessuali e cissessuali. In base a 27 studi empirici, l'incidenza varia dal 10 al 70 per cento¹⁹⁹. Negli Stati Uniti ad esempio quasi la metà dei giovani omosessuali, lesbiche e queer è oggetto di vessazioni da parte dei propri coetanei; per i giovani eterosessuali tale quota si riduce invece a un sesto²⁰⁰. Il 50 per cento dei giovani appartenenti a una minoranza di genere è preso di mira online, rispetto al

¹⁹² Per il sondaggio sono state intervistate circa 2500 persone in Finlandia, Germania, nel Regno Unito e negli Stati Uniti. Hawdon et al. 2017.

¹⁹³ Blaya e Audrin 2019, pag. 6. Costello e Hawdon 2018, pag. 58.

¹⁹⁴ Sorrentino et al. 2019, Craig et al 2020.

¹⁹⁵ Henry e Powell 2018.

¹⁹⁶ Zetterström Dahlqvist e Gillander Gådin 2018.

¹⁹⁷ Ciò emerge da studi condotti in svariati Paesi. Cfr. De Fazio e Sgarbi 2016, pag. 228. Hahlweg e Schulz 2020, pag. 116. Sorrentino et al. 2019, pag. 74. Costello and Hawdon 2018, pag. 55.

¹⁹⁸ Richardson-Self 2019, pag. 576.

¹⁹⁹ Abreu e Kenny 2018.

²⁰⁰ Sondaggio rappresentativo tra oltre 5500 adolescenti tra i 13 e i 18 anni; cfr. Ybarra et al. 2015. Anche altri studi confermano tali risultati, cfr. p. es. Priebe e Svedin 2012.

25 per cento dei giovani cisgender. Questo modello di vittimizzazione si riscontra anche per gli adulti LGBTIQ*²⁰¹.

5.6.3. Fattori di rischio

È difficile prevedere chi, come e perché potrebbe essere interessato da discorsi d'odio (etero)sessisti e fenomeni affini. Occorre un complesso concorso di diversi fattori; una spiegazione può ad esempio essere la compresenza di autori motivati, vittime adatte e l'assenza di «protettori»²⁰². Di seguito verranno discussi diversi fattori di rischio che favoriscono un coinvolgimento quale osservatore, vittima e/o autore (tali ruoli possono anche sovrapporsi).

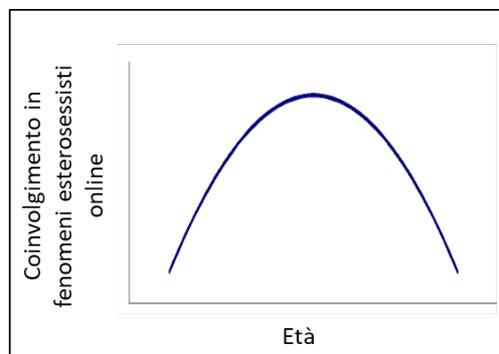


Grafico 10. Correlazione tra età ed eterosessismo online (grafico delle autrici)

Età maggiore. I dati indicano che i bambini osservano, sono bersaglio o risultano autori di contenuti (etero)sessisti abbastanza raramente, mentre per i giovani ciò avviene più spesso. Non appena aumenta l'accesso ai dispositivi digitali, il coinvolgimento tende a crescere fino alla giovane età adulta, per poi diminuire nuovamente (grafico 10). Ciò emerge da studi trasversali intergenerazionali in materia di discorsi d'odio online²⁰³, da ricerche a livello di UE e dati sulle molestie online²⁰⁴ nonché da statistiche sui discorsi d'odio online relative alla Svizzera²⁰⁵.

Utilizzo problematico dei media. In Svizzera un quinto degli adolescenti fruisce dei media in maniera rischiosa o problematica²⁰⁶. Chi utilizza Internet in maniera tendenzialmente eccessiva e rischiosa (p. es. consulta pagine che veicolano discorsi d'odio o parlano di disturbi alimentari, rende pubblica la propria vita privata) risulta coinvolto più spesso²⁰⁷. Ciò ha tra l'altro a che fare con la socializzazione: tale categoria di utenti è infatti fortemente esposta a un ambiente online che veicola,

²⁰¹ Powell et al. 2020.

²⁰² Cohen e Felson 1979.

²⁰³ Landesanstalt für Medien NRW 2018, pag. 2.

²⁰⁴ European Union Agency for Fundamental Rights (FRA) 2014.

²⁰⁵ Nella fascia d'età 15-16 anni, gli utenti che osservano discorsi d'odio sono il doppio (21 %) rispetto alla fascia d'età 12-14 anni (11 %). Smahel et al. 2020, pag. 66 seg. Cfr. anche Suter et al. 2018, pag. 54.

²⁰⁶ Willemsen et al. 2017, pag. 13.

²⁰⁷ Craig et al 2020, pag. 107. Helweg-Larsen et al. 2011, pag. 533. Costello and Hawdon 2018, pag. 55.

approva e rafforza i comportamenti distruttivi. Quanto più spesso i giovani osservano discorsi d'odio online, tanto maggiore è la probabilità che ne diventino autori²⁰⁸. Siccome utilizzano Internet in maniera relativamente problematica, le minoranze sessuali risultano particolarmente vulnerabili²⁰⁹.

Visibilità. Le persone che si espongono pubblicamente diventano, seppure involontariamente, un potenziale bersaglio di invettive, sia perché postano molto sui loro profili social, sia perché godono di visibilità nella sfera pubblica (digitale). Per questo motivo la misoginia online contro campionesse dello sport, esponenti politiche e giornaliste balza regolarmente agli onori della cronaca e anche le persone queer ne sono colpite (si vedano a tale proposito le considerazioni sul sessismo ostile nel cap. 3.1.2.)²¹⁰. Apparentemente gli attacchi si inaspriscono quando personaggi pubblici mettono in discussione i rapporti di potere e i ruoli di genere²¹¹, ad esempio prendendo posizione su temi quali la violenza domestica, il sessismo nell'industria tecnologia e le quote femminili²¹². Secondo i ricercatori, tali attacchi costituiscono una reazione di difesa: l'impegno pubblico autonomo delle donne minaccia infatti i tentativi di relegare il genere femminile nella sfera domestica e privata²¹³. Nel solco del *victim blaming*, un consiglio ricorrente in questi casi è di ridurre l'esposizione per ridurre i rischi. Molti giovani tutelano poco la loro sfera privata digitale poiché ciò li renderebbe meno visibili e si tradurrebbe in un numero inferiore di like²¹⁴. Ad ogni modo anche l'astinenza digitale non rappresenta una garanzia di protezione: anche le persone senza un profilo social possono infatti diventare bersaglio di commenti diffamatori o *revenge porn*.

Esperienze pregresse, obiettivi e personalità. Vi sono caratteristiche personali e biografiche che favoriscono un coinvolgimento. Esperienze (pregresse) assumono ad esempio un ruolo rilevante. I giovani già protagonisti di comportamenti sessualmente aggressivi nella realtà analogica hanno una maggiore probabilità di replicare tale condotta anche online; le ragazze prese di mira online sono più spesso vittime di angherie anche nella vita reale²¹⁵. In genere vi è la tendenza a emulare modelli negativi

²⁰⁸ Wachs et al. 2019, pag. 12.

²⁰⁹ Broman e Hakansson 2018,

²¹⁰ P. es. Spielmann, BZ, 14.11.2020, [Durchatmen und Nachdenken: Kritik geht auch mit Anstand](#). Si registrano anche casi singoli di attacchi sessuali a uomini, cfr. Jane 2016, pag. 535.

²¹¹ Döring e Mohseni 2019b, pag. 1.

²¹² Richardson-Self 2019, pag. 575. Marwick, Wired, 29.3.2013, [Donglegate: Why the Tech Community Hates Feminists](#).

²¹³ Vickery e Everbach 2018,

²¹⁴ Comtesse, Tagesanzeiger, 15.12.2020, [Fast jeder zweite Teenager wird im Netz sexuell belästigt](#).

²¹⁵ Zhong et al. 2020; Zetterström Dahlqvist e Gillander Gådin 2018.

e i propri coetanei nel quadro di subculture analogiche e/o digitali; condotte e reazioni (etero)sessiste vengono accentuate mediante meccanismi di gratificazione e punizione, sia in ambito analogico che digitale²¹⁶. Gli autori agiscono per svariate ragioni, che spaziano dalla vendetta e dall'invidia a motivi ideologici, al desiderio sessuale e alla volontà di affermazione sociale²¹⁷. Anche la personalità riveste un ruolo importante: le persone che hanno maggiori difficoltà a mantenere l'autocontrollo, ossia che tendono ad anteporre la gratificazione immediata alle conseguenze negative a lungo termine, diffondono più spesso discorsi d'odio in rete²¹⁸.

Situazioni di disagio. Anche chi vive situazioni di disagio ha maggiori probabilità di essere interessato dal fenomeno. Un fattore di rischio è in particolare un ambito familiare difficile. Coloro che risultano più frequentemente esposti a violenze fisiche, ad abusi sessuali e a un consumo eccessivo di alcol all'interno della famiglia e vengono educati in maniera piuttosto autoritaria sono più sovente coinvolti in attività online illegittime²¹⁹. Anche essere stati a propria volta oggetto di attacchi può costituire un elemento scatenante. Esperienze simili suscitano emozioni negative, che alcuni cercano di compensare con atti aggressivi se non sono in grado di ricorrere a strategie adattative prosociali²²⁰. I giovani che si rendono responsabili di cybermobbing sono di conseguenza più spesso soggetti a depressioni²²¹. Anche per i disturbi alimentari nonché per le difficoltà di apprendimento e di espressione si osserva una correlazione con fenomeni online illegittimi²²².

Contesto istituzionale Il numero di giovani coinvolti varia inoltre a seconda del contesto regionale e nazionale. Chi abita ad esempio in territori storicamente conflittuali (come il Sud degli Stati Uniti) o in zone rurali viene più spesso preso di mira in relazione al proprio orientamento sessuale²²³. I rischi in tal senso aumentano anche nei Paesi che prevedono leggi meno restrittive in materia di discorsi d'odio²²⁴.

²¹⁶ Holt et al. 2012, pag. 378.

²¹⁷ Van Der Wilk 2018, pag. 17.

²¹⁸ Hawdon et al. 2019, pag. 157.

²¹⁹ Helweg-Larsen et al. 2012; Moreno–Ruiz et al. 2019.

²²⁰ Agnew 1992; Hawdon et al. 2019, pag. 157.

²²¹ Chen et al. 2017, pag. 1194.

²²² Katz e El Asam 2019, pag. 7.

²²³ Costello et al. 2019, pag. 385. Rosenbusch et al. 2020.

²²⁴ Hawdon et al. 2017, pag. 257.

5.7. Conseguenze negative

«Sono solo parole». «Si tratta soltanto di Internet». Succede che le conseguenze dei fenomeni online illegittimi per le vittime e per la società nel suo insieme vengano minimizzate. A tale proposito però la ricerca non ha dubbi: le relative ripercussioni sotto il profilo psicologico, sociale, professionale e politico possono essere serie sia a breve che a lungo termine.

I fenomeni (etero)sessisti online possono avere un forte impatto emotivo e sociale per le *vittime dirette*, rendendo Internet uno spazio meno paritario, sicuro e inclusivo²²⁵. Dopo aver subito attacchi (etero)sessisti online, la gran parte delle donne (giovani e adulte) e delle persone LGBTIQ* lamenta una perdita di autostima e di fiducia in sé nonché attacchi di stress, paura e panico, difficoltà di concentrazione e depressioni²²⁶. Singoli casi di cybermobbing a sfondo sessuale balzati agli onori della cronaca sono sfociati in suicidi, ma non vi è per forza un nesso causale. Quando i contenuti online abusivi sono visti da un gran numero di persone, ciò accresce la vergogna delle vittime²²⁷, soprattutto se i contenuti in questione rimangono accessibili a lungo. Una delle conseguenze è che le giovani vittime sono restie a segnalare le angherie subite online²²⁸. Una sensazione di grande incertezza e, in casi estremi, l'isolamento sociale possono prodursi quando gli autori danno l'impressione di essere onnipresenti e le vittime sono costrette a cambiare numero di telefono o chiudere i propri profili social²²⁹. Nel contempo non tutte le persone prese di mira risentono nella stessa misura delle vessazioni: donne e ragazze in genere patiscono infatti maggiormente il cybermobbing e l'invio di materiali di natura sessuale rispetto agli uomini e ai ragazzi²³⁰. Ciò è riconducibile tra l'altro al diverso modo di reagire ad attacchi e allo stress e all'umiliazione prettamente sessuale che colpisce più spesso le donne e le ragazze²³¹. Soffre particolarmente chi ha poche competenze digitali, è già stato preso di mira online in passato e non sa chi sono gli autori²³². Se i fenomeni in questione generano costi per la salute, anche la società nel suo insieme ne risente. Le vittime possono

²²⁵ Per una testimonianza cfr. Hess, Pacific Standard, 6.1.2014, [Why women aren't welcome on the Internet](#).

²²⁶ P. es. Amnesty International, 20.11.2017, [Amnesty reveals alarming impact of online abuse against women](#); Zetterström Dahlqvist e Gillander Gådin 2018.

²²⁷ Gli adolescenti svizzeri ad esempio considerano più grave il cybermobbing pubblico rispetto a quello non pubblico, cfr. Sticca und Perren 2012.

²²⁸ Project deShame 2017, pag. 4.

²²⁹ Woodlock 2017.

²³⁰ P. es. Stonard et al. 2014, pag. 411.

²³¹ Stahel e Schoen 2020; Fox e Tang 2017.

²³² Staudé-Müller et al. 2012.

subire ripercussioni negative anche a livello professionale e finanziario. Diversi studi dimostrano che, per le donne adulte, degli attacchi sessisti online possono comportare la perdita di opportunità di lavoro (p. es. a causa della diffamazione subita), un calo della produttività e un'autocensura digitale²³³, peraltro auspicata dal sito Internet della nuova destra statunitense Breitbart, secondo il quale «la soluzione al problema delle “molestie” è semplice: le donne devono disconnettersi [da Internet]»²³⁴.

Le ripercussioni dell'(etero)sessismo digitale sul *pubblico online* e sulla *società nel suo insieme* sono ancora relativamente poco studiate. A causa delle affinità di contenuto tra i discorsi d'odio online in generale e quelli di stampo (etero)sessista, è plausibile ritenere che gli effetti dei primi valgano anche per i secondi. Le sperimentazioni condotte mostrano che le persone che osservano discorsi d'odio online in seguito tendono ad agire e pensare in maniera più ostile, a percepire una maggiore polarizzazione, ad agire in maniera meno prosociale e a evitare le discussioni online²³⁵. Inoltre un linguaggio disumanizzante spiana la strada alla violenza fisica legittimandola moralmente. Lo testimoniano gli attacchi di ispirazione sessista avvenuti negli ultimi anni, tra cui quello di un incel a Toronto nel 2018 e quello dell'estremista di destra Anders Breivik nel 2011: entrambi facevano parte di comunità online sessiste e condividevano idee misogine²³⁶. Urgono ricerche approfondite sulle conseguenze di lungo termine soprattutto per quanto riguarda i bambini e gli adolescenti svizzeri.

6. CONTROMISURE E RELATIVA ATTUAZIONE

Il presente capitolo offre una panoramica sulle misure esistenti per contrastare i discorsi d'odio (etero)sessisti e fenomeni affini nello spazio digitale tra i bambini e gli adolescenti. A causa della sua importante funzione di controllo, innanzitutto verrà fornito un quadro sommario sulla pertinente legislazione svizzera. In seguito saranno illustrati i progetti in essere in materia in Svizzera e nei Paesi limitrofi. Non va poi trascurato il ruolo dei gestori di social media, p. es. per quanto riguarda la cancellazione e il blocco di contenuti, e dei media tradizionali, ad esempio quando la cronaca finisce per «normalizzare» le manifestazioni (etero)sessiste. Siccome le

²³³ Jane 2018; Stahel e Schoen 2020.

²³⁴ Milo, Breitbart, 5.7.2016, [The solution to online 'harassment' is simple: Women should log off.](#)

²³⁵ Per maggiori informazioni cfr. Stahel 2020, pag. 32.

²³⁶ Nel 2018 a Toronto dieci persone sono morte in seguito a un attentato compiuto con un furgone da uno studente di informatica di 25 anni, che ha dichiarato di aver agito per vendicarsi dei rifiuti subiti per anni dalle donne. Wilson, CTV News, 26.3.2020, [Toronto van attack trial postponed again, Alek Minassian's lawyer confirms.](#) Si veda anche Leber, Der Tagesspiegel, 13.8.2020, [Wenn fragile Männlichkeit gefährlich wird.](#)

contromisure di questi attori seguono meccanismi simili a quelli descritti in riferimento ai discorsi d'odio razzisti online, si rinvia a tale proposito al rapporto di Stahel²³⁷, a materiali di approfondimento²³⁸ e agli organi svizzeri competenti in materia²³⁹.

6.1. Legislazione e giurisprudenza

Questo sottocapitolo offre una panoramica sommaria sulle basi legali in materia di (etero)sessismo pertinenti per gli adulti e per i bambini e i giovani²⁴⁰. Il sessismo e l'ostilità nei confronti delle persone LGBTIQ* possono in parte essere contrastati mediante le leggi esistenti valide per lo spazio analogico e digitale.

Costituzione federale e leggi federali La parità di genere è sancita dall'articolo 8 capoverso 2 della [Costituzione federale](#)²⁴¹; il capoverso 3 impone per giunta allo Stato di assicurare anche l'uguaglianza di fatto. Il divieto di discriminazione (art. 8 cpv. 2 Cost.) oltre al sesso include tra l'altro anche il modo di vita (orientamento sessuale). A tale proposito assume una rilevanza sostanziale pure l'articolo 1 della [legge federale sulla parità dei sessi](#) del 1995(LPar)²⁴². Giuridicamente rilevanti sono anche le molestie sessuali sul posto di lavoro, definite in modo chiaro dalla LPar (art. 4), che disciplina la responsabilità del datore di lavoro e include anche le osservazioni sessiste tra i comportamenti molesti²⁴³. Nel quadro dei diritti fondamentali, l'articolo 11 della [Costituzione federale](#) stabilisce il diritto dei fanciulli e degli adolescenti a una particolare protezione della loro incolumità e del loro sviluppo²⁴⁴.

Codice penale Una protezione legale contro i reati di incitamento all'odio legato all'*orientamento sessuale* esiste solo dal febbraio del 2020: da allora l'articolo 261^{bis} del Codice penale svizzera (CP) punisce la discriminazione e l'incitamento all'odio

²³⁷ Stahel 2020, pagg. 35-38.

²³⁸ Van Der Wilk 2018, pag. 48.

²³⁹ [Fairmedia](#) ad esempio assiste le vittime di cronache dei media scorrette e gli [organi di mediazione della SRG SSR](#) valutano i reclami inerenti ai programmi della radiotelevisione svizzera.

²⁴⁰ Per maggiori informazioni sulle basi legali generali in materia di discorsi d'odio online (libertà di espressione, diritti della personalità, azioni di cancellazione in Internet), si veda Stahel 2020, pagg. 30-33.

²⁴¹ Cfr. <https://www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale.html> > Diritto federale > Raccolta sistematica > Diritto nazionale > 1 Stato – Popolo – Autorità > 10 Costituzione federale > [101 Costituzione federale della Confederazione svizzera del 18 aprile 1999](#).

²⁴² Cfr. <https://www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale.html> > Diritto federale > Raccolta sistematica > Diritto nazionale > 1 Stato – Popolo – Autorità > 15 Diritti fondamentali 151.1 > [Legge federale del 24 marzo 1995 sulla parità dei sessi \(LPar\)](#).

²⁴³ Tribunale federale 2000, cfr. <https://www.bger.ch/index.htm> > Giurisprudenza > Giurisprudenza (gratuito) > Ricerca nel testo semplice: Intestazione 126 III 395.

²⁴⁴ Ulteriori basi legali in materia di protezione dell'infanzia e della gioventù figurano sotto <https://www.bsv.admin.ch/bsv/it/home.html> > Temi di politica sociale > Politica dell'infanzia e della gioventù > Informazioni di base & legislazione > [Basi giuridiche](#).

contro le persone anche sulla base dell'orientamento sessuale²⁴⁵. Tale norma penale non include la protezione delle persone intersessuali e trans. I discorsi d'odio possono inoltre rientrare nella fattispecie dei delitti contro l'onore – diffamazione (art. 173 CP), calunnia (art. 174 CP) e ingiuria (art. 177 CP) –, perseguibili a querela di parte²⁴⁶. Ulteriori fattispecie penali che possono essere commesse da chi naviga in rete sono i reati contro l'integrità sessuale (art. 187-212 CP), e in particolare quelli di cui all'articolo 197 capoverso 1 (protezione dei minori dalla pornografia)²⁴⁷ e all'articolo 198 (contravvenzioni contro l'integrità sessuale). Il [diritto penale minorile](#)²⁴⁸ disciplina le sanzioni applicabili nei confronti delle persone che, prima del compimento del 18° anno di età, hanno commesso un atto per cui il CP o un'altra legge federale commina una pena.

In sintesi, per quanto riguarda le implicazioni legali del sessismo si può affermare quanto segue:

«In Svizzera è anche possibile intentare una causa civile contro esternazioni sessiste. Ciò è tuttavia possibile soltanto se le dichiarazioni prendono di mira una persona specifica e arrivano a ledere i diritti della personalità. (...) Contro espressioni sommarie rivolte non a una donna specifica ma al genere femminile nel suo insieme non esistono strumenti di diritto civile o penale, a meno che non si tratti di rappresentazioni di atti pornografici o violenti nella sfera pubblica»²⁴⁹.

Accordi/convenzioni internazionali Avendo ratificato la *Convenzione sui diritti delle donne* e la *Convenzione di Istanbul*, la Svizzera si è impegnata a prevenire e combattere la violenza di genere in tutte le sue sfaccettature. La *Convenzione ONU sui diritti delle donne* del 1979 ([CEDAW](#)) è stata sottoscritta dalla Svizzera nel 1997²⁵⁰. L'articolo 5 di tale accordo esorta gli Stati parte a promuovere la modifica degli

²⁴⁵ humanrights Svizzera 2020, cfr. [humanrights.ch](https://www.humanrights.ch) > Suche > [Das Verbot homophober Äusserungen und Handlungen kommt ins Strafbuch](#).

²⁴⁶ Cfr. anche Schneider, Lawnews, 26.2.2018, [Strategie gegen Hasstiraden auf sozialen Netzwerken](#).

²⁴⁷ «Chiunque offre, mostra, lascia o rende accessibili a una persona minore di sedici anni, scritti, registrazioni sonore o visive, immagini o altri oggetti o rappresentazioni pornografici, o li diffonde per mezzo della radio o della televisione, è punito con una pena detentiva sino a tre anni o con una pena pecuniaria». Cfr. [art. 197 cpv. 1 Codice penale \(CP\)](#).

²⁴⁸ Cfr. <https://www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale.html> > Diritto federale > Raccolta sistematica > Diritto nazionale > 3 Diritto penale – Procedura penale – Esecuzione > [31 Diritto penale svizzero 311.1 Legge federale del 20 giugno 2003 sul diritto penale minorile \(Diritto penale minorile, DPMIn\)](#).

²⁴⁹ Hofmann 2013, pag. 10.

²⁵⁰ «La Convenzione ONU assume un carattere di dichiarazione programmatica. In altre parole, se la Svizzera viola tale accordo una persona fisica può rivolgersi al Comitato competente dell'ONU soltanto se riesce a far valere un pregiudizio diretto immediato e dopo aver esperito tutti i rimedi giuridici nazionali». Città di Zurigo, cfr. <https://www.stadt-zuerich.ch/prd/de/index.html> > Präsidialdepartement > Gleichstellung > Themen > Rollenbilder > Sexistische Werbung > [Rechtliches](#).

stereotipi e delle gerarchie di genere²⁵¹. La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (*Convenzione di Istanbul*), conclusa nel 2011, costituisce un accordo internazionale ratificato dalla Svizzera nel 2017²⁵². Il Consiglio d'Europa attribuisce importanza in particolare all'articolo 12²⁵³, poiché desidera contrastare le pratiche basate sull'idea dell'inferiorità della donna o su modelli stereotipati dei ruoli delle donne e degli uomini che costituiscono l'essenza del sessismo²⁵⁴. La Convenzione di Istanbul affronta la violenza di genere e tocca quindi anche le discriminazioni basate sull'identità di genere e sull'orientamento sessuale²⁵⁵. La *Convenzione ONU sui diritti del fanciullo* del 1989, ratificata dalla Svizzera nel 1997²⁵⁶, sottolinea la responsabilità degli Stati per quanto riguarda la protezione e il benessere dei minorenni (fino a 18 anni).

6.2. Progetti

Se da un lato Internet favorisce fenomeni (etero)sessisti, dall'altro agevola anche la mobilitazione contro di essi e la confutazione delle relative tesi. Negli ultimi anni, in particolare la società civile ha promosso vari progetti al riguardo. Il termine *progetti* è qui inteso in senso lato e comprende organizzazioni, associazioni, persone e progetti singoli concreti, che in linea generale adottano un approccio incentrato sulla prevenzione e la sensibilizzazione oppure sull'intervento²⁵⁷. I progetti in questione si differenziano in base a vari fattori:

²⁵¹ Hofmann 2013, pag. 9.

²⁵² Cfr. <https://www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale.html> > Diritto federale > Raccolta sistematica > Diritto internazionale > 0.3 Diritto penale – Assistenza giudiziaria > 0.31 Repressione di taluni reati > [0.311.35 Convenzione del Consiglio d'Europa dell'11 maggio 2011 sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica \(Convenzione di Istanbul\) \(con allegato\)](#).

²⁵³ Articolo 12: «Le Parti adottano le misure necessarie per promuovere i cambiamenti nei comportamenti socioculturali delle donne e degli uomini, al fine di eliminare pregiudizi, costumi, tradizioni e qualsiasi altra pratica basata sull'idea dell'inferiorità della donna o su modelli stereotipati dei ruoli delle donne e degli uomini», cfr. [Convenzione di Istanbul](#).

²⁵⁴ Consiglio d'Europa 2016, pag. 5.

²⁵⁵ Transgender Europe. Cfr. <https://tgeu.org/about-us/> > Our Work > Creating Change > Work with Institutions > [Protection of Trans People under the Istanbul Convention](#).

²⁵⁶ Cfr. <https://www.bsv.admin.ch/bsv/it/home.html> > Temi di politica sociale > Politica dell'infanzia e della gioventù > Informazioni di base & legislazione > [Basi giuridiche](#).

²⁵⁷ Per una descrizione dei principali approcci in materia di prevenzione, sensibilizzazione, monitoraggio, consulenza, segnalazione e contronarrazione, cfr. Stahel 2020, pag. 39 segg.

- (a) focus tematico: *(etero)sessismo* (inclusi discorsi d'odio) e/o *discorsi d'odio in generale*
- (b) spazio: *spazio digitale* (vale a dire focus esplicito sui fenomeni digitali) o *spazio generico* (vale a dire focus su determinati fenomeni indipendentemente dal fatto che siano digitali o «analogici»)
- (c) gruppo target: *giovani* (specialmente bambini e adolescenti) o *nessun focus su una determinata fascia d'età*.

Tali fattori si combinano in vario modo. Per favorire in futuro l'elaborazione di misure per la Svizzera, qui di seguito verranno presentati alcuni progetti che includono simili combinazioni e che si distinguono per il loro carattere esemplare, la rilevanza e la portata innovativa. L'elenco non è da considerarsi esaustivo: esistono infatti diversi altri progetti in quest'ambito.

6.2.1. Svizzera

In linea di massima in Svizzera non esistono ancora iniziative di prevenzione e intervento di vasta portata per contrastare i fenomeni (etero)sessisti in rete (e in particolare i discorsi d'odio) tra i bambini e i giovani. I progetti attualmente esistenti (o parte di essi) pongono l'accento su singoli aspetti, fornendo così ad ogni modo delle basi promettenti.

Per il presente rapporto assumono un ruolo cruciale i progetti con la seguente combinazione:

- (a) *(etero)sessismo e/o discorsi d'odio in generale*,
- (b) *spazio digitale*,
- (c) *giovani*²⁵⁸.

La tabella 3 elenca progetti significativi in materia. A livello preventivo, essi cercano di impedire il verificarsi del fenomeno attraverso la promozione di competenze e l'acquisizione di conoscenze, ad esempio mediante materiali informativi per gruppi rilevanti (bambini, giovani, genitori, specialisti). Le attività di intervento tentano invece di rimediare al problema mediante una consulenza individuale. Per quanto riguarda i

²⁵⁸ Questi temi o argomenti simili possono essere trattati anche nell'ambito dei contesti di Formazione generale del Piano di studio. Per progetti esemplari nel contesto scolastico, cfr. [GLL](#) o [Eduqueer](#). Il presente rapporto non considera però il contesto scolastico.

bambini e i giovani, non esistono finora progetti concreti di monitoraggio e di contronarrazione; [Stop Hate Speech](#) (di [Alliance F](#)) rappresenta però un passo in questa direzione. Mediante un monitoraggio algoritmico, Stop Hate Speech intende agevolare la ricerca di discorsi d'odio sessisti nella sfera pubblica digitale svizzera e la relativa contronarrazione. Non esistono progetti esplicitamente incentrati sull'ostilità nei confronti delle persone LGBTIQ* in Internet. Siccome i progetti menzionati nella tabella 3 hanno perlopiù un focus ampio, essi assumono comunque rilevanza anche per le persone LGBTIQ*.

Tabella 3 Progetti con i focus *(etero)sessismo e/o discorsi d'odio in generale, spazio digitale, giovani* (in Svizzera)²⁵⁹.

Progetto	Enti promotori/organizzazione	Lingua	Focus e caratteristiche salienti
#Netzcourage	Netzcourage	D	Attività di informazione e consulenza sui discorsi d'odio online, tra l'altro con accento sul sessismo. Il progetto specifico Projekt #Netzbildung (finanziato dalla Fondazione Mercator) dall'autunno 2021 offrirà «un modulo didattico in forma digitale, attento alla pratica e ad ampio spettro» sui discorsi d'odio online da proporre nelle scuole e corsi di formazione continua per docenti e genitori ²⁶⁰ .
zischtig.ch	zischtig.ch	D	Blog di genitori con informazioni di approfondimento, strumenti per rafforzare le competenze medialì in materia di sessismo e violenza online e consigli pratici (p. es. Set di carte sui rischi legati alla sessualità su Internet). Workshop per bambini e giovani, genitori e specialisti.
Feel-ok	Fondazione svizzera per la salute RADIX (per CH)	D	Piattaforma per la Svizzera, la Germania e l'Austria, che offre materiali informativi sui fenomeni di violenza (tra cui il sessismo) online tra i bambini e i giovani e consigli al riguardo.
Freelance	Servizi e rappresentanti di vari Cantoni	D, IT	Moduli didattici sui media digitali, in particolare sui fenomeni (etero)sessisti e i discorsi d'odio online.
Action Innocence	Action Innocence	F	Informazione e sensibilizzazione di adolescenti, genitori e specialisti sui rischi di Internet e sulla lotta contro la pedocriminalità.

La questione dei discorsi d'odio (etero)sessisti è inoltre potenzialmente rilevante per i servizi con la seguente combinazione di focus:

- (a) *(etero)sessismo*,
- (b) *spazio generico*,

²⁵⁹ Alle autrici non sono noti progetti in lingua italiana in Svizzera.

²⁶⁰ Colloquio con Jolanda Spiess-Hegglin nell'ottobre 2020.

(c) *nessun focus su una determinata fascia d'età o giovani.*

Nell'ambito LGBTIQ* operano servizi intercantonali tra cui ad esempio [PINK CROSS](#), l'[Organizzazione svizzera delle lesbiche \(LOS\)](#), [LGBTIQ+ Helpline](#), [imbarco immediato](#) e [Queeramnesty Svizzera](#) nonché servizi cantonali come [habqueerbern](#). Esistono poi strutture rivolte alle persone intersessuali (z. B. [InterAction](#)). Tra i servizi equivalenti per bambini, adolescenti e giovani adulti si possono citare la [sezione giovanile svizzerotedesca del Transgender Network Switzerland \(TGNS\)](#), la [Milchjugend](#) e offerte di consulenza come [du bist du](#). Offerte online a più ampio spettro in tema di prevenzione della violenza, salute sessuale ecc. sono proposte tra l'altro da [lilli](#), [zukrass](#) e [Pro Juventute](#). Per quanto riguarda l'ambito donne e sessismo, vanno menzionati la [Frauenberatung sexuelle Gewalt](#), [Alliance F](#), [Terre des Femmes](#) e la [Frauenzentrale Zürich](#).

Diverse campagne condotte in passato hanno affrontato diversi aspetti rilevanti per il tema qui affrontato. In relazione al tema degli abusi online si possono ad esempio menzionare [HEH!](#), un'iniziativa della città e della polizia comunale di Zurigo per sensibilizzare tra l'altro sul tema della ciberviolenza e fare appello al coraggio civile²⁶¹, la [campagna contro la violenza](#), anche nello spazio digitale e nei confronti delle persone LGBTIQ*, della [Opferberatung Zürich](#)²⁶² nonché una [guida in materia di appuntamenti online rivolta alle persone LGBTI](#) realizzata dalla [Opferhilfe beider Basel](#) e da [habs](#). Esistono inoltre strumenti didattici per l'autodeterminazione sessuale dei giovani (video di [be yourself!](#)) e contro il [sessismo nella pubblicità](#), realizzati rispettivamente dal Servizio per le pari opportunità della Città di Zurigo²⁶³ e da [Terre des femmes](#). Nella primavera del 2021 la città di Zurigo prevede infine di introdurre uno [strumento di segnalazione](#)²⁶⁴ per molestie e soprusi sessuali, sessisti, omofobi e antitrans nello spazio pubblico (analogico).

²⁶¹ Cfr. <https://www.stadt-zuerich.ch/portal/de/index.html> > Sicherheitsdepartement > Stadtpolizei > Prävention > Aktuelle Kampagnen > Jeder kann HEH! > [Cybergewalt](#).

²⁶² Cfr. <https://www.obzh.ch/> > Über uns > [Kampagne](#).

²⁶³ Cfr. <https://www.stadt-zuerich.ch/portal/de/index.html> > Präsidialdepartement > Gleichstellung > Publikationen > Rollenbilder > [Lehrmittel «be yourself!»](#).

²⁶⁴ La lotta alla violenza contro le donne e contro omosessuali, lesbiche, persone bisessuali e trans nello spazio pubblico costituisce uno degli obiettivi del piano per le pari opportunità della città di Zurigo 2019-2022. cfr. Stadt Zürich > Präsidialdepartement > Gleichstellung > Themen > [Geschlecht & Gewalt > Öffentlicher Raum](#).

6.2.2. Estero

Considerato il numero relativamente contenuto di progetti in Svizzera, è opportuno a questo punto gettare uno sguardo sulle molteplici iniziative promosse all'estero. Analogamente alla Svizzera, esse presentano la seguente combinazione di focus:

(a) *(etero)sessismo*,

(b) *spazio digitale*,

(c) *giovani*.

La tabella 4 elenca progetti significativi in materia, rivolti in genere a bambini, giovani, genitori, docenti, animatori socioculturali e altri specialisti. Rispetto alla Svizzera, gli approcci sono più variegati e includono in aggiunta materiali informativi dettagliati, pubblicamente accessibili e chiaramente differenziati per fasce d'età, la collaborazione con influencer come moltiplicatori, la consulenza tra pari (coetanei) e la messa a disposizione di materiali per la contronarrazione. In Internet si trovano inoltre numerosi contributi singoli senza un esplicito carattere di progetto²⁶⁵. Progetti concernenti l'(etero)sessismo (non legato a Internet) come [Schule gegen Sexismus](#) di [Pinkstinks](#) (DE) possono fornire in aggiunta informazioni di base a carattere generale.

²⁶⁵ Consigli per adolescenti LGBTIQ* e i loro genitori in materia di eterosessismo online, gestione delle identità (in particolare per persone trans) e software di protezione sono disponibili su [vpnMentor.com](#) > Blog > [Die meisten LGBTQs sind Opfer von Cybermobbing. So bleibst Du online sicher](#).

Tabella 4 Progetti con i focus (etero)sessismo, spazio digitale, giovani (all'estero).

Progetto	Ente promotore / organizzazione	Paese	Focus e caratteristiche salienti
klicksafe (versione tedesca del progetto UE Better Internet for Kids)	Landeszentrale für Medien und Kommunikation (LMK) Rheinland-Pfalz / Landesanstalt für Medien NRW	DE	Sensibilizzazione, sviluppo di competenze mediali, pubblicazione di materiali su cybermobbing, sexting e stereotipi di genere veicolati dai media. Manuale sui discorsi d'odio online promosso dalle autorità che considera anche i fenomeni sessisti [in Austria esiste un progetto simile denominato Saferinternet ²⁶⁶].
No Hate Speech Movement	Neue deutsche Medienmacher / Consiglio d'Europa	DE	Messa a disposizione di materiali di contronarrazione (ironici) per contrastare i discorsi d'odio (etero)sessisti.
Juuuport	Niedersächsischen Landesmedienanstalt, JUUUPORT e.V.	DE	Consulenza in materia di cybermobbing e molestie sessuali online, fornita tramite formulario di contatto o messaggistica (WhatsApp/Telegram) da volontari coetanei.
#stopcybersexisme	Centre Hubertine Auclert	FR	Sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle scuole sul sessismo online e messa a disposizione di conoscenze specialistiche (p. es. strategie di autoprotezione e consulenza legale) [strumenti didattici sono anche disponibili sul sito dell'organizzazione Respect Zone (FR)].
Internetmatters.org	Internetmatters.org	UK	Trattamento di temi quali il sexting, il grooming, i discorsi d'odio e il cybermobbing in base alla fascia d'età.
deSHAME ²⁶⁷	Childnet/Save the Children/Kek Vonal/ UCLan	UK, HU, DK	Obiettivo: promuovere le segnalazioni di molestie sessuali online e rafforzare la collaborazione a livello preventivo e reattivo mediante interventi sottoposti a valutazione. Step Up, Speak Up! ²⁶⁸ offre materiali «pratici e interattivi».

All'estero esistono inoltre diversi progetti con la seguente combinazione:

- (a) *discorsi d'odio in generale,*
- (b) *spazio digitale,*
- (c) *giovani*²⁶⁹.

La tabella 5 elenca progetti significativi in materia. Siccome i discorsi d'odio in generale e quelli (etero)sessisti presentano molti aspetti e meccanismi in comune, anche questi approcci possono risultare utili in vista di futuri progetti in Svizzera.

²⁶⁶ Cfr. <https://www.saferinternet.at/> > Home > Themen > [Problematische Inhalte](#).

²⁶⁷ Cfr. <https://www.childnet.com/> > Our Projects > [Project deShame](#).

²⁶⁸ Cfr. <https://www.childnet.com/> > Resources > [Step up, Speak up!](#)

²⁶⁹ Esistono inoltre diversi progetti sul cybermobbing (p. es. il progetto dell'UE [CyberTraining](#)) o anche materiali pubblicamente accessibili a carattere generale sull'(etero)sessismo su <https://www.vielfalt-mediathek.de/> > [Homo-, Trans*- und Inter*feindlichkeit](#).

Tabella 5 Progetti con focus *discorsi d'odio, spazio digitale, giovani* (all'estero).

Progetto	Enti promotori/organizzazione	Paese	Focus e caratteristiche salienti
ZARA	ZARA	AT	Consulenza in materia di discorsi d'odio e workshop sul coraggio civile digitale per classi scolastiche.
Was tun bei Hate Speech? ²⁷⁰	Fondazione Amadeu Antonio	DE	Serie di volantini di informazione con risposte a domande sui discorsi d'odio. Ulteriori materiali didattici pubblicamente accessibili sono disponibili su Hate Speech ²⁷¹ (della DGUV in DE) e SELMA Hacking Hate (EU).
Streitkultur 3.0	Berghof Foundation/ Friedenspädagogik Tübingen	DE	Mediante un'app didattica (gratuita) vengono rafforzate le competenze mediali e informative e sviluppate competenze operative.
#RespektBW / Bitte was?!	Landesmedienzentrum Baden-Württemberg	DE	Consigli concernenti la contronarrazione per promuovere una «cultura della discussione rispettosa». Personaggi pubblici proposti come modelli positivi e materiali per docenti.
Loupiote	Loupiote/Consiglio d'Europa	FR	Strumenti pedagogici contro i discorsi d'odio con testimonianze e piste di analisi, di riflessione e d'azione (DVD e booklet).
No Hate Speech Movement	Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile nazionale/ Consiglio d'Europa	IT	Organo per il coordinamento nazionale di iniziative tese alla sensibilizzazione dei giovani, alla condivisione di esperienze e a promuovere azioni comuni contro l'odio e l'intolleranza su Internet.

In terzo luogo esistono innumerevoli progetti con una combinazione di focus più ampia:

- (a) *(etero)sessismo*,
- (b) *spazio digitale*,
- (c) *nessun focus su una determinata fascia d'età*.

La tabella 6 elenca progetti significativi in materia. Essi rappresentano il corrispettivo a lungo termine di campagne sui media sociali di grande richiamo come [#unhatewomen](#) (di Terre des femmes) o [#MeToo](#)²⁷² e presentano aspetti innovativi che possono essere potenzialmente rilevanti anche per progetti con bambini e giovani. A scopo di sensibilizzazione vengono ad esempio raccolti e pubblicati discorsi d'odio, tra l'altro di esponenti politici. Progetti di intervento offrono consigli su come denunciare soprusi, creano reti di sostegno, "trollano" attori (etero)sessisti e mettono a

²⁷⁰ Cfr. <https://www.amadeu-antonio-stiftung.de/> > Hate Speech > [Was tun gegen Hate Speech?](#).

²⁷¹ Cfr. <https://www.dguv.de/corona/index.jsp> > Home > Sekundarstufe I > Sucht- und Gewaltprävention > [Hate Speech](#).

²⁷² [#Metoo](#) è un tweet nato nell'ottobre 2017 e da allora utilizzato milioni di volte a livello internazionale per richiamare l'attenzione sulle molestie e i soprusi sessuali.

disposizione materiali di contronarrazione. Inoltre vengono pubblicati materiali accattivanti sull'eterosessismo, ad esempio [video informativi](#)²⁷³.

Tabella 6 Progetti con focus (etero)sessismo, spazio digitale, nessun focus su una determinata fascia d'età (all'estero).

Progetto	Enti promotori/organizzazione	Paese	Focus e caratteristiche salienti
ZEIG SIE AN!	Projekt 100% MENSCH	DE	Guida rivolta alle persone LGBTIQ* per la denuncia di soprusi eterosessisti (tra l'altro online) alla polizia.
Zero Trollerance	Collettivo Peng!	DE	Profili twitter sessisti vengono trollati con messaggi positivi mediante dei bot.
Social Media Interventions!	Dissens – Institut für Bildung und Forschung e.V.	DE	Materiali informativi (tra cui un esaustivo dizionario online su Genderdings) e promozione della contronarrazione.
Seriously	Renaissance Numérique	FR	Materiali di contronarrazione scientificamente approvati con approccio pedagogico, focalizzati soprattutto su temi LGBTIQ*.
Pépite Sexiste	Pépite Sexiste	FR	Associazione che, tra l'altro mediante il suo profilo Twitter , richiama l'attenzione sul sessismo e gli stereotipi nella pubblicità.
Barometro dell'odio	Amnesty International	IT	Progetto di monitoraggio di discorsi d'odio sessisti nel dibattito online (commenti e reazioni sotto a post e contributi di 20 personaggi pubblici italiani).
HeartMob	Hollaback!	USA	Mobilizzazione di una comunità online per offrire sostegno e intervenire in caso di attacchi (#ichbinhier è un gruppo analogo tedesco).
No Homophobes Dot Com	Institute for Sexual Minority Studies and Services, Univ. of Alberta	CA	Contronarrazione ai discorsi omofobi su Twitter mediante l'hashtag #NoHomophobes .
Take Back the Tech	Association for Progressive Communications (APC) Women's Rights Programme	Internazionale	Iniziativa che affronta il tema del sessismo nel settore tecnologico, tra l'altro tramite campagne e approfondimenti specifici [per una campagna a più ampio spettro contro il sessismo si veda Sexismus: Erkenne ihn. Benenne ihn. Beende ihn del Consiglio d'Europa].
Crash override	Crash override	USA	Materiali utili relativi a misure tecniche di protezione

6.2.3. Efficacia

Siccome non sono disponibili conoscenze sistematiche sull'efficacia dei progetti summenzionati e sono anche poche le valutazioni relative ad altre misure contro i discorsi d'odio (etero)sessisti online, qui si farà riferimento ai criteri generali inerenti all'efficacia dei progetti contro i discorsi d'odio razzisti illustrati nel rapporto di Stahel²⁷⁴.

²⁷³ P. es. della Bundeszentrale für öffentliche Bildung, Cfr. <https://www.bpb.de/> > Mediathek / [Homophobie begegnen](#).

²⁷⁴ Stahel 2020.

Siccome i due fenomeni hanno molti punti in comune, è lecito presumere che gran parte dei criteri in questione siano applicabili anche ai discorsi d'odio (etero)sessisti²⁷⁵.

Per quanto riguarda i bambini e i giovani occorre inoltre prestare particolare attenzione a determinati aspetti specifici. Le valutazioni relative a progetti sul cybermobbing e sugli attacchi online²⁷⁶ raccomandano ad esempio di tenere in considerazione il grado di sviluppo del gruppo target e le opinioni dei suoi membri al momento dell'elaborazione dei progetti, di intercettare il gruppo in questione all'interno della sua realtà digitale e di introdurre elementi ludici (gamification²⁷⁷). Occorre ridurre il senso di vergogna e la stigmatizzazione correlati alla richiesta di aiuto e creare servizi di assistenza online senza vincoli di tempo e spazio. Gli esperti consigliano inoltre di richiamare l'attenzione dei giovani sulle strategie di comportamento (p. es. prendere le distanze, bloccare mittenti indesiderati e parlare dell'accaduto con una persona di riferimento)²⁷⁸. In linea di principio, va tenuto conto non solo delle persone direttamente coinvolte (autori e vittime) ma anche del contesto (p. es. genitori, scuola, spettatori– che possono essere indotti a intervenire promuovendo l'empatia e atteggiamenti anti-mobbing). Invece di replicare programmi tradizionali (p. es. contro il mobbing) direttamente nello spazio digitale, appare infine opportuno tenere conto delle specificità di quest'ultimo (cap. 5.5).

Si raccomanda una combinazione di diversi approcci con i loro pregi e svantaggi. Una criminalizzazione potrebbe ad esempio risultare efficace in quanto le sanzioni informali potrebbero ridurre i discorsi d'odio online²⁷⁹. Non tutti i fattori di dissuasione sono tuttavia efficaci nella stessa misura (p. es. le punizioni più probabili producono un effetto deterrente maggiore rispetto alle punizioni più gravi) e vi è anche un rischio di stigmatizzazione. Una formazione pedagogica al contrario è fondamentale per dissipare paure e incertezze e creare fattori di protezione. A tale proposito, gli studi dimostrano che i pregiudizi sessuali possono essere efficacemente abbattuti attraverso la trasmissione di conoscenze, il contatto con i gruppi presi di mira (p. es. persone omosessuali) e affermando norme sociali orientate alla tolleranza²⁸⁰.

²⁷⁵ L'[Institute for Strategic Dialogue](#) offre il [Digital Citizenship Education: Programming Toolkit](#), un utile strumento per lo sviluppo e la valutazione di progetti della società civile che coinvolgono i giovani.

²⁷⁶ Hyland et al. 2018.

²⁷⁷ Tra i programmi contro il cybermobbing che si avvalgono di strategie di gamification figura ad esempio [Friendly Attac](#).

²⁷⁸ Comtesse, Tagesanzeiger, 15.12.2020, [Fast jeder zweite Teenager wird im Netz sexuell belästigt](#).

²⁷⁹ Álvarez-Benjumea e Winter 2018; Munger 2017.

²⁸⁰ Bartos et al. 2014, pag. 363.

6.3. Pareri dei servizi svizzeri

Come viene affrontato il tema dai servizi svizzeri competenti? Il presente capitolo illustra le relative sfide e aspettative. Tra i servizi competenti figurano attori, organizzazioni pubbliche e private e istituzioni che operano in almeno un ambito pertinente per la presente ricerca (bambini/giovani, sessismo/LGBTIQ*, lotta contro i discorsi d'odio online) e/o sono teoricamente adatti a occuparsene in futuro. Quali sono le sfide e le esigenze in relazione all'attuazione di progetti in materia per i servizi in questione? Di cosa necessitano in futuro per poter affrontare meglio il tema dei discorsi d'odio (etero)sessisti? La presente valutazione non va intesa come un rilevamento sistematico di tutte le potenziali istanze dei servizi competenti, ma intende illustrare in maniera esemplare alcuni ambiti tematici cruciali. Il quadro riassuntivo esposto qui di seguito si basa sui risultati di un workshop della piattaforma nazionale *Giovani e media*²⁸¹ e su interviste con rappresentanti di alcuni servizi competenti tra cui Milchjugend, zischtig.ch, il Servizio per le pari opportunità della città di Zurigo, Transgender Network Switzerland (TGNS), #Netzcourage e okay zürich. I temi che verranno illustrati valgono per i fenomeni (etero)sessisti in generale e quindi in linea di massima per tutte le organizzazioni; ciò non esclude tuttavia che singoli aspetti siano poco o per nulla pertinenti per determinati servizi. Verranno menzionati temi, sfide e/o richieste che presentano un nesso esplicito con il sessismo e l'ostilità nei confronti delle persone LGBTIQ*.

6.3.1. Sfide

I servizi interpellati sono in generale consapevoli del problema dei discorsi d'odio in rete sessisti e ostili nei confronti delle persone LGBTIQ*. In particolare le ragazze e le giovani donne devono fare i conti con l'odio sessista online; le minoranze di genere e sessuali sono sovente stigmatizzate e discriminate. Soprattutto la scuola è descritta come un ambiente in cui il sessismo e l'ostilità nei confronti delle persone LGBTIQ* è all'ordine del giorno. Specialmente la considerazione dell'(etero)sessismo come un problema che riguarda la società nel suo insieme e si manifesta a diversi livelli e in molteplici forme, sia offline che online, è ampiamente condivisa. Secondo i servizi interpellati, i discorsi d'odio (etero)sessisti rappresentano solo la «punta dell'iceberg»,

²⁸¹ Dipartimento federale dell'interno (DFI), Servizio per la lotta al razzismo (SLR), *Incontro d'avvio discorsi d'odio in rete, sessismo e ostilità nei confronti delle persone LGBTIQ* in rete: tavola rotonda*. Berna, 25.8.2020. Cfr. anche il [Padlet relativo al workshop](#).

un «problema degli adulti» che si riverbera su bambini e giovani. Lo spazio digitale è visto come lo specchio delle condizioni sociali predominanti.

I servizi in questione hanno di conseguenza menzionato un gran numero di sfide che rendono più difficile occuparsi (maggiormente) di questo tema nella prassi. Le tabelle seguenti (7-9) offrono una panoramica sulle sfide attuali percepite a livello strutturale, intrinseco e di gruppi target.

Tabella 7 Sfide strutturali percepite.

Sfide	Ambito tematico
Condizioni quadro	È auspicata l'emanazione di una legge federale sulla protezione dei minori nei settori dei film e dei videogiochi che possa fungere da importante base legale ²⁸² .
	La regolamentazione dei contenuti online e dei gestori di social media è considerata insufficiente (Facebook e Instagram come spazi in larga misura «senza legge»), per cui si auspica la creazione di solide basi legali e una loro efficiente applicazione.
	Non esiste una lobby politica sul tema; occorrono istituzioni nazionali o cantonali che si occupino della questione e un coordinamento in materia che coinvolga l'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU).
	Il modo in cui i media trattano i temi legati alle minoranze appare problematico. Cosa occorre? Una cronaca più responsabile, una riflessione critica sui contenuti e sul linguaggio utilizzato ²⁸³ e una maggiore regolamentazione dei discorsi d'odio nelle rubriche dei commenti dei media giornalistici (cap. 5.4).
Risorse insufficienti	Le organizzazioni risultano sottofinanziate e dispongono di risorse personali ed economiche insufficienti (spesso attività fondata sul volontariato).
	Azione individuale e non coordinata: dipendenza dall'impegno e dalla motivazione di singole persone (p. es. docenti, operatori giovanili); spesso manca una posizione comune all'interno dell'organizzazione o del gruppo di lavoro.

²⁸² Per proteggere meglio i minorenni dai contenuti medialti inadeguati, in occasione della sua seduta del 11 settembre 2020 il Consiglio federale ha adottato il disegno di una nuova legge federale sulla protezione dei minori nei settori dei film e dei videogiochi. Cfr. <https://www.bsv.admin.ch/bsv/it/home.html> > Temi di politica sociale > Politica dell'infanzia e della gioventù > Protezione della gioventù > Protezione dei minori in materia di film e videogiochi.

²⁸³ Si veda ad esempio (1) il linguaggio utilizzato in riferimento alla violenza di genere, con la minimizzazione dei femminicidi come «delitti passionali» o «tragedie»; e (2) l'utilizzo dell'espressione «tendenza transgender» con un'accezione negativa, cfr. Schmid, NZZ, 5.11.2020, [Immer mehr Mädchen wollen Jungen sein – und Ärzte geben dem Transgender-Trend trotz Risiken nach](#).

Tabella 8 Sfide intrinseche al tema percepite

Sfide	Ambito tematico
Mancanza di consapevolezza	Banalizzazione del sessismo, delle molestie sessuali e dell'ostilità nei confronti delle persone LGBTIQ* a livello sociale e individuale.
	Sessismo visto come tema «tradizionale» ormai passato in secondo piano e spesso considerato «vecchio».
Percezione come problema minoritario	Percezione della questione LGBTIQ* come problema minoritario, p. es. da parte della scuola e dei genitori.
	Distinzioni tra le persone LGBTIQ*: <ul style="list-style-type: none"> - maggiore apertura sul fronte dell'<i>orientamento sessuale</i>; - stigmatizzazione e ignoranza per quanto concerne la <i>pluralità delle identità di genere/transidentità</i>, in parte ostilità palese anche da parte di specialisti²⁸⁴.
Sensibilità	La sessualità, la pluralità delle identità di genere ma anche gli stereotipi di genere o il femminismo costituiscono temi sensibili e in parte tabuizzati che richiedono un lavoro di convincimento e suscitano reazioni prudenti e di resistenza.
	Occorre proteggere da attacchi le persone che si occupano di questi temi e attuano progetti (esposizione in prima persona).
	Nell'attuazione di misure, pericolo di ricadere a propria volta in stereotipi e categorizzazioni.
Complessità	I discorsi d'odio (etero)sessisti richiedono molteplici competenze in ambito tecnico, mediale e sociale nonché conoscenze specialistiche nel campo LGBTIQ* e in materia di pedagogia [sessuale])
	Differenziazione: <ul style="list-style-type: none"> - discorsi d'odio rivolti a una persona specifica (spesso privati e quindi non visibili da altri); - discorsi d'odio generici e a tappeto nella sfera pubblica digitale (p. es. rubriche dei commenti).
	Occorre consapevolezza (ad esempio da parte degli uffici pubblici) sulle correlazioni intersezionali, p. es. tra razzismo e sessismo.
	Nesso tra linguaggio (quotidiano) e discriminazione (etero)sessista, presente nel gergo giovanile, nei video musicali e nei testi delle canzoni.

Tabella 9 Percezione delle sfide a livello di gruppi target²⁸⁵.

Gruppi target	Sfide
Scuola (docenti e altri professionisti)	Scarsa sensibilizzazione, altri problemi sono considerati più importanti o urgenti. Cosa occorre? Maggiore consapevolezza del problema dell'(etero)sessismo; un gruppo target importante in questo contesto sono gli assistenti sociali scolastici, dato che molti docenti non sono ancora sufficientemente sensibilizzati.
Operatori giovanili (professionisti)	Tensioni: <ul style="list-style-type: none"> - da un lato, volontà di favorire la partecipazione e il contributo attivo dei giovani; - dall'altro, necessità di porre dei limiti, di affrontare apertamente l'(etero)sessismo, di confrontare i giovani con questo tema e di intervenire.

²⁸⁴ Quale esempio positivo di misura di sensibilizzazione si può citare il *Bibliotalk* sul tema dei bambini trans, che, stando a quanto dichiarato dal Servizio per le pari opportunità della città di Zurigo in un'intervista condotta nel dicembre 2020, ha riscosso un fortissimo interesse. cfr. Stadt Zürich > Präsidialdepartement > Gleichstellung > Veranstaltungen & Weiterbildungen > Archiv 2020 > [Trans Kinder in der Schule – über Wahrnehmung, Sorge und Respekt](#).

²⁸⁵ Percezione delle sfide relative ai gruppi target nell'ottica delle organizzazioni intervistate.

	Le competenze individuali degli operatori giovanili sono più importanti dei materiali di sensibilizzazione (p. es. video, volantini, supporti didattici). Cosa occorre? Rafforzamento delle competenze individuali per poter intervenire nei casi specifici in base alle circostanze.
Genitori e persone di riferimento	Focus (come nel caso del cybermobbing) sui figli come vittime e non come autori; altri fenomeni online sono considerati più pericolosi, per es. i videogiochi.
	Scarsa richiesta e difficoltà a parlare di sessualità e pluralità delle identità di genere; grande prudenza e attenzione da parte dei genitori.
	Difficoltà ad adottare «toni critici» nella formazione dei genitori; tema sensibile in quanto l'(etero)sessismo fa anche parte dell'esperienza di vita di ognuno («problema da adulti»).

6.3.2. Attuazione di misure

Per agevolare l'attuazione di misure contro i discorsi d'odio (etero)sessisti e fenomeni affini in Internet, i servizi formulano diverse richieste cruciali, in particolare per quanto riguarda il potenziamento e la differenziazione delle offerte (esistenti) in materia di sessismo, ostilità nei confronti delle persone LGBTIQ* e digitalizzazione. Nel contempo viene auspicato un inquadramento del tema nel contesto sociale generale. Un ulteriore aspetto è la promozione della collaborazione tra servizi rilevanti, ad esempio nel quadro di progetti, corsi di formazione o workshop. Nella tabella 10 sono riassunte le richieste specifiche ritenute particolarmente importanti dai servizi intervistati.

I servizi in questione sottolineano anche che, in assenza di una riflessione e di un dibattito critico sulla società patriarcale e sulle relative norme di genere che ne sono alla radice, misure specifiche mirate contro i discorsi d'odio (etero)sessisti si riducono a una lotta (effimera) contro i sintomi. Occorre ad esempio esaminare come tali norme limitano la libertà d'azione e i progetti di vita delle persone in generale, prestando particolare attenzione alla mancanza di consapevolezza da parte delle persone di riferimento per i giovani (p. es. genitori, docenti). In quest'ottica i servizi interpellati avevano accolto con favore la *campagna di prevenzione contro il sessismo*²⁸⁶, che a partire dal 2021 avrebbe dovuto promuovere la sensibilizzazione e l'informazione ad ampio raggio su questo tema in Svizzera.

²⁸⁶ Cfr. <https://www.parlament.ch/it> > Attività parlamentare > Ricerca Curia Vista: [Campagna di prevenzione contro il sessismo ad ampio raggio](#). Il 9.12.2020, il Consiglio degli Stati ha respinto la campagna di prevenzione contro il sessismo con 21 voti contro 20. Cfr. <https://www.parlament.ch/it> > Attività parlamentare > Bollettino ufficiale > Ricerca > [Campagna di prevenzione contro il sessismo](#).

Tabella 10 Richieste.

Richieste	Esempi
Approcci adatti a bambini e giovani	<p>Formati adatti a bambini e giovani come progetti di informazione per scuole e strutture giovanili; utilizzo delle tecnologie digitali (app, video) ma anche di materiali tradizionali come set di carte, libri per bambini ecc.</p> <p>Ampliamento e adeguamento delle offerte esistenti; creazione di versioni digitali di offerte/materiali già presenti offline.</p> <p>Per avere successo, i corsi necessitano di tempo («90 minuti non sono sufficienti per trattare il tema»), gruppi ristretti, semiclassi e un'atmosfera di fiducia; occorrono offerte su misura in base alla fascia d'età.</p> <p>Il tema non deve essere trattato soltanto in maniera puntuale (p. es. nel quadro di settimane tematiche), ma va anche integrato all'interno di offerte esistenti (p. es. moduli didattici sul sessismo, il razzismo e l'ostilità nei confronti delle persone LGBTIQ*).</p>
Approcci positivi	<p>Promozione di misure «positive» per non trasmettere un'immagine delle persone LGBTIQ* come vittime inermi ed evitare una retorica vittimista; rassicurare i giovani LGBTIQ* in senso positivo e favorire il rafforzamento della comunità (offline e online).</p>
Differenziazione	<p>Differenziazione delle misure secondo i dettami della psicologia dello sviluppo (cosa si può fare a quale età?).</p> <p>Analisi differenziata delle piattaforme (p. es. pubbliche e non pubbliche), della loro ambivalenza (p. es. uso prosociale o abusivo) e della punibilità dei discorsi d'odio (cosa è lecito e cosa no).</p>
Approccio olistico	<p>Inquadramento dell'(etero)sessismo nel contesto sociale generale, vale a dire messa in evidenza dei privilegi, degli stereotipi e della pluralità delle identità di genere, focus su singoli fenomeni nel contesto LGBTIQ* mettendo in evidenza che essi sono parte di una problematica più ampia.</p> <p>Correlazione con altri ambiti tematici (p. es. diritti umani, parità, etica).</p> <p>Nessi con temi sovraordinati inerenti alla prevenzione della violenza, alla lingua, al mobbing, all'utilizzo della tecnologia e alla promozione della salute e dell'integrazione.</p>
Collaborazione tra servizi rilevanti	<p>Promozione della collaborazione interdisciplinare e del sostegno reciproco tra i servizi specializzati (attivi ad esempio nel campo della pedagogia sessuale, delle competenze mediali e nell'ambito LGBTIQ*) nel quadro di progetti, corsi di formazione e workshop.</p> <p>Sfruttamento delle sinergie, per esempio grazie a corsi di formazione/servizi di consulenza già esistenti nell'ambito dei discorsi d'odio razzisti²⁸⁷.</p> <p>Condivisione di conoscenze tra scienza/scuole universitarie e prassi (scambi, accesso a studi, progetti comuni).</p> <p>Esperienze, competenze e partecipazione attiva dei servizi LGBTIQ*.</p>
Ripartizione del lavoro	<p>Promozione della «ripartizione del lavoro» e delle responsabilità tra i servizi competenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - servizi amministrativi (prevenzione e sensibilizzazione, promozione di conoscenze sul sessismo e sull'ostilità nei confronti delle persone LGBTIQ* nello spazio pubblico); - servizi specializzati (promozione di competenze specifiche in materia LGBTIQ*, di competenze mediali o spazio digitale, consulenza, segnalazione); - scuole (sensibilizzazione generale e informazione); - animazione socioculturale rivolta ai giovani (lavoro individuale con i giovani e interventi diretti).

²⁸⁷ Servizio per la lotta al razzismo 2019. Cfr. www.frb.admin.ch > Campi d'attività > Media e Internet > Prevenzione in rete > [Workshops](#).

7. RACCOMANDAZIONI

Dalle informazioni raccolte possono essere dedotte varie raccomandazioni circa le misure da adottare in Svizzera. In generale si può constatare che esistono diversi approcci promettenti, ma che l'offerta complessiva – soprattutto se paragonata a quella estera – andrebbe notevolmente ampliata.

Le misure raccomandate, che riguardano gli ambiti *sensibilizzazione e prevenzione e intervento*, valgono in linea di massima sia per il sessismo che per l'ostilità nei confronti delle persone LGBTIQ* (eventuali specificità verranno indicate):

1. **Sensibilizzazione ad ampio raggio** dell'opinione pubblica al fine di creare e rafforzare la consapevolezza in merito ai discorsi d'odio eterosessisti e anti-LGBTIQ* in Internet (al di là dell'eterosessismo in generale). Per accrescere il consenso attorno a questo tema ed evitare che venga percepito come un problema che riguarda unicamente delle minoranze, occorre inquadrare la questione all'interno di un orizzonte più ampio (p. es. diritti umani) e sfruttare le sinergie con approcci esistenti (p. es. nel campo della salute e della prevenzione della violenza). Il confronto pubblico con questo tema può essere agevolato mediante strumenti digitali concepiti per gruppi target specifici (p. es. app) o coinvolgendo figure che fanno presa sull'opinione pubblica.
2. **Promozione di conoscenze e competenze specifiche** in materia di sessismo, di diversità sessuale e di pluralità delle identità di genere allo scopo di sensibilizzare, di ridurre incertezze e paure e di rafforzare le competenze specialistiche, medial e sociali dei gruppi target direttamente rilevanti, vale a dire professionisti, genitori, persone di riferimento e bambini e/o giovani (specialmente se vulnerabili, cfr. cap. 5.6.3). A tale scopo si consiglia di avvalersi dell'esperienza in materia delle organizzazioni LGBTIQ*.
3. **Potenziamento del monitoraggio** dei fenomeni (etero)sessisti online con l'ausilio di statistiche quantitative (in merito a segnalazioni, temi, cancellazioni ecc.) e analisi qualitative dei contenuti online. Le conoscenze basate su evidenze scientifiche così acquisite riguardo alla diffusione, all'entità e alle forme dei fenomeni in questione in Svizzera sono fondamentali ai fini dell'elaborazione di misure concrete.

4. **Aiutare i servizi rilevanti** ad adottare e attuare (meglio) le misure menzionate ai punti 1-3. Mediante sovvenzioni e favorendo i contatti tra gli operatori del settore, i servizi pubblici possono ad esempio sostenere l'adattamento digitale e l'accessibilità a livello nazionale di offerte analogiche già esistenti²⁸⁸, la realizzazione di offerte online innovative, l'organizzazione di corsi di formazione continua e la valorizzazione degli esperti come figure chiave.
5. **Rafforzare la visibilità dell'offerta globale** relativa ai fenomeni (etero)sessisti online in Svizzera. È ipotizzabile la creazione di una piattaforma online centrale che metta a disposizione conoscenze di base, informazioni su servizi, progetti ecc. e uno strumento di segnalazione online dei discorsi d'odio (etero)sessisti. Ciò agevola i contatti tra le organizzazioni che operano in questo campo, offre un aiuto (a bassa soglia) alle vittime e a chi osserva il fenomeno, consente di valorizzare le esperienze in materia e facilita le segnalazioni.
6. **Garantire un'elevata qualità** dei progetti di prevenzione e intervento tenendo conto dei seguenti elementi cruciali.
 - Realizzare offerte adeguate all'età dei gruppi target tenendo conto dell'universo digitale in costante evoluzione in cui tali gruppi sono inseriti.
 - Promuovere conoscenze e competenze tecnologiche pratiche (e non solo teoriche). A seconda degli obiettivi va tuttavia privilegiata la dimensione analogica (p. es. creazione di empatia mediante l'incontro fisico tra giovani LGBTIQ* e autori di discorsi (etero)sessisti).
 - Tenere in considerazione aspetti cruciali come le analogie e le differenze dei discorsi d'odio online rispetto a fenomeni online affini, le forme eterogenee in cui tali discorsi si manifestano (p. es. attacchi diretti su canali privati vs. discorsi d'odio generici nelle rubriche dei commenti), le piattaforme rilevanti, le modalità di funzionamento, le cause e i fattori di rischio e le conseguenze negative (cap. 5).
 - Promuovere collaborazioni durature tra i servizi rilevanti e altri attori e istituzioni (p. es. gestori di social media, esponenti politici, giustizia e polizia)

²⁸⁸ Anche gli aiuti finanziari non esplicitamente destinati a progetti in ambito digitale (p. es. quelli dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo) possono comunque essere utilizzati a tale scopo, cfr. <https://www.ebg.admin.ch> > Servizi > Aiuti finanziari per la prevenzione della violenza: [Aiuti finanziari per prevenzione e lotta alla violenza nei confronti delle donne e alla violenza domestica](#).

per rispondere alla complessità e all'eterogeneità del tema e creare condizioni quadro favorevoli.

- Procedere basandosi sulle informazioni e le evidenze scientifiche fornite da progetti promettenti in Svizzera e all'estero. Assumono importanza in quest'ottica la realizzazione di materiali informativi (p. es. su misure di protezione) accessibili al pubblico, la pubblicazione di esempi concreti di stereotipizzazioni e discorsi d'odio (p. es. tratti da forum o dalla pubblicità) a scopo di sensibilizzazione, la messa a disposizione di guide, di strumenti tecnici (p. es. app) per le segnalazioni e di materiali di contronarrazione nonché il coordinamento tra la contronarrazione e le reti di sostegno (cap. 6.2).

8. ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

APC	Association for Progressive Communications
AT	Austria
UFAS	Ufficio federale delle assicurazioni sociali
CA	Canada
CEDAW	Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna
D	Tedesco
DE	Germania
DGUV	Deutsche Gesetzliche Unfallversicherung
DK	Danimarca
UFU	Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo
F	Francese
FR	Francia
LPar	Legge federale sulla parità dei sessi
GPS	Global Positioning Systems
HU	Ungheria
IGAF	Interessensgemeinschaft Antifeminismus
Incel	Involuntary celibacy = celibato involontario
IT	Italia
DPMIn	Legge federale sul diritto penale minorile
LGBTIQ*	Lesbian, gay, bisexual, trans, inter, queer*
LMK	Landeszentrale für Medien und Kommunikation
LOS	Organizzazione svizzera delle lesbiche
FNS	Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica
SPLC	Southern Poverty Law Center

CP	Codice penale svizzero
TGNS	Sezione giovanile svizzerotedesca del Transgender Network Switzerland
UK	Regno Unito
USA	Stati Uniti d'America

9. BIBLIOGRAFIA

Saggi, rapporti, libri, relazioni/workshop

- Abidin C. (2019), «Yes Homo: Gay influencers, homonormativity, and queerbaiting on YouTube», in *Continuum*, volume 33, numero 5, pagg. 614–629.
- Abreu R. L. e M. C. Kenny (2018), «Cyberbullying and LGBTQ youth: A systematic literature review and recommendations for prevention and intervention», in *Journal of Child & Adolescent Trauma*, volume 11, numero 1, pagg. 81–97.
- Agnew R. (1992), «Foundation for a general strain theory of crime and delinquency», in *Criminology*, volume 30, numero 1, pagg. 47–88.
- Álvarez-Benjumea A. e F. Winter (2018), «Normative change and culture of hate: An experiment in online environments», in *European Sociological Review*, volume 34, numero 3, pagg. 223–237.
- Aronson E. et al. (2004), *Sozialpsychologie*, 4ª edizione, Monaco di Baviera: Pearson.
- Ashcraft C. et al. (2016), *Women in tech: The facts*, National Center for Women & Information Technology.
- Baele S. J. et al. (2019), «From 'Incel' to 'Saint': Analyzing the violent worldview behind the 2018 Toronto attack», in *Terrorism and Political Violence*, pagg. 1–25.
- Baider F. (2018), «'Go to hell fucking faggots, may you die!' Framing the LGBT subject in online comments», in *Lodz Papers in Pragmatics*, volume 14, numero 1, pagg. 69–92.
- Baier D. (2019), *Kriminalitätsoffererfahrungen und Kriminalitätswahrnehmungen in der Schweiz: Ergebnisse einer Befragung*, Zurigo: Università di scienze applicate di Zurigo.
- Baier D. e M. Kamenowski (2020), «Verbreitung und Einflussfaktoren von Homophobie unter Jugendlichen und Erwachsenen. Befragungsbefunde aus der Schweiz und Deutschland», in *Rechtspsychologie*, volume 6, numero 1, pagg. 5–35.
- Baier D. et al. (2019), «"Toxische Männlichkeit": die Folgen gewaltlegitimierender Männlichkeitsnormen für Einstellungen und Verhaltensweisen», in *Kriminalistik*, volume 73, numero 7, pagg. 465–471.
- Ballard M. E. e K. M. Welch (2017), «Virtual warfare: Cyberbullying and cyber-victimization in MMOG play», in *Games and Culture*, volume 12, numero 5, pagg. 466–491.
- Banet-Weiser S. e K. M. Miltner (2016), «#MasculinitySoFragile: Culture, structure, and networked misogyny», in *Feminist Media Studies*, volume 16, numero 1, pagg. 171–174.
- Barak A. (2005), «Sexual harassment on the Internet», in *Social Science Computer Review*, volume 23, numero 1, pagg. 77–92.
- Bartoş S. E. et al. (2014), «Interventions to reduce sexual prejudice: A study-space analysis and meta-analytic review», in *The Journal of Sex Research*, volume 51, numero 4, pagg. 363–382.
- Becker J. C. (2014), «Subtile Erscheinungsformen von Sexismus», in *Aus Politik und Zeitgeschichte* numero 8, pagg. 29–34.
- Bereswil M. e G. Ehlert (2016), «Diskriminierung aufgrund des Geschlechts und der sexuellen Orientierung», in A. Scherrer et al. (a. c.), *Handbuch Diskriminierung*, pagg. 1–11, Wiesbaden: Springer VS.
- Berke D. e D. Zeichner (2006), «Testing a Dual Process Model of Gender-Based Violence: A Laboratory Examination», in *Violence and Victims*, volume 31, numero 2, pagg. 200–214.

- Binder L. et al. (non ancora pubblicato), «Gendered hate speech in Swiss WhatsApp messages», in G. Giusti e G. Iannàccaro (a c.), *LIGHTS 2018. Selected Proceedings: Linguaggio, parità di Genere e parole d'odio/Language, Gender and HaTe Speech*, Venezia: edizioni Ca'Foscari.
- Birkett M. e D. L. Espelage (2018), «Homophobic name calling, peer groups, and masculinity: The socialization of homophobic behavior in adolescents», in *Social Development*, volume 24, numero 1, pagg. 184–205.
- Bolzendahl C. e D. J. Myers (2004), «Feminist attitudes and support for gender equality: Opinion change in women and men, 1977-1998», in *Social Forces*, volume 83, numero 2, pagg. 759–789.
- Braithwaite A. (2016), «It's about ethics in games journalism? Gamergaters and geek masculinity», in *Social Media+Society*, volume 2, numero 4; 2056305116672484.
- Brennan J. (2016), «'Shouldn't Tom Daley be a bottom?' Homosexual stereotyping online», in *Sexualities*, volume 19, numero 7, pagg. 853–868.
- Broman N. e A. Hakansson (2018), «Problematic gaming and internet use but not gambling may be overrepresented in sexual minorities – a pilot population web survey study», in *Frontiers in Psychology*, volume 9, articolo 2184.
- Brown A. (2018), «What is so special about online (as compared to offline) hate speech?», in *Ethnicities*, volume 18, numero 3, pagg. 297–326.
- Buchmann M. e I. Kriesi (2012), «Geschlechtstypische Berufswahl: Begabungszuschreibungen, Aspirationen und Institutionen», in *Kölner Zeitschrift für Soziologie und Sozialpsychologie*, numero 52, pagg. 256–280.
- Bühlmann M. (2008), «Geschlechterrollenstereotype in Lesebüchern. Eine quantitative Inhaltsanalyse von Schulbuchtexten aus drei Generationen Schweizer Lesebücher», in *Swiss Journal of Sociology*, volume 35, numero 3, pagg. 593–619.
- Burghart L. e F. Cristobal Klenk (2006), «Geschlechtsdarstellungen in Bilderbüchern – eine empirische Analyse», in *Gender*, volume 8, numero 3, pagg. 61–80.
- Byron P. et al. (2019), «'Hey, I'm having these experiences': Tumblr use and young people's queer (dis) connections», in *International Journal of Communication*, numero 13, pagg. 2239–2259.
- Cattacin S. et al. (2006), *Monitoring misanthropy and rightwing extremist attitudes in Switzerland: An explorative study*, Ginevra: Università di Ginevra.
- Chen L. et al. (2017), «A meta-analysis of factors predicting cyberbullying perpetration and victimization: From the social cognitive and media effects approach», in *New Media & Society*, volume 19, numero 8, pagg. 1194–1213.
- Citron D. K. (2009), «Law's expressive value in combating cyber gender harassment», in *Michigan Law Review*, volume 108, numero 3, pagg. 373–415.
- Citron D. K. (2011), *Misogynistic cyber hate speech*, Università del Maryland, Stati Uniti d'America.
- Cohen L. E. e M. Felson (1979), «Social change and crime rate trends: A routine activity approach», in *American Sociological Review*, volume 44, numero 4, pagg. 588–608.
- Cole K. K. (2015), «'It's like she's eager to be verbally abused': Twitter, trolls, and (en)gendering disciplinary rhetoric», in *Feminist Media Studies*, volume 15, numero 2, pagg. 356–358.
- Connell R. W. (1999), *Der gemachte Mann. Konstruktion und Krise von Männlichkeit*, Opladen: Leske & Budrich.

- Costello M. e J. Hawdon (2018), «Who are the online extremists among us? Sociodemographic characteristics, social networking, and online experiences of those who produce online hate materials», in *Violence and Gender*, volume 5, numero 1, pagg. 55–60.
- Costello M. et al. (2019), «We don't like your type around here: Regional and residential differences in exposure to online hate material targeting sexuality», in *Deviant Behavior*, volume 40, numero 3, pagg. 385–401.
- Craig W. et al. (2020), «Social media use and cyber-bullying: A cross-national analysis of young people in 42 countries», in *Journal of Adolescent Health*, volume 66, numero 6, pagg. 100–108.
- De Fazio L. e C. Sgarbi (2016), «Unwanted online attentions among an Italian students sample», in *European Journal on Criminal Policy and Research*, volume 22, numero 2, pagg. 219–234.
- Degele N. (2008), *Gender/Queer Studies*, Paderborn: UTB.
- Del Rey R. et al. (2015), «Structural validation and cross-cultural robustness of the European Cyberbullying Intervention Project Questionnaire», in *Computers in Human Behavior*, numero 50, pagg. 141–147.
- Diehl C. et al. (2014), «Die Sexismus-Debatte im Spiegel wissenschaftlicher Erkenntnisse», in *Aus Politik und Zeitgeschichte*, numero 8, pagg. 22–28.
- Dipartimento federale dell'interno DFI, Servizio per la lotta al razzismo SLR (2020), Incontro d'avvio Discorsi d'odio in rete, sessismo e ostilità contro le persone LGBTQ*: tavola rotonda, Berna (25 agosto 2020).
- Döring N. e M. R. Mohseni (2019a), «Fail videos and related video comments on YouTube: A case of sexualization of women and gendered hate speech?», in *Communication Research Reports* volume 36, numero 3, pagg. 254–264.
- Döring N. e M. R. Mohseni (2019b), «Male dominance and sexism on YouTube: Results of three content analyses», in *Feminist Media Studies*, volume 19, numero 4, pagg. 512–524.
- Downing G. (2013), «Virtual youth: Non-heterosexual young people's use of the internet to negotiate their identities and socio-sexual relations», in *Children's Geographies*, volume 11, numero 1, pagg. 44–58.
- Dragiewicz M. et al. (2018), «Technology facilitated coercive control: Domestic violence and the competing roles of digital media platforms», in *Feminist Media Studies*, volume 18, numero 4, pagg. 609–625.
- Drakett J. et al. (2018), «Old jokes, new media: Online sexism and constructions of gender in Internet memes», in *Feminism & Psychology*, volume 28, numero 1, pagg. 109–127.
- Eagly A.H. et al. (2019), «Gender stereotypes have changed: a cross-temporal meta-analysis of U.S. public opinion polls from 1946 to 2018», in *American Psychologist*, Online First Publication; <http://dx.doi.org/10.1037/amp0000494>.
- Eckes T. (1998), «Leugnung von Diskriminierung. Eine Skala zur Erfassung des modernen Sexismus», in *Zeitschrift für Sozialpsychologie*, volume 29, numero 3, pagg. 224–238.
- Eckes T. (2004), «Geschlechterstereotype. Von Rollen, Identitäten und Vorurteilen», in R. Becker e B. Kortendieck (a c.), *Handbuch Frauen- und Geschlechterforschung. Theorie, Methoden, Empirie*, pagg. 165–176, Wiesbaden: VS Verlag.

- Ellemers N. (2018), «Gender and stereotypes», in *Annual Review of Psychology*, volume 69, pagg. 275–298.
- European Union Agency for Fundamental Rights (FRA) (2014), *Violenza contro le donne: un'indagine a livello di Unione europea*.
- Fiske S. T. e A. L. Norris (2012), «Sexismus und Heterosexismus», in A. Pelinka (a c.), *Vorurteile. Ursprünge, Formen, Bedeutung*, pagg. 69–113, Berlino/Boston: De Gruyter.
- Fox J. e W.Y. Tang (2017), «Women's experiences with general and sexual harassment in online video games: Rumination, organizational responsiveness, withdrawal, and coping strategies», in *New Media & Society*, volume 19, numero 8, pagg. 1290–1307.
- Ging D. (2019), «Alphas, betas, and incels: Theorizing the masculinities of the manosphere», in *Men and Masculinities*, volume 22, numero 4, pagg. 638–657.
- Ging D. e E. Siapera (2018), «Special issue on online misogyny», in *Feminist Media Studies*, volume 18, numero 4, pagg. 515–524.
- Glick P. e S. T. Fiske (1996), «The Ambivalent Sexism Inventory: Differentiating hostile and benevolent sexism», in *Journal of Personality and Social Psychology*, numero 70, pagg. 491–512.
- Gray M. L. (2009), «Negotiating identities/queering desires: Coming out online and the remediation of the coming-out story», in *Journal of Computer-Mediated Communication*, volume 14, numero 4, pagg. 1162–1189.
- Hackworth L. (2018), «Limitations of 'just gender': The need for an intersectional reframing of online harassment discourse and research», in J.R. Vickery e T. Everbach (a c.), *Mediating Misogyny*, pagg. 51–70, Cham: Palgrave Macmillan.
- Hahlweg K. e W. Schulz (2020), in «Prädiktion von Mobbing und Viktimisierung», in *Kindheit und Entwicklung*, numero 29, pagg. 113–122.
- Haines E.L. et al. (2016), «The times they are a changing ... or are they not? A comparison of gender stereotypes, 1983-2014», in *Psychology of Women Quarterly*, volume 40, numero 3, pagg. 353–363.
- Hartmann J. e C. Klesse (2007), «Heteronormativität. Empirische Studien zu Geschlecht, Sexualität und Macht – eine Einführung», in J. Hartmann et al. (a c.), *Heteronormativität. Empirische Studien zu Geschlecht, Sexualität und Macht*, pagg. 9–15, Wiesbaden: VS Verlag.
- Hawdon J. et al. (2017), «Exposure to online hate in four nations: A cross-national consideration», in *Deviant Behavior*, volume 38, numero 3, pagg. 254–266.
- Hawdon J. et al. (2019), «The perpetuation of online hate: A criminological analysis of factors associated with participating in an online attack», in *Journal of Hate Studies*, volume 15, numero 1, pagg. 157–181.
- Hawkins B. e R. J. Watson (2017), «LGBT cyberspaces: A need for a holistic investigation», in *Children's Geographies*, volume 15, numero 1, pagg. 122–128.
- Helweg-Larsen K. et al. (2011), «Predictors and protective factors for adolescent Internet victimization: Results from a 2008 nationwide Danish youth survey», in *Acta Paediatrica*, volume 101, numero 5, pagg. 533–539.
- Henry N. e A. Powell (2018), «Technology-facilitated sexual violence: A literature review of empirical research», in *Trauma, Violence, & Abuse*, volume 19, numero 2, pagg. 195–208.

- Hermida M. (2013), *EU Kids Online Schweiz*, Zurigo: IPMZ – Institut für Publizistikwissenschaft und Medienforschung der Universität Zürich.
- Hermida M. (2019), *EU Kids Online Schweiz*, Goldau: Alta scuola pedagogica di Svitto (estratto dei risultati disponibile in italiano).
- Hine G. E. et al. (2017), «Kek, cucks, and god emperor Trump: A measurement study of 4chan's politically incorrect forum and its effect on the web», in *Eleventh International AAAI Conference on Web and Social Media (ICWSM)*, Oktober).
- Hofmann M. (2013), «Sexismus, Rassismus und Homophobie gehen Hand in Hand», intervista con la Prof. Dr. Judith Wyttenbach, professoressa assistente di diritto pubblico all'Università di Berna, in *Genderstudies*, numero 23, pagg. 8–10, Berna: Interdisziplinäres Zentrum für Geschlechterforschung, Universität Bern.
- Holmes J. (2000), «Politeness, power, and provocation: How humour functions in the workplace», in *Discourse Studies*, volume 2, numero 2, pagg. 159–185.
- Holt T. et al. (2012), «Low self-control, deviant peer associations, and juvenile cyberdeviance», in *American Journal of Criminal Justice*, volume 37, numero 3, pagg. 378–395.
- Hyland J. M. et al. (2018), «Cyber aggression and cyberbullying: Widening the net», in H. Jahankhani (a c.), *Cyber Criminology*, pagg. 47–68, Cham: Springer.
- Jaishankar K. (2008), «Space transition theory of cybercrimes», in F. Schmallager e M. Pittaro (a c.), *Crimes of the Internet*, pagg. 283–301, Upper Saddle River, New Jersey: Prentice Hall.
- Jakoby N. et al. (2011), «Geschlechterrepräsentation in Kinderzeichnungen: Flexibilisierung oder Stereotypisierung? Eine explorative Studie in Schweizer Kindergärten und Primarschulen», in *diversitas. Zeitschrift für Managing Diversity und Diversity Studies*, numero 2, pagg. 25–31.
- Jane E. A. (2014), «'Your a ugly, whorish, slut': Understanding E-bile», in *Feminist Media Studies*, volume 14 numero 4, pagg. 531–546.
- Jane E. A. (2016), *Misogyny online: A short (and brutish) history*, Sage Publications, Londra.
- Jane E. A. (2018), «Gendered cyberhate as workplace harassment and economic vandalism», in *Feminist Media Studies*, volume 18, numero 4, pagg. 575–591.
- Jones C. et al. (2020), «Sluts and soyboys: MGTOW and the production of misogynistic online harassment», in *New Media & Society*, volume 22, numero 10, pagg. 1903–1921.
- Jost J.T. e A.C. Kay (2005), «Exposure to benevolent sexism and complementary gender stereotypes: Consequences for specific and diffuse forms of system justification», in *Journal of Personality and Social Psychology*, numero 88, pagg. 498–509.
- Karaian L. (2014), «Policing 'sexting': Responsibilization, respectability and sexual subjectivity in child protection/crime prevention responses to teenagers' digital sexual expression», in *Theoretical Criminology*, volume 18, numero 3, pagg. 282–299.
- Katz A. e A. El Asam (2019), *In their own words: The digital lives of schoolchildren*, Regno Unito: Youthworks.
- Katzer C. (2013), *Cybermobbing: Wenn das Internet zur W@ffe wird*, Berlino: Springer-Verlag..
- Kendall L. (2002), *Hanging out in the virtual pub: Masculinities and relationships online*, Berkeley: University of California Press.
- Kerner I. (2014), «Varianten des Sexismus», in *Aus Politik und Zeitgeschichte*, numero 8, pagg. 41–46.

- Kian E. M. et al. (2011), «Homophobic and sexist yet uncontested: Examining football fan postings on Internet message boards», in *Journal of Homosexuality*, volume 58, numero 5, pagg. 680–699.
- Kite M. E. e K. Deaux (1987), «Gender belief systems: Homosexuality and implicit inversion theory», in *Psychology of Women Quarterly*, volume 11, numero 1, pagg. 83–97.
- Klettke B. et al. (2014), «Sexting prevalence and correlates: A systematic literature review», in *Clinical Psychology Review*, volume 34, numero 1, pagg. 44–53.
- Kowalski R. M. et al. (2014), «Bullying in the digital age: A critical review and meta-analysis of cyberbullying research among youth», in *Psychological Bulletin*, volume 140, numero 4, pagg. 1073–1137.
- Küpper B. et al. (2017), *Einstellungen gegenüber lesbischen, schwulen und bisexuellen Menschen in Deutschland. Ergebnisse einer bevölkerungsrepräsentativen Umfrage*. Antidiskriminierungsstelle des Bundes, Nomos, Baden-Baden.
- Lambrecht A. e C. Tucker 2019, «Algorithmic bias? An empirical study of apparent gender-based discrimination in the display of STEM career ads», in *Management Science*, volume 65, numero 7, pagg. 2966–2981.
- Lerner M.J. (1980), *The belief in a just world: A fundamental delusion*, New York: Plenum.
- Lingiardi V. et al. (2019), «Mapping Twitter hate speech towards social and sexual minorities: A lexicon-based approach to semantic content analysis», in *Behaviour & Information Technology*, volume 39, numero 7, pagg. 711–721.
- Lopez K. J. et al. (2019), «One day of# Feminism: Twitter as a complex digital arena for wielding, shielding, and trolling talk on feminism», in *Leisure Sciences*, volume 41, numero 3, pagg. 203–220.
- Mantilla K. (2013), «Gendertrolling: Misogyny adapts to new media», in *Feminist Studies*, volume 39, numero 2, pagg. 563–570.
- Marwick A. E. e R. Caplan (2018), «Drinking male tears: Language, the manosphere, and networked harassment», in *Feminist Media Studies*, volume 18, numero 4, pagg. 543–559.
- Massanari A. (2017), «#Gamergate and the fapping: How Reddit's algorithm, governance, and culture support toxic technocultures», in *New Media & Society*, volume 19, numero 3, pagg. 329–346.
- Massanari A. e S. Chess (2018), «Attack of the 50-foot social justice warrior: The discursive construction of SJW memes as the monstrous feminine», in *Feminist Media Studies*, volume 18, numero 4, pagg. 525–542.
- Matias J. N. et al. (2015), «Reporting, Reviewing, and Responding to Harassment on Twitter», in *Women, Action, and the Media* (13 maggio 2015).
- Mays A. (2012), «Determinanten traditionell-sexistischer Einstellungen in Deutschland – eine Analyse mit Allbus-Daten», in *Kölner Zeitschrift für Soziologie und Sozialpsychologie*, numero 64, pagg. 277–302.
- Miller J. F. (2019), «YouTube as a site of counternarratives to transnormativity», in *Journal of Homosexuality*, volume 66, numero 6, pagg. 815–837.
- Mkhize S. et al. (2020), «An examination of social media as a platform for cyber-violence against the LGBT+ population», in *Agenda*, volume 34, numero 1, pagg. 23–33.

- Möller K. (2015), «Heterosexismus bei Jugendlichen – Erscheinungsweisen und ihre Begünstigungs- sowie Distanz(ierungs)faktoren», in *Der Bürger im Staat*, volume 65 numero 1, pagg. 14–23.
- Moloney M. E. e T. P. Love (2017), «#TheFapping: Virtual manhood acts in (homo)social media». *Men and Masculinities*, volume 21, numero 5, pagg. 603–623.
- Moloney M. E. e T. P. Love (2018), «Assessing online misogyny: Perspectives from sociology and feminist media studies», *Sociology Compass*, volume 12, numero 5, pagg. 1–21.
- Moreno-Ruiz D. et al. (2019), «Parenting styles, cyberaggression, and cybervictimization among adolescents», *Computers in Human Behavior*, numero 93, pagg. 252–259.
- Munger K. (2017), «Tweetment effects on the tweeted: Experimentally reducing racist harassment». *Political Behavior*, volume 39, numero 3, pagg. 629–649.
- Mustanski B. et al. (2011), «Internet use and sexual health of young men who have sex with men: A mixed-methods study», in *Archives of Sexual Behavior*, volume 40, numero 2, pagg. 289–300.
- Nadal K. et al. (2016), «Microaggressions toward lesbian, gay, bisexual, transgender, queer, and genderqueer people: A review of literature», in *The Journal of Sex Research*, volume 53, pagg. 488–508.
- Nisbett G. S. (2018), «Don't mess with my happy place: Understanding misogyny in fandom communities», in J.R. Vickery und T. Everbach (a c.), *Mediating Misogyny*, pagg. 171–188, Cham: Palgrave Macmillan.
- Otoni R. et al. (2018), «Analyzing right-wing youtube channels: Hate, violence and discrimination», in *Proceedings of the 10th ACM Conference on Web Science*, pagg. 323–332.
- Parrott D. et al. (2002), «Homophobia: Personality and attitudinal correlates», *Personality and Individual Differences*, volume 32, numero 7, pagg. 1269–1278.
- Pascoe C. J. (2011), «Resource and risk: Youth sexuality and new media use», in *Sexuality Research and Social Policy*, volume 8, numero 1, pagg. 5–17.
- Powell A. et al. (2020), «Digital harassment and abuse: Experiences of sexuality and gender minority adults», in *European Journal of Criminology*, volume 17, numero 2, pagg. 199–223.
- Priebe G. e C. G. Svedin (2012), «Online or offline victimisation and psychological well-being: A comparison of sexual-minority and heterosexual youth», *European Child & Adolescent Psychiatry*, volume 21, numero 10, pagg. 569–582.
- Project deShame (2017), «Young people's experiences of online sexual harassment» (dicembre 2017).
- Radu I. et al. Weber (2016), «Gruppenbezogene Menschenfeindlichkeit bei jungen Erwachsenen in der Schweiz», in *Jugend heute: Bildung und Beruf, Gesundheit, Öffentliches Leben, Werte und Lebensperspektiven*, Berna: UFCL.
- Reynders D. (2020), 5th evaluation of the Code of Conduct (giugno 2020).
- Reyns B. W. et al. (2010), «Stalking in the twilight zone: Extent of cyberstalking victimization and offending among college students», in *Deviant Behavior*, volume 33, numero 1, pagg. 1–25.
- Ribeiro M. H. et al. (2020), *The evolution of the manosphere across the web*, arXiv preprint; arXiv:2001.07600.
- Richardson-Self L. (2019), «Cis-hetero-misogyny online», in *Ethical Theory and Moral Practice*, volume 22, numero 3, pagg. 573–587.

- Riegraf B. (2010), «Soziologische Geschlechterforschung. Umriss eines Forschungsprogramms» in: B. Aulenbacher et al. (a c.), *Soziologische Geschlechterforschung. Eine Einführung*, pagg. 15–32). Wiesbaden: VS Verlag.
- Rosenbusch H. et al. (2020), «Interregional and intraregional variability of intergroup attitudes predict online hostility», in *European Journal of Personality*, volume 34, numero 5, pagg. 859–872.
- Rost K. (2010), «Frauen in Führungspositionen in der Wirtschaft», in *Die Unternehmung*, volume 64, numero 3, pagg. 315–344.
- Sabella R. A. et al. (2013), «Cyberbullying myths and realities», in *Computers in Human Behavior*, volume 29, numero 6, pagg. 2703–2711.
- Schiff A. (2019), *Sexismus*, Colonia: PapyRossa.
- Schütz H. e Six B. (1996), «How Strong is the Relationship between Prejudice and Discrimination? A Meta-Analytic Answer», in *International Journal of Intercultural Relations*, volume 20, numero 3-4, pagg. 441-462.
- Schutzbach F. (2020), «Antifeminismus und Frauenhass im Netz», Interdisziplinäres Zentrum für Geschlechterforschung (IZfG), Universität di Greifswald, conferenza online (27 ottobre 2020).
- Selkie E. et al. (2020), «Transgender adolescents' uses of social media for social support», in *Journal of Adolescent Health*, volume 66, numero 3, pagg. 275–280.
- Shaw A. (2014), «The Internet is full of jerks, because the world is full of jerks: What feminist theory teaches us about the Internet», in *Communication and Critical/Cultural Studies*, volume 11, numero 3, pagg. 273–277.
- Sills S. et al. (2016), «Rape culture and social media: Young critics and a feminist counterpublic», in *Feminist Media Studies*, volume 16, numero 6, pagg. 935–951.
- Simon B. (2008), «Einstellungen zur Homosexualität. Ausprägungen und psychologische Korrelate bei Jugendlichen ohne und mit Migrationshintergrund (ehemalige UdSSR und Türkei)», in *Zeitschrift für Entwicklungspsychologie und Pädagogische Psychologie*, volume 40, numero 2, pagg. 87–99.
- Smahel D. et al. (2020), *EU kids online 2020: Survey results from 19 countries*, Londra: London School of Economics and Political Science.
- Sobieraj S. (2018), «Bitch, slut, skank, cunt: Patterned resistance to women's visibility in digital publics», in *Information. Communication & Society*, volume 21, numero 11, pagg. 1700–1714.
- Sorrentino A. et al. (2019), «Epidemiology of cyberbullying across Europe: Differences between countries and genders», in *Educational Sciences: Theory & Practice*, volume 19, numero 2, pagg. 74–91.
- Stahel L. (2020), «Status quo und Massnahmen zu rassistischer Hassrede im Internet: Übersicht und Empfehlungen», perizia commissionata dal Servizio per la lotta al razzismo del Dipartimento federale dell'interno, Berna (26 agosto 2020).
- Stahel L. e C. Schoen (2020), «Female journalists under attack? Explaining gender differences in reactions to audiences' attacks», in *New Media & Society*, volume 22, numero 10, pagg. 1849–1867.

- Staupe-Müller F. et al. (2012), «How stressful is online victimization? Effects of victim's personality and properties of the incident», in *European Journal of Developmental Psychology*, volume 9, numero 2, pagg. 260–274.
- Stefanowitsch A. (2018), *Eine Frage der Moral. Warum wir politisch korrekte Sprache brauchen*, Berlino: Duden Verlag.
- Steins G. (2008), *Geschlechterstereotype in der Schule – Realität und Mythos*, Lengerich: Pabst Science Publisher.
- Sticca F. e S. Perren (2012), «Is cyberbullying worse than traditional bullying? Examining the differential roles of medium, publicity, and anonymity for the perceived severity of bullying», in *Journal of Youth and Adolescence*, volume 42, numero 5, pagg. 739–750.
- Stonard K. E. et al. (2014), «The relevance of technology to the nature, prevalence and impact of adolescent dating violence and abuse: A research synthesis», in *Aggression and Violent Behavior*, volume 19, numero 4, pagg. 390–417.
- Stray M. (2017), *Online Hate Crime Report 2017. Challenging online, homophobia, biphobia and transphobia*, Regno Unito: Galop.
- Süss D. et al. (2020), *JAMES: Giovani, attività, media – Rilevamento Svizzera*, Zurigo: Università di scienze applicate di Zurigo.
- Suter L. et al. (2018), *JAMES: Giovani, attività, media – Rilevamento Svizzera*, Zurigo: Università di scienze applicate di Zurigo.
- Swim J. K. et al. (1995), «Sexism and racism: Old-fashioned and modern prejudices», in *Journal of Personality and Social Psychology*, numero 68, pagg. 199–214.
- Swim J. K. et al. (2001), «Everyday sexism: Evidence for its incidence, nature, and psychological impact from three daily diary studies», in *Journal of Social Issues*, volume 57, numero 1, pagg. 31–53.
- Swim J. K. und B. Campbell (2001), «Sexism: Attitudes, beliefs, and behaviors», in R. Brown e S. L. Gaertner (a c.), *Blackwell Handbook of Social Psychology: Intergroup Processes*, pagg. 218–236, Oxford: Blackwell.
- Sykes G. M. e D. Matza (1957), «Techniques of neutralization: A theory of delinquency», in *American Sociological Review*, volume 22, numero 6, pagg. 664–670.
- Sylwander K. R. (2019), «Affective atmospheres of sexualized hate among youth online: A contribution to bullying and cyberbullying research on social atmosphere», in *International Journal of Bullying Prevention*, volume 1, numero 4, pagg. 269–284.
- Thompson C. e M. A. Wood (2018), «A media archaeology of the creepshot», in *Feminist Media Studies*, volume 18, numero 4, pagg. 560–574.
- Thompson L. (2018), «'I can be your Tinder nightmare': Harassment and misogyny in the online sexual marketplace», in *Feminism & Psychology*, volume 28, numero 1, pagg. 69–89.
- Tougas F. et al. Joly (1995), «Neosexism: Plus ça change, plus c'est pareil», in *Personality and Social Psychology Bulletin*, numero 21, pagg. 842–849.
- Vaccaro A. e R. M. Koob. (2019), «A critical and intersectional model of LGBTIQ microaggressions: Toward a more comprehensive understanding», in *Journal of Homosexuality*, volume 66, numero 10, pagg. 1317–1344.

- Van Der Wilk A. (2018), «Cyber violence and hate speech online against women», Commissione del parlamento europeo per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere (agosto 2018).
- Vickery J. R. e T. Everbach (2018), «The persistence of misogyny: From the streets, to our screens, to the White House», in J.R. Vickery e T. Everbach (a c.), *Mediating Misogyny*, pagg. 1–27, Cham: Palgrave Macmillan.
- Wachs S. et al. (2019), «Associations between witnessing and perpetrating online hate in eight countries: The buffering effects of problem-focused coping», in *International Journal of Environmental Research and Public Health*, volume 16, numero 20, articolo 3992.
- Weber P. e D. Gredig (2018), «Prevalence and predictors of homophobic behavior among high school students in Switzerland», in *Journal of Gay and Lesbian Social Services*, volume 30, numero 2, pagg. 128–153.
- Wetz S. e K. Schnyder-Walser (2018), *Wirkungsevaluation Sexualpädagogische Gruppengespräche*, Berna: socialdesign ag (31 agosto 2018).
- Whitley B. E. (2001), «Gender-role variables and attitudes toward homosexuality», in *Sex Roles*, numero 45, pagg. 691–721.
- Willem C. et al. (2019), «Chonis and pijas: Slut-shaming and double standards in online performances among Spanish teens», in *Sexualities*, volume 22, numero 4, pagg. 532–548.
- Willemse I. (2017), *JAMESfocus. Comportamento online: nessun problema – a rischio – problematico*, Zurigo: Università di scienze applicate di Zurigo.
- Wippermann, C. (2018), «Sexismus im Alltag. Wahrnehmungen und Haltungen der deutschen Bevölkerung», indagine rappresentativa di scienze sociali condotta su incarico del Ministero federale tedesco per la famiglia, gli anziani, le donne e i giovani (Bundesministerium für Familie, Senioren, Frauen und Jugend), Monaco di Baviera: DELTA-Institut.
- Woodlock D. (2017), «The abuse of technology in domestic violence and stalking», in *Violence Against Women*, volume 23, numero 5, pagg. 584–602.
- Ybarra M. L. et al. (2015), «Online social support as a buffer against online and offline peer and sexual victimization among US LGBT and non-LGBT youth», in *Child Abuse & Neglect*, numero 39, pagg. 123–136.
- Zetterström Dahlqvist H. e K. Gillander Gådin (2018), «Online sexual victimization in youth: Predictors and cross-sectional associations with depressive symptoms», in *European Journal of Public Health*, volume 28, numero 6, pagg. 1018–1023.
- Zhong L. R. et al. (2020), «An exploratory study of technology-facilitated sexual violence in online romantic interactions: Can the Internet's toxic disinhibition exacerbate sexual aggression?», in *Computers in Human Behavior*, volume 108, articolo 106314.
- Zick A. et al. (2019), «Gruppenbezogene Menschenfeindlichkeit in Deutschland 2002–2018/19», in: Zick A. et al. (a c.), *Verlorene Mitte – Feindselige Zustände. Rechtsextreme Einstellungen in Deutschland 2018/19*, pagg. 53–116, Bonn: Verlag J. H. W. Dietz.

Articoli dei media

- Freudenschuss I. (2011), ["Männerrechtler sehen sich als Opfer"](#), *Der Standard* (5 giugno 2011).
- Hess A. (2014), [Why women aren't welcome on the Internet](#), *Pacific Standard* (6 gennaio 2014).
- Homann B. (2005), [Kinder in Gefahr](#), *Beobachter* (24 maggio 2005).
- Kölsch F. (2020), [Veronika Kracher recherchierte jahrelang in Incel-Foren](#), *Jetzt* (5 novembre 2020).
- Langer M.-A. (2020), [Wenn sich Teenager im Internet selbst mobben](#), *NZZ* (21 gennaio 2020).
- Leber S. (2020), [Wenn fragile Männlichkeit gefährlich wird](#), *Der Tagesspiegel* (13 agosto 2020).
- Nichols J. (2013), ['Occupy Paedophilia,' Russian Anti-Gay Group, 'On Safari' Hunting Gays](#), *Huffpost* (5 settembre 2013).
- Pantel N. (2019), [Ein Boys Club namens «Ligue du LOL»](#), *Tagesanzeiger* (12 febbraio 2019).
- Reisinger E. (2018), [Sexistinnen: Warum kämpfen mache Frauen gehen Frauen](#), *ze.tt* (23 gennaio 2018).
- Reuters (2020), [Boys being groomed online to hate women, author warns](#), *Dawn* (4 settembre 2020).
- Schmid B. (2020), [Immer mehr Mädchen wollen Jungen sein – und Ärzte geben dem Transgender-Trend trotz Risiken nach](#), *NZZ* (5 novembre 2020).
- Schneider A. (2018), [Strategie gegen Hasstiraden auf sozialen Netzwerken](#), *Law News* (26 febbraio 2018).
- Skinner B. et al. (2018), [Weiblich, mächtig – und verhasst](#), *Tagesanzeiger* (12 febbraio 2018).
- Spielmann K. (2020), [Durchatmen und Nachdenken: Kritik geht auch mit Anstand](#), *BZ* (14 novembre 2020).
- Stein J. (2016), [How trolls are ruining the Internet](#), *Time* (18 agosto 2016).
- Wilson C. (2020), [Toronto van attack trial postponed again, Alek Minassian's lawyer confirms](#), *CTV News* (26 marzo 2020).

Fonti Internet per la Svizzera: Confederazione e Cantoni

- Assemblea federale – Parlamento svizzero, [Präventionskampagne gegen Sexismus \(in tedesco e in francese\)](#).
- Assemblea federale – Parlamento svizzero, [Campagna di prevenzione contro il sessismo ad ampio raggio](#).
- Ufficio federale di statistica (2019a), [Lavoro a tempo parziale](#).
- Tribunale federale (2000), [Urteilstkopf 126 III 395](#).
- Città di Zurigo (2020), [Trans Kinder in der Schule – über Wahrnehmung, Sorge und Respekt](#).
- Città di Zurigo (senza indicazione dell'anno), [Rechtliches](#).
- Città di Zurigo (senza indicazione dell'anno), [Lehrmittel «be yourself!»](#).
- Città di Zurigo (senza indicazione dell'anno), [Cybergewalt](#).
- Città di Zurigo (senza indicazione dell'anno), [Öffentlicher Raum](#).
- Consiglio federale (2020), [101 Costituzione federale della Confederazione Svizzera del 18 aprile 1999](#).
- Consiglio federale (2020), [Legge federale 24 marzo 1995 sulla parità dei sessi \(LPar\)](#).

Consiglio federale, [0.311.35 Convenzione del Consiglio d'Europa dell'11 maggio 2011 sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica \(Convenzione di Istanbul\) \(con allegato\)](#).

Consiglio federale, [31 Legge federale del 20 giugno 2003 sul diritto penale minorile \(Diritto penale minorile, DPMIn\)](#).

Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU (senza indicazione dell'anno). [Aiuti finanziari per prevenzione e lotta alla violenza nei confronti delle donne e alla violenza domestica](#).

Fachstelle für Rassismusbekämpfung (2018), Workshop del Servizio per la lotta al razzismo «Razzismo in rete», Berna (11 dicembre 2018).

Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS, [Basi giuridiche](#).

Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS, [Protezione dei minori in materia di film e videogiochi](#).

Ufficio federale di statistica UST (2019b), [Posizione professionale](#).

Ufficio federale di statistica UST(2009), [Erwerbsmodelle, Arbeitsteilung und Kinderbetreuung in Paarhaushalten](#), (03 settembre 2009; disponibile in tedesco e in francese).

Ufficio federale di statistica UST(2019c), [Salari](#).

Fonti Internet: altro

(le fonti già citate nel testo con i relativi siti Internet non sono elencate di seguito)

Amadeu Antonio Stiftung, [Was tun gegen Hate Speech?](#).

Amnesty International (2017), [Amnesty reveals alarming impact of online abuse against women](#) (20 novembre 2017).

Amnesty International, sezione Svizzera (2019), [Violenze sessuali in Svizzera. La violenza sessuale riguarda una donna su cinque!](#) (21 maggio 2019).

Banaszczuk Y. (2019), [Toxic Gaming: Rassismus, Sexismus und Hate Speech in der Spieleszene](#), *Bundeszentrale für politische Bildung* (26 luglio 2019).

Bundeszentrale für öffentliche Bildung, [Homophobie begegnen](#).

Çetin Z. (2020), [Intersektionale Diskriminierungen von als muslimisch markierten schwulen Männern](#), *Bundeszentrale für politische Bildung* (20 maggio 2020).

Childnet, [Project deShame](#).

Childnet, [Step up, Speak up!](#).

Consiglio d'Europa (2011), [Council of Europe Convention on preventing and combating violence against women and domestic violence](#).

Consiglio d'Europa(2016), [Background note in sexist hate speech](#), (1° febbraio 2016).

Consiglio d'Europa (2019), [Raccomandazione del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla prevenzione e la lotta contro il sessismo](#). Traduzione non ufficiale (27 marzo 2019).

Duden (2020), [Artikel zu: Sexismus](#), der.

ECRI (2016), [ECRI General Policy Recommendation N°15 on Combating Hate Speech](#), European Commission against Racism and Intolerance (8 dicembre 2015).

Genderdings (senza indicazione dell'anno), [Inter*](#), [Intergeschlechtlich](#), [Intersexuell](#).

Genderdings (senza indicazione dell'anno), [Norm](#).

Hässler T. e L. Eisner (2019), [Schweizer LGBTIQ+ Umfrage 2019](#).

Human Development Reports (senza indicazione dell'anno), [Gender Inequality Index \(GII\)](#).

humanrights Svizzera (2020), [Das Verbot homophober Äusserungen und Handlungen kommt ins Strafbuch](#). (10 febbraio 2020; disponibile in tedesco e in francese).

Kinderschutzorganisation Schweiz, [Art. 197 Strafbuch \(StGB\)](#).

LesMigras (2012), ["... nicht so greifbar und doch real." Eine quantitative und qualitative Studie zu Gewalt- und \(Mehrfach-\) Diskriminierungserfahrungen von lesbischen, bisexuellen Frauen und Trans* in Deutschland](#).

Marwick A. (2013), [Donglegate: Why the Tech Community Hates Feminists](#), *Wired* (29 marzo 2013).

Milo (2016), [The solution to online 'harassment' is simple: Women should log off](#), *Breitbart* (5 luglio 2016).

opfer beratung zürich, [Kampagne](#).

Plan International (2020), [Free to be online – Report 2020](#).

Potok M. e E. Schlatter (2012), [Men's Rights Movement Spreads False Claims about Women](#), SPLC (1° marzo 2012).

Saferinternet, [Problematische Inhalte](#).

FNS (senza indicazione dell'anno), [NFP 60 Gleichstellung der Geschlechter Ergebnisse und Impulse Synthesebericht](#).

Città di Vienna (senza indicazione dell'anno), [Sexismus und Transphobie](#).

Transgender Europe (senza indicazione dell'anno), [Protection of Trans People under the Istanbul Convention](#).

Transgender Network Switzerland (TGNS) (senza indicazione dell'anno). [Information](#).

UN Women (2020), [Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women](#).

vpnMentor (senza indicazione dell'anno), [Die meiste LGBTQs sind Opfer von Cybermobbing. So bleibst Du online sicher](#).

Elenco delle interviste

Organizzazione	Data
Milchjugend	10.10.2020
zischtig.ch	11.11.2020
Transgender Network Switzerland (TGNS)	13.11.2020
Fachstelle Gleichstellung/Stadt Zürich	17.11.2020
#Netzcourage	17.11.2020
okaj zürich	20.11.2020